

RESOCONTO STENOGRAFICO

245.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	27076	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	27078
Disegni di legge:		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	27077
(Annunzio)	27077	Proposta di legge (Seguito della discussione):	
(Approvazione in Commissione)	27158	S. 730-731-924-939. — Senatori SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri: Norme contro la violenza sessuale (<i>approvata, in un testo unificato, dal Senato</i>) (2957); e concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207); CAPIELLO ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2111); CAPIELLO	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	27077		
Disegni di legge di conversione:			
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	27077		
(Trasmissione dal Senato)	27077		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	27076, 27170		
(Approvazione in Commissione)	27158		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

PAG.	PAG.
ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la vio- lenza sessuale e fisica contro la per- sona (2112).	ARTIOLI ROSSELLA (PSI) 27167
PRESIDENTE . . . 27170, 27175, 27178, 27181	AZZOLINI LUCIANO (DC) 27161
CASTIGLIONE FRANCO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . 27178, 27179	BALBO LAURA (Sin. Ind.) 27159, 27170
MELLINI MAURO (FE), <i>Relatore di mino-</i> <i>ranza</i> 27170, 27171, 27172, 27174	BATTISTUZZI PAOLO (PLI) 27159
PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA (PCI), <i>Re-</i> <i>latore per la maggioranza</i> 27175	DE CAROLIS STELIO (PRI) 27166
	GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) . 27160, 27161
	MINUCCI ADALBERTO (PCI) 27163
	JERVOLINO RUSSO ROSA, <i>Ministro per gli</i> <i>affari sociali</i> 27159
	TAMINO GIANNI (DP) 27162
	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 27159, 27168
	VESCE EMILIO (FE) 27166
Interrogazioni, interpellanze e mo- zione:	Domande di autorizzazione a proce- dere (Esame):
(Annunzio) 27181	PRESIDENTE 27139, 27140
Risoluzione:	CALDERISI GIUSEPPE (FE) 27139
(Annunzio) 27181	Contro il deputato Montanari For-
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):	nari, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) ed all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 6).
PRESIDENTE . . . 27065, 27066, 27067, 27068, 27069, 27070, 27071, 27072, 27073, 27074, 27075, 27076	PRESIDENTE 27140
AGLIETTA MARIA ADELAIDE (FE) 27075	FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (DC), <i>Re-</i> <i>latore</i> 27140
ANDREIS SERGIO (Verde) 27068	Contro il deputato Montanari For-
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 27069	nari, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1 e 314 del codice penale (peculato continuato e ag-
BONFATTI PAINI MARISA (PCI) 27067	gravato) (doc. IV, n. 9).
BULLERI LUIGI (PCI) 27071	PRESIDENTE 27141
CEDERNA ANTONIO (Sin. Ind.) 27075	FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (DC), <i>Re-</i> <i>latore</i> 27141
DE LORENZO FRANCESCO (PLI) 27073	Contro il deputato Tassi, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma del codice penale (diffama- zione, aggravata) (doc. IV, n. 17).
DUTTO MAURO (PRI) 27067, 27069	PRESIDENTE . . . 27141, 27143, 27144, 27145, 27146, 27147, 27149
FERRI ENRICO, <i>Ministro dei lavori pub-</i> <i>blici</i> 27065, 27066, 27067, 27068, 27069, 27070, 27071, 27072, 27073, 27074, 27076	BIONDI ALFREDO (PLI) 27146
GUARRA ANTONIO (MSI-DN) 27066	FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Presidente della</i> <i>Giunta</i> 27141, 27148
MONTANARI FORNARI NANDA (PCI) 27073	FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (DC) . . 27147
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . 27066, 27075	LABRIOLA SILVANO (PSI) 27143
PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) 27071	
PIRO FRANCO (PSI) 27066	
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) 27075	
SAPIENZA ORAZIO (DC) 27071	
TASSI CARLO (MSI-DN) 27073	
Mozioni concernenti la politica sociale (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE . . . 27158, 27159, 27160, 27161, 27162, 27163, 27165, 27166, 27167, 27168, 27169, 27170	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

PAG.	PAG.		
MELLINI MAURO (FE)	27141	Contro il deputato Pacetti, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 43).	
TASSI CARLO (MSI-DN)	27146	PRESIDENTE	27153
VAIRO GAETANO (DC)	27147	FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Presidente della Giunta</i>	27153
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	27145	Contro il deputato Lusetti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) e all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 44).	
VIOLANTE LUCIANO (PCI)	27144	PRESIDENTE	27153
Contro il deputato Urso, per il reato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) (doc. IV, n. 33).		BIONDI ALFREDO (PLI), <i>Relatore</i>	27153
PRESIDENTE	27150	Contro il deputato Capanna, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 46).	
FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Presidente della Giunta</i>	27150	PRESIDENTE	27153
Contro il deputato Staller, per i reati di cui agli articoli 416 (associazione per delinquere) e 528 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 39).		Contro il deputato Pazzaglia, per i reati di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria), all'articolo 581 del codice penale (percosse) e agli articoli 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 47).	
PRESIDENTE	27150, 27151	PRESIDENTE	27154
BUFFONI ANDREA (PSI), <i>Relatore</i>	27150	MELLINI MAURO (FE), <i>Relatore</i>	27154
GUIDETTI SERRA BIANCA (DP)	27151	Contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 48).	
MELLINI MAURO (FE)	27150	PRESIDENTE	27154
Contro il deputato Gottardo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 20, lettera b), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie); agli articoli 18 e 59 della legge 10 giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni (violazione delle norme sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico) e all'articolo 635, n. 3) del codice penale (danneggiamento) (doc. IV, n. 40).		FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Presidente della Giunta</i>	27154
PRESIDENTE	27152	Contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 48).	
FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Presidente della Giunta</i>	27152	PRESIDENTE	27154
Contro il deputato Staller, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 528, terzo comma, n. 2) del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 41).		FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Presidente della Giunta</i>	27154
PRESIDENTE	27152	Contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13	
BUFFONI ANDREA (PSI), <i>Relatore</i>	27152		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

PAG.	PAG.
e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 49).	imposte sui redditi e sul valore aggiunto) (doc. IV, n. 60).
PRESIDENTE 27154, 27155	PRESIDENTE 27157
CALDERISI GIUSEPPE (FE) 27155	FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Presidente della Giunta</i> 27157
FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Presidente della Giunta</i> 27155	Contro il deputato Sospiri, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 341, primo, terzo e quarto comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale continuato e plu-riaggravato) (doc. IV, n. 61).
Contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 50).	PRESIDENTE 27157
PRESIDENTE 27155	PAGANELLI ETTORE (DC), <i>Relatore</i> . . . 27157
FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Presidente della Giunta</i> 27155	Contro il deputato Cafarelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato ed aggravato), agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato) ed agli articoli 112, n. 1, e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata) (doc. IV, n. 69).
Contro il deputato Capanna, per il reato di cui agli articoli 61, n. 10 e 595 del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 51).	PRESIDENTE 27157, 27158
PRESIDENTE 27155, 27156	FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Presidente della Giunta</i> 27158
FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Presidente della Giunta</i> 27156	Nomine ministeriali: (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) 27078
Contro il deputato Cobellis, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 53).	Per lo svolgimento di una interpellanza:
PRESIDENTE 27156	PRESIDENTE 27181
MELLINI MAURO (FE), <i>Relatore</i> 27156	MELLINI MAURO (FE) 27181
Contro il deputato Andreoni, per il reato di cui agli articoli 56 e 515 del codice penale (tentativo di frode nell'esercizio del commercio) (doc. IV, n. 59).	Votazioni segrete 27140, 27141, 27150, 27151, 27152, 27153, 27154, 27155, 27156, 27157, 27158
PRESIDENTE 27156	Votazione finale dei disegni di legge:
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN), <i>Relatore</i> 27156	Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul
Contro il deputato Merloni, per il reato di cui all'articolo 4, primo comma, n. 5, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516 (violazione delle norme per la repressione della evasione in materia di	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

PAG.	PAG.		
patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Quito il 23 maggio 1984 (2057) .	27079	zione sulla notifica tempestiva di un incidente nucleare, adottata dalla Conferenza Generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, a Vienna il 26 settembre 1986 (2955)	27104
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmato a Pechino il 31 ottobre 1986 (2232)	27083	PRESIDENTE	27104
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Polonia relativo agli Istituti italiani di cultura in Polonia ed agli Istituti polacchi in Italia, firmato a Roma il 21 giugno 1985 (2436)	27087	RUTELLI FRANCESCO (FE)	27104
PRESIDENTE	27078, 27079	S. 597. — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa alla delimitazione delle frontiere marittime nell'area delle Bocche di Bonifacio, firmata a Parigi il 28 novembre 1986 (<i>approvato dal Senato</i>) (2992)	27109
CALDERISI GIUSEPPE (FE)	27087	S. 620. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria, firmato a Roma il 12 settembre 1985, modificativo dell'accordo del 29 marzo 1974 per la regolamentazione del traffico ferroviario di frontiera, così come già modificato dall'accordo del 27 agosto 1980 (<i>approvato dal Senato</i>) (2993)	27113
Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima, firmata a Caracas il 24 novembre 1987 (2491) .	27091	S. 640. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle violazioni doganali, firmato ad Algeri il 15 aprile 1986 (<i>approvato dal Senato</i>) (2994)	27117
S. 519. — Ratifica ed esecuzione della convenzione sul sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci, adottata a Bruxelles il 14 giugno 1983, e del protocollo di modifica adottato a Bruxelles il 24 giugno 1986 (<i>approvato dal Senato</i>) (2820)	27095	S. 667. — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina relativa alla cooperazione e all'assistenza nel campo della protezione civile e dei servizi antincendi, firmata a Roma il 17 ottobre 1985 (<i>approvato dal Senato</i>) (2995)	27122
Ratifica ed esecuzione del protocollo, firmato a Vienna il 25 novembre 1987, che integra la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con protocollo aggiuntivo, firmati a Vienna il 29 giugno 1981 (2908)	27100	S. 670. — Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente il rilascio di un certificato relativo alla diversità dei cognomi, fatta a l'Aja l'8 settembre 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (2996)	27126
Ratifica ed esecuzione della conven-			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

	PAG.		PAG.
S. 677. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti e la navigazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, firmato ad Algeri il 28 febbraio 1987 (<i>approvato dal Senato</i>) (2997) . . .	27130	Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro nella sua 72 ^a sessione, tenutasi a Ginevra il 24 giugno 1986 (<i>approvato dal Senato</i>) (2999).	27135
S. 964. — Ratifica ed esecuzione dell'atto di emendamento alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottato dalla		Ordine del giorno della seduta di domani	27181
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	27181

La seduta comincia alle 16.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione.

GUARRA, MASSANO E SOSPIRI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Quale è l'esatto ammontare delle risorse finanziarie spese nel corso dell'ultimo triennio per l'edilizia residenziale pubblica ed il numero di appartamenti realizzati; se non ritiene che il problema casa potrà trovare uno sbocco positivo solo attraverso più cospicui finanziamenti da parte dello Stato e nel ristabilimento nel settore di quella certezza del diritto indispensabile per la ripresa degli investimenti privati.

3RI-01453

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

Le ricordo, onorevole ministro, che per la risposta ha a disposizione due minuti.

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pub-*

blici. Signor Presidente, onorevoli deputati, la mia risposta sarà articolata per bienni, in quanto il programma di finanziamento ha cadenza biennale.

In base alla legge 5 aprile 1985, n. 118, sono stati stanziati e ripartiti tra le regioni per il 1985 3.340 miliardi per l'edilizia sovvenzionata, 250 miliardi di contributi, pari a circa 2.200 miliardi di mutui, per l'edilizia agevolata e 400 miliardi di contributi individuali in conto capitale, dando così la possibilità agli operatori (cioè ai comuni, agli IACP, alle imprese e alle cooperative) di programmare e possibilmente ultimare i lavori entro il 1987. Complessivamente, nel biennio 1986-1987, in cui sono stati utilizzati tali fondi...

CARLO TASSI. Ministro, l'interrogante è a destra!

PRESIDENTE. Il ministro si sta rivolgendo al Parlamento!

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici.* Sono stati quindi programmati 32.000 alloggi per l'edilizia sovvenzionata, 40.300 per quella agevolata ordinaria, 19.000 mediante contributo in conto capitale, 8.700 con il programma straordinario di acquisto e 6.000 per l'edilizia agevolata straordinaria, per un totale di 106.000 alloggi.

Per il biennio 1988-1989, considerati i tempi e la necessità di venire incontro alle esigenze di coloro che necessitano di una

casa, in via amministrativa, con un provvedimento approvato dal CIPE, abbiamo sbloccato circa 1.865 miliardi per l'edilizia sovvenzionata e 250 miliardi per quella agevolata, che attiveranno circa 3.000 miliardi di mutuo, per la realizzazione di 68.000 alloggi.

Vorrei aggiungere per completezza che, in attesa del piano decennale della casa, la cui urgenza è ben nota, ho presentato...

PRESIDENTE. Signor ministro, il tempo a sua disposizione è scaduto.

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*. ... al Consiglio dei ministri un disegno di legge per il biennio 1990-1991 che viene incontro alle preoccupazioni dell'interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarra ha facoltà di replicare per un minuto.

ANTONIO GUARRA. Mi bastano pochi secondi per stigmatizzare, signor Presidente, signor ministro, la folle politica del Governo, e non soltanto del Governo. Per la verità, infatti, debbo dire che vi è anche una responsabilità del Parlamento in materia di edilizia residenziale e pubblica: mi riferisco all'anno scorso, quando in sede di esame della legge finanziaria i fondi GESCAL furono dirottati verso un fantomatico fondo per l'occupazione nel Mezzogiorno.

Ritengo che l'intervento per l'edilizia residenziale e pubblica abbia toccato livelli minimi. Nel 1963, quando entrai per la prima volta a far parte del Parlamento, su 2.000 miliardi di investimento per l'edilizia in generale il 20 per cento era destinato all'edilizia pubblica. Se consideriamo l'inflazione, possiamo avere idea di quanto gli stanziamenti siano diminuiti.

Ma la mia interrogazione toccava anche un altro aspetto: vorrei invitare il ministro a non illudersi di risolvere il problema della casa con manipolazioni tecnico-giuridiche dell'equo canone. Il problema è di investire, di costruire le case; e lo Stato deve contribuire assieme alla cosiddetta imprenditoria privata, la quale però deve

agire in una condizione di certezza del diritto. Mi auguro che il ministro Ferri sia in grado di portare avanti una politica di questo genere (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Guarra, ha superato di 15 secondi il tempo a sua disposizione.

Passiamo alle ulteriori richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro, del gruppo del PSI. Le ricordo, onorevole Piro, che ha a disposizione 30 secondi.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, signor ministro, la *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato, in data 26 gennaio, la legge n. 13 del 1989, che consente alle persone con ridotte o impedito capacità motorie, quali gli anziani o gli handicappati, di ottenere un contributo pari a 5 milioni, purché facciano domanda al sindaco del loro comune entro il 1° marzo.

I nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica saranno costruiti secondo questa normativa, che implica che i professionisti dichiarino trattarsi di alloggi senza barriere architettoniche?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra, del gruppo della democrazia cristiana.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, intervengo per chiedere al ministro se non ritenga opportuno procedere subito, così come lodevolmente aveva preannunciato al momento del suo insediamento al Ministero dei lavori pubblici, per consentire l'immediato riscatto, da parte degli attuali inquilini, degli alloggi IACP e di quelli statali.

Ciò consentirebbe di disporre di risorse finanziarie da utilizzare per costruire altre case. Il riscatto dovrebbe comunque aver luogo entro tempi stabiliti e attraverso agevolazioni, possibilmente dando all'inquilino la facoltà di attingere a finanziamenti agevolati.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfatti Painsi, del gruppo del PCI.

MARISA BONFATTI PAINI. Signor ministro, io credo che il problema della casa non si possa risolvere solo con finanziamenti specifici dello Stato: occorrono anche provvedimenti per creare condizioni che favoriscano la costruzione ed il recupero delle abitazioni.

Mi riferisco, in particolare, a provvedimenti che determinino disponibilità di aree o di immobili da ristrutturare o restaurare, nonché ad altri di natura fiscale, che incentivino la costruzione di case. Sono necessarie inoltre misure che facciano chiarezza nel settore del credito.

A tale riguardo, vorrei sapere dal ministro dei lavori pubblici quali iniziative abbia assunto direttamente e quali abbia invece sollecitato ai suoi colleghi di Governo per i settori poc'anzi ricordati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dutto, del gruppo del PRI.

MAURO DUTTO. Signor ministro, vorrei sapere se lei abbia calcolato quale sarebbe l'impatto delle risorse finanziarie derivanti dal riscatto delle case dell'Istituto autonomo case popolari e dell'ex INCIS. Questa tematica è pendente in Parlamento da cinque anni, anche se il suo predecessore, l'onorevole Nicolazzi, aveva assunto impegni precisi, che però non sono stati rispettati.

È parimenti importante la riforma dell'Istituto autonomo case popolari per far sì che, anziché della gestione delle case, questo istituto si occupi soprattutto della costruzione di nuove abitazioni, liberando gli inquilini da una serie di fardelli, che rappresentano il frutto anche della mancanza di interventi adeguati, che hanno reso le case in questione sempre più fatiscenti e inabitabili.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste. Le ricordo, signor

ministro, che può disporre di due minuti.

ENRICO FERRI, Ministro dei lavori pubblici. Sono d'accordo che lo stanziamento di soli 1.450 miliardi previsto anche nella legge finanziaria in vigore, alla tabella C, è in effetti la testimonianza dell'insufficiente attenzione e della scarsa considerazione in cui è tenuto il problema della casa.

La certezza del diritto, che dovrebbe garantire un bene essenziale quale quello della casa, deriva da un complesso di norme. Sicuramente, il primo problema da affrontare è legato all'edilizia pubblica, e lo Stato deve rendersi conto che è necessario ancora occuparsi di questa tematica.

In un periodo di emergenza quale l'attuale, credo che la risposta da fornire in questo settore debba riguardare non solo la costruzione di nuove abitazioni, ma anche il recupero di case fatiscenti o comunque degradate. Ciò permetterebbe di considerare adeguatamente la qualità delle abitazioni, anche al fine di non sradicare le persone dalle loro radici.

È necessario però approvare altre leggi: quella sull'equo canone è certamente essenziale per definire un certo tipo di rapporto anche con il patrimonio abitativo pubblico. Inoltre, occorre approvare una specifica normativa concernente il regime dei suoli e l'espropriazione per pubblica utilità, che incidono direttamente anche sul settore casa, e in particolare sulla disponibilità di aree.

Per quanto riguarda il riscatto degli alloggi, previsto nel disegno di legge che ho citato in precedenza, oggi in discussione presso la Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, la percentuale del 30 per cento prevista per il vecchio patrimonio è da aumentare progressivamente per il nuovo.

La politica del riscatto, naturalmente, non può avere carattere assorbente in modo assoluto, poiché vi è anche la necessità di mantenere in vita un certo tipo di rapporto.

È in preparazione — spero di presen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

tarlo la prossima settimana al Consiglio dei ministri — un disegno di legge sulla ristrutturazione degli IACP, che devono essere considerati, a mio avviso, secondo una visione più dinamica, come enti pubblici economici, come aziende che, controllate dallo Stato, possano effettivamente inserirsi nel mercato immobilizzato e riattivarlo, affrontando una situazione che certamente è penalizzante.

Qualche piccola manovra fiscale, per la verità, era stata inserita nell'originario disegno di legge sull'equo canone, ma non è stata approvata, visto il momento particolare in cui vive il nostro paese sotto questo profilo. Tuttavia la riproporremo, per stimolare l'attenzione sul tipo di ricostruzione e di intervento.

Per quanto riguarda le barriere architettoniche, certamente se ne terrà conto in tutta l'edilizia pubblica, e non solo in questa. Insieme con la collega Rosa Russo Jervolino abbiamo presentato un disegno di legge, che è stato approvato, anche per l'edilizia privata, al fine di arrivare all'abbattimento delle barriere architettoniche. Un serio impegno in tal senso, a maggior ragione, esiste anche per l'edilizia pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

ANDREIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Quale è il giudizio sul progetto di costruzione dell'«acquedotto comprensoriale della Valle Trompia» progettato dall'Azienda dei servizi municipalizzati di Brescia, la cui realizzazione comporterebbe la captazione totale di tre affluenti del fiume Mella, che rischierebbe così il prosciugamento.

3RI-01454

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

ENRICO FERRI, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, il progetto dell'acquedotto comprensoriale della Valle Trompia è stato approvato dal comitato tecnico-amministrativo della regione

Lombardia, ai fini del finanziamento FIO.

Tale progetto è stato presentato a corredo della domanda di concessione di derivazione delle acque del bacino del fiume Mella di Brescia, per una portata di circa 858 litri al secondo.

Non vi è la previsione specifica del piano regolatore della regione lombarda: su tale domanda di concessione dovrà essere esperita l'istruttoria prevista dal testo unico n. 1775 del 1933 sulle acque pubbliche. Questa istruttoria è in corso: si stanno acquisendo i dati relativi alle portate, all'impatto ambientale e ad ogni altro elemento di valutazione per accertare eventuali incompatibilità con interessi pubblici.

Allo stato attuale, quindi, occorre — ed è inevitabile — attendere il completamento dell'istruttoria. C'è da dire, però, che alcune valutazioni specifiche dovranno essere vagliate in sede regionale, sulla base del piano regolatore, partendo magari da alcune difficoltà evidenziate nell'interrogazione, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra le acque e le necessità della popolazione.

Tale valutazione tuttavia — lo ribadisco — deve essere effettuata in sede regionale. Noi, come Ministero dei lavori pubblici, valuteremo invece tutto il resto, dall'impatto ambientale alle portate, in un quadro più generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Andreis.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione della cautela che il ministro ha dimostrato nell'affrontare questo progetto.

La nostra interrogazione vuol essere in qualche modo emblematica di una situazione di vero e proprio sfruttamento selvaggio delle risorse idriche e delle acque superficiali.

Nel caso specifico ci troveremmo di fronte ad un enorme sperpero di acqua; si impoverirebbe la Valle Trompia di una importante risorsa ambientale; si assesterrebbe un colpo finale al fiume Mella, che è

già moribondo, riducendolo ad un rigagnolo, alimentato solo da scarichi industriali. Al contrario, non verrebbe risolto il problema del rifornimento idrico per il capoluogo di provincia e si perderebbero le speranze di risanamento delle falde del territorio.

Concludo, Presidente, sottolineando che le ultime emergenze causate dall'atrazina e quelle prossime dei nitrati, dei solventi e dei clorurati hanno un legame strettissimo con una gestione non saggia delle acque. Ci fa quindi piacere che il Ministero — come mi pare di aver compreso — voglia procedere con estrema prudenza in questo intervento.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino, del gruppo del MSI-destra nazionale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, dal problema della casa passiamo a quello dell'acqua, elemento indispensabile per la vita.

Attualmente, a causa della siccità dovuta alla mancanza di piogge, in molte regioni, ma particolarmente nella Liguria, si è addirittura prospettata l'ipotesi del razionamento. È a lei certamente nota la vertenza tra Genova e Piacenza per il Cassingheno. A che punto è attualmente la situazione? Vorrei sapere come il Governo intenda risolvere il problema dal momento che, indipendentemente dalla siccità, la questione dell'acqua è per Genova, e soprattutto per il suo entroterra, sempre d'attualità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dutto, del gruppo repubblicano.

MAURO DUTTO. Signor ministro, i giornali scrivono che lei sta pochissimo in ufficio, impegnato com'è a raccogliere dichiarazioni presso i caselli autostradali e ad inaugurare *rallies* motoristici ad alta velocità.

PRESIDENTE. Onorevole Dutto, lei deve richiedere delle precisazioni, e non fare delle considerazioni.

MAURO DUTTO. Volevo domandare al ministro quanto tempo della sua giornata dedichi alle questioni del dissesto idrogeologico e della protezione ambientale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Forse non ha ancora fatto i conti!

ANTONIO GUARRA. Quando non pensa all'automobile, pensa al dissesto idrogeologico!

PRESIDENTE. Il ministro Ferri ha facoltà di parlare, per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici.* Per la verità, ho apprezzato molto quanto detto dall'onorevole Andreis. Al riguardo, penso che forse sarebbe utile promuovere un incontro tra la regione e il Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda la questione del Cassingheno, abbiamo già tenuto diverse riunioni con i responsabili di Genova e di Piacenza. Mi sembra un esempio particolarmente significativo di quanto l'acqua accenda gli animi, dal momento che essa rappresenta effettivamente un elemento essenziale per le esigenze di tutti i cittadini.

ANTONIO GUARRA. Invece di spegnere, gli animi, li accende!

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici.* Questa contesa tra Genova e Piacenza mostra quanto sia importante risolvere la questione, che può anche assumere toni drammatici. Al riguardo, ho disposto un'indagine amministrativa che si collega anche ai risultati raggiunti da un'apposita commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che ha già espletato i suoi lavori. Tra l'altro esisteva un precedente decreto, che dovrà ora essere rivisto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. La commissione deve concludere i suoi lavori, però!

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*. La commissione ha già concluso i suoi lavori. Ho disposto però un'indagine amministrativa perché erano stati sollevati dei dubbi e delle perplessità sulle reali esigenze d'acqua e sulla portata dei fiumi nelle diverse stagioni, non solo per quanto riguarda il Cassingheno, ma anche per il Brugneto, il fiume da cui si potrebbe derivare acqua in estate.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Dutto, vorrei ricordare che ho passato il giorno di ferragosto pensando all'acquedotto pugliese e alle risorse d'acqua della Basilicata e della Puglia. E i cittadini e gli amministratori di quelle regioni sanno bene che il Ministero dei lavori pubblici ha dedicato tantissimo tempo alla questione dell'acqua e degli acquedotti, che riteniamo essenziale.

Io non credo che siano inconciliabili con il lavoro da me svolto alcune uscite e alcuni sopralluoghi che io ritengo invece essenziali per conoscere la situazione del nostro paese. D'altronde, il mio ministero si occupa del territorio, ed è quindi giusto che io verifichi da vicino le sue reali condizioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

BULLERI, BOSELLI, BONFATTI PAINI E SAPIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Se ritiene che, al 30 aprile 1989, in mancanza di una nuova regolamentazione degli affitti, si possa continuare sulla strada delle proroghe punitive per i piccoli proprietari, che non risolve il dramma di centinaia di migliaia di famiglie sfrattate, spostandolo semplicemente nel tempo.

3RI-01455

Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pub-*

blici. Ritengo che su questo tema si sia svolto un dibattito approfondito e ragionevole, e che ci siano quindi tutte le condizioni perché il Parlamento possa pervenire all'approvazione della nuova legge sull'equo canone entro i previsti quattro mesi di sospensione degli sfratti.

In realtà, il tempo a disposizione è ormai di poco superiore ai tre mesi ma, se esiste una precisa volontà politica, esso mi sembra comunque sufficiente per approvare la nuova normativa. Il relativo disegno di legge è stato già approvato dal Consiglio dei ministri e presentato al Senato.

D'altra parte, non credo che il decreto-legge oggetto dell'interrogazione debba essere considerato una proroga, nel senso tradizionale e tecnico della parola. Si tratta in realtà di una sospensione dell'esecuzione degli sfratti, cui seguirà una gradualità di esecuzione. Tale gradualità permetterà nell'arco di 48 mesi al massimo di affrontare finalmente in modo globale il problema, soprattutto nelle zone ad alta tensione abitativa. Ciò verrà fatto comunque sempre con la garanzia della previsione di alcuni titoli che consentano lo sfratto: dalla necessità e dalla morosità originarie alla necessità e alla morosità sopravvenute, fino alla finita locazione. Certo, questo provvedimento non basta né per i piccoli proprietari, né per gli sfrattati, non basta per i cittadini in genere, senza dividerli in categorie.

Credo che sia la legge sull'equo canone, quando sarà approvata, sia i provvedimenti legislativi di cui abbiamo parlato oggi dovrebbero effettivamente ridare un po' di certezza del diritto in un settore che è estremamente sfilacciato, e rimettere in moto un mercato attualmente immobilizzato. Ritengo che non ci voglia molto, in realtà: basterà stabilire alcune regole in un settore nel quale regole effettive per disciplinare questo aspetto della vita di relazione finora non sono esistite. In pochi anni, rimettendo in circolazione gli appartamenti che oggi non lo sono e ricominciando ad attivare l'edilizia economica anche privata — oltre naturalmente a quella pubblica, di cui abbiamo parlato —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

credo che si potrà ottenere una certa normalizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bulleri ha facoltà di replicare.

LUIGI BULLERI. Signor ministro, lei non è originale su questo problema: già due anni fa l'allora ministro Nicolazzi in una sessione di *question time* disse le stesse cose.

Allora Nicolazzi poteva contare sull'accordo della maggioranza al Senato per la riforma dell'equo canone; eppure in questi due anni ci sono stati soltanto qualche decina di migliaia di sfratti in più e qualche altra rovina di piccoli proprietari.

Lei non può continuare a fare questo gioco. Sa bene, signor ministro, che il suo progetto di riforma dell'equo canone non è condiviso dalla maggioranza e non sarà approvato entro aprile. Allora, perché non accetta, parallelamente al provvedimento di proroga degli sfratti, un'integrazione ad un provvedimento che, abolendo la finita locazione ed istituendo commissioni per la graduazione con potere effettivi e definiti, consenta di gestire l'emergenza senza proroghe e con sollievo delle parti, che potranno finalmente contrattare le questioni che stanno loro a cuore?

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sapienza, del gruppo della democrazia cristiana.

ORAZIO SAPIENZA. Signor ministro, non vi è alcun dubbio che andare avanti con le proroghe, comunque mascherate da sospensioni o da gradualità, rappresenti un fatto negativo, che mortifica la certezza del diritto.

La proroga, comunque la si voglia chiamare, non sempre riguarda persone bisognose, mentre molto spesso colpisce piccoli proprietari che magari hanno investito i risparmi di una vita in un appartamento, per cui o lo vendono a prezzi strac-

ciati, per poter recuperare il capitale ed investirlo altrove, oppure debbono accontentarsi di un reddito assolutamente insufficiente.

Una nuova regolamentazione degli affitti è pertanto indispensabile. Ad essa, a mio parere, bisogna pensare subito, e non a ridosso della scadenza, quando magari non vi è più il tempo per decidere e si finisce con il cadere in una nuova e insopportabile proroga.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor ministro, vedremo se alle sue buone parole di oggi seguiranno i fatti. Quella che nell'interrogazione è stata definita proroga, e che lei chiama solo sospensione, ha procurato degli effetti che non sono andati nel senso da lei voluto.

I piccoli proprietari che in periodo di inflazione al 15, 16 o 20 per cento hanno acquistato un piccolo appartamento ed ora lo devono vedere affittato ad equo canone sono certamente quelli di cui si parla in questa interrogazione.

Non solo: la proroga ha fatto sì che parecchie città si siano sentite lese nei loro diritti, perché sono state escluse da tali benefici. Occorre pertanto elaborare un provvedimento organico in tempi stretti, come lei ha suggerito.

PRESIDENTE. Il signor ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ENRICO FERRI, Ministro dei lavori pubblici. Credo che quella al nostro esame sia una materia nella quale più che l'originalità sono necessarie la riflessione e soprattutto la ragionevolezza, per considerare realisticamente uno stato di cose effettivamente drammatico, quanto meno sotto alcuni aspetti.

Le commissioni sono previste sia nella cosiddetta sospensione dell'esecuzione degli sfratti, sia in forma permanente nel disegno di legge sull'equo canone.

Il provvedimento di esecuzione sugli sfratti è già stato approvato dal Senato e credo che possa rappresentare un primo approccio di gradualità tale da venire incontro alle preoccupazioni dell'onorevole Bulleri.

Il problema degli sfratti per finita (o non finita) locazione è senz'altro di fondo e dovrà essere affrontato con una legge organica in cui prevedere una specifica tipologia di contratti. In tale normativa dovrà essere prevista la questione relativa all'abolizione dello sfratto per finita locazione nonché rivista la disciplina del meccanismo dello sfratto per giusta causa relativamente agli immobili ad uso abitativo. La giusta causa dovrà rappresentare un punto assai qualificante nell'ambito di questioni più generali che afferiscono a quello che oggi potremmo definire diritto all'abitazione: un diritto probabilmente diverso da quello tradizionale che abbiamo studiato sui libri di scuola, ma che la giurisprudenza e soprattutto la realtà umana e sociale hanno proposto come un nuovo modo di affrontare uno dei rapporti più difficili per il cittadino.

Al Senato, un apposito emendamento al provvedimento di legge in materia ha previsto che oltre al periodo di sospensione degli sfratti fosse inserita la previsione di un aumento del 20 per cento del canone. Tale correttivo (circa il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea) è stato introdotto in analogia a quanto previsto, sia pure nella misura del 100 per cento, per l'edilizia non abitativa, e rappresenta un elemento che anche la Camera saprà certamente valutare.

In ordine all'ultima osservazione che è stata fatta, non posso che esprimere l'auspicio che il provvedimento di legge in materia sia approvato al più presto, data la sua estrema rilevanza.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

DE LORENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Se, nel quadro della prossima riforma della disciplina delle grandi derivazioni di acque pubbliche, non ritiene

preferibile, anziché una proroga indifferenziata per 10 anni delle concessioni ad enti pubblici e privati, subordinare invece tali concessioni ad una razionale pianificazione globale delle sempre più scarse risorse idriche.

3RI-01456

Il signor ministro ha facoltà di rispondere.

ENRICO FERRI, Ministro dei lavori pubblici. Nell'interrogazione si tratta di un problema generale che si ricollega ad altri specifici già affrontati: si tratta cioè del problema delle acque, delle loro derivazioni e concessioni, connesse al grande tema della razionale e globale pianificazione dell'irrigazione in agricoltura.

Molte concessioni attinenti alle grandi derivazioni di acque pubbliche, ad uso irriguo o anche promiscuo, di pertinenza di enti e consorzi e risalenti ad alcuni secoli fa, sono scadute il 31 gennaio 1987, mentre altre scadranno prossimamente.

Il titolare della concessione di una grande derivazione viene ritenuto titolare di un interesse legittimo; in altre parole ottenere il rinnovo di tali concessioni non è configurabile come un diritto soggettivo perfetto. Si tratta dunque di un interesse legittimo, che però deve coincidere con quello generale, cioè con i fini della derivazione e sempre che non vi siano ostacoli di ordine pubblico o di pubblico interesse.

Cosa fare dunque in un momento in cui, se è vero che tali concessioni sono scadute, è altrettanto vero che tutti siamo in attesa dell'approvazione dell'importantissima legge sulla difesa del suolo e sul riordino dell'intera materia, attualmente all'esame del Senato? Si è ritenuto opportuno prorogare le concessioni ad enti pubblici e privati attraverso un disegno di legge — il cui testo è conosciuto anche se non è stato ancora discusso e approvato in sede di Consiglio dei ministri — in cui si prevede una proroga decennale delle concessioni, proprio perché si è voluto tener conto delle esigenze degli agricoltori e dei coltivatori diretti (insomma, della terra nel senso più vero della parola) ed anche del fatto che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

per il rinnovo di tali concessioni occorrono almeno due o tre anni. Sono questi i motivi per cui si è ritenuto opportuno prevedere una proroga del genere. L'articolo 5 del provvedimento di legge al quale mi sono riferito contiene per altro una valvola di salvaguardia (come per altro si chiede nell'interrogazione in esame), prevedendo che la proroga sia concessa soltanto dopo la verifica dell'esistenza di fini di interesse pubblico e di tutte le altre condizioni stabilite dalla normativa.

PRESIDENTE. L'onorevole De Lorenzo ha facoltà di replicare.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor ministro, in questi giorni si parla molto di acqua. L'acqua — che è vita — è diventata una delle emergenze più serie e più complesse del nostro paese. La proroga delle concessioni, concessa indiscriminatamente senza una preventiva valutazione tecnica, non consente al Governo di avviare una politica di risparmio dell'acqua. Noi sappiamo che nell'attuale situazione di siccità e di inquinamento diffuso l'acqua pura, necessaria anche per la tutela della salute, non è più un bene permanentemente disponibile. Sappiamo tra l'altro che vi è un uso non razionale dell'acqua ed una perdita nelle reti idriche di circa il 20 per cento.

Noi liberali siamo perciò contrari alla proroga prima accennata in quanto riteniamo opportuno ricorrere ad una valutazione tecnica, anche se non puntuale in tutti i passaggi, al fine di stabilire quale possa essere la migliore politica di risparmio dell'acqua, alla luce non soltanto della legge sulla difesa del suolo, già approvata dalla Camera, ma anche della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, che prevede in materia il concerto con il Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

CARLO TASSI. Signor ministro, non le chiedo perché, pur in presenza di un limite di velocità di 110 chilometri orari, il Governo possa procedere a 190 mentre l'opposizione deve rispettare tale limite; non le chiedo neanche perché, avendo due minuti di tempo a disposizione, lei ne utilizzi sempre tre. Vorrei soltanto sapere come mai lei impiega due o tre anni per rinnovare le concessioni, mentre qualcuno nello stesso periodo di tempo ha costruito l'acquedotto del Sele.

Signor ministro, perché non cominciamo a studiare e a realizzare sistemi di dissalazione delle acque marine, così come è stato fatto in una «piccola» città come Sydney, che da oltre settant'anni si disseta in questo modo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montanari Fornari, del gruppo comunista.

NANDA MONTANARI FORNARI. Signor ministro, abbiamo appreso poco fa che ella intende riconsiderare il decreto adottato dal suo predecessore che prevede un allaccio idrico al Cassingheno Val Trebbia per risolvere la grave carenza di acqua esistente nella provincia di Genova. Poiché sono stati ampiamente dimostrati i danni che deriverebbero da tale decisione ed ella due mesi fa si è impegnato ad incontrare le istituzioni piacentine ed i parlamentari al fine di esaminare le soluzioni alternative, le domando quando intenda incontrare i deputati per trattare la questione, così come ha promesso a Genova la scorsa settimana.

PRESIDENTE. Il signor ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici.* Signor Presidente, vorrei sottolineare che il problema oggetto dell'interrogazione deve essere visto anche in relazione all'importante esigenza di avere un piano regolatore degli acquedotti. Tale piano è stato presentato per ben due volte dal ministero competente mediante due decreti-legge, purtroppo mai convertiti.

Oggi, con una norma specifica abbiamo chiesto che tale piano, per la cui realizzazione è previsto un costo di 10 miliardi, sia inserito nel provvedimento relativo all'atrazina. È urgente predisporre un piano regolatore generale degli acquedotti, per razionalizzare un settore estremamente importante. Vi sono infatti problemi di manutenzione della rete idrica che sono causa di continue perdite di acqua. A tale proposito possono quindi essere individuate soluzioni tecniche in grado di eliminare numerosi inconvenienti.

Tanto per fare un esempio, ricordo che la scorsa estate abbiamo utilizzato pompe di un certo tipo che hanno permesso di erogare acqua a numerose località della Puglia e della Basilicata. Giustamente, la tecnica e la tecnologia devono essere utilizzate, però non possiamo lasciare spazi aperti quando esistono effettive e reali esigenze che non sarebbero certo affrontate concedendo la proroga nel senso sopra indicato.

Per quanto riguarda la questione del Cassingheno, ritengo che in tempi brevissimi (spero entro 10-15 giorni al massimo, visto che ora siamo in possesso dei dati oggetto della verifica concordata in un precedente incontro) potremo valutare le conclusioni alle quali è pervenuta la Presidenza del Consiglio, nonché i dati acquisiti dal Ministero dei lavori pubblici, adottando così la soluzione più equa possibile.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

AGLIETTA, CALDERISI, MELLINI, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Quali criteri intende adottare e quali controlli intende predisporre affinché i circa 200 mila miliardi destinati ad opere pubbliche nel quadriennio 1987-1990 siano gestiti secondo criteri economici, al di fuori dei sistemi di lottizzazione e di clientelismo partitocratico spesso consentiti e favoriti dalle procedure straordinarie.

3RI-01457

Il signor ministro ha facoltà di rispondere.

ENRICO FERRI, Ministro dei lavori pubblici. Evidentemente, la cifra indicata nell'interrogazione si riferisce a tutte le opere pubbliche e non soltanto a quelle di competenza del mio ministero che, altrimenti, avrebbe un bilancio davvero spropositato.

L'affidamento e la scelta delle opere pubbliche, a mio avviso, non rappresentano il fine delle istituzioni, ma lo strumento attraverso il quale queste ultime possono perseguire le finalità sociali e, quindi, la razionalizzazione del territorio. In questa ottica, la scelta deve essere oggi ispirata a criteri diversi, mirando alla cura di un aspetto che forse negli ultimi tempi è stato un po' trascurato, quello cioè della manutenzione e del recupero delle opere pubbliche. Soprattutto per ragioni di carattere sociale ed anche al fine di una maggiore razionalità nell'utilizzazione delle risorse e della tutela dell'ambiente, tali attività dovrebbero essere tenute sempre presenti nel momento in cui si stabilisce la ripartizione delle spese.

Le regole da rivedere riguardano principalmente gli appalti delle opere pubbliche. È già pronto — ed io spero di firmarlo al più presto, visto che ho ottenuto, tra l'altro, il parere favorevole del Consiglio di Stato — il nuovo regolamento per l'iscrizione delle imprese all'albo nazionale dei costruttori. Con esso — detto in estrema sintesi — si è cercato di dare consistenza all'impresa prevedendo un rapporto fra manodopera e fatturato e soprattutto cercando di circoscrivere il fenomeno del subappalto.

È necessaria anche la ridefinizione della legge sugli appalti. Attualmente è in discussione una direttiva CEE in materia, mentre il Ministero dei lavori pubblici sta studiando, tenendo presenti alcuni obiettivi di portata internazionale e comunitaria, il modo per riscrivere quella legge. Penso pertanto che l'individuazione di nuove regole, che definiscano anche la ritualità di procedure le più chiare possi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

bili, consenta di eliminare i pericoli ed i rischi evidenziati nell'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Aglietta ha facoltà di replicare.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Prendo atto che sono stati fatti alcuni passi avanti nella ridefinizione delle regole, in particolare per quanto riguarda gli appalti e la trattativa privata.

Senza entrare nel merito di quanto ha detto il ministro (anche se alcuni rilievi potrebbero essere fatti soprattutto con riferimento alle procedure ordinarie), desidero far notare che egli non si è soffermato affatto sul problema delle gestioni straordinarie. In questi anni, a partire dalle emergenze generate dai terremoti, sono state emanate numerose leggi straordinarie, che sempre più debordano dai loro limiti prevedendo meccanismi particolari sui quali si fonda la corruzione. Non sono inoltre stati utilizzati neppure gli esistenti strumenti di controllo.

Non dobbiamo dimenticare che nel nostro paese le grandi imprese — ad esempio la FIAT o l'Italstat — progettano ed impongono le leggi. Esiste, dunque, anche un problema di separazione fra chi progetta e chi esegue, che si affianca a quello della mancanza di regole capaci di arginare il fenomeno della concentrazione nelle mani di poche grandi imprese (che a loro volta ricorrono al subappalto) di tutti gli investimenti pubblici nel settore.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra del gruppo della democrazia cristiana.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor ministro, recentemente lei ha inaugurato — ed io la ringrazio di questo, diversamente dall'onorevole Dutto, il quale gliene fa un appunto — un tratto dell'autostrada Messina-Palermo. In tale occasione, ha avuto modo di ascoltare i giusti rilievi del presidente della regione siciliana, onore-

vole Nicolosi, in ordine alle inadempienze dello Stato nei confronti della Sicilia.

Questa ricognizione sul territorio le avrà consentito di constatare (situazione che certamente conosceva anche prima di essere ministro) l'insufficienza della grande viabilità in Sicilia. D'altra parte, è noto che la Messina-Catania-Siracusa e la Messina-Palermo sono incomplete, così come è incompleta la viabilità interna.

Signor ministro, al riguardo, cosa pensa di poter dire?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cederna, del gruppo della sinistra indipendente.

ANTONIO CEDERNA. In tema di grandi opere, chiedo al signor ministro se non ritenga del tutto inammissibile, date le note condizioni della finanza nazionale, che l'ANAS chieda per la grande viabilità nel triennio 1988-90 ben 18 mila miliardi, che certamente contribuirebbero alla inarrestabile asfaltatura e cementificazione del territorio che in un quarto di secolo ci ha portato a distruggere 5 milioni di ettari, cioè un sesto dell'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poli Bortone, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor ministro, lei ha risposto ad una mia interrogazione scritta (in verità è uno dei pochi ministri a rispondere) comunicandomi che La grande consorzi ravennate nell'arco di 4 anni ha avuto appalti nella regione Puglia per 200 miliardi. Lei ha anche aggiunto che il problema degli appalti è nel suo animo e nel suo cuore: certamente è anche nell'animo e nel cuore degli italiani che pagano per questi sperperi. Lei sa bene, infatti, che in Italia c'è chi pratica il mestiere di aggiudicatario di appalti.

Vorrei conoscere, signor ministro, un solo motivo per cui l'imprenditoria meridionale debba essere ancora così mortificata ed un solo motivo per cui il cittadino italiano, sul quale gravano continui ina-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

sprimenti fiscali, debba pagare lo sperpero degli appalti e dei subappalti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Il signor ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ENRICO FERRI, Ministro dei lavori pubblici. È evidente che laddove ci sono le leggi queste devono essere applicate. Per quanto riguarda la gestione straordinaria, sono favorevole ai grandi piani di ricostruzione, anche se sarebbe stata auspicabile una maggiore razionalizzazione degli interventi.

Per quanto concerne le normative specifiche, devo dire che vengono messe in atto tutte le procedure possibili. Ad esempio, nel caso in cui si vuole semplificare al massimo la procedura da seguire per la realizzazione delle opere, si prevede la trattativa privata in luogo della gara di appalto. Proprio questa mattina, in una riunione svoltasi presso l'ANAS in vista delle opere da realizzare per Italia '90, sono stati stabiliti criteri che cercano di essere il più possibile garantisti. Sono state infatti invitate più imprese, ma soprattutto si è cercato di puntare alla consistenza delle imprese medesime ed alla qualità del lavoro. Credo che sia questo il tipo di mentalità che dobbiamo acquisire una volta riconosciuto che l'opera da realizzare è socialmente utile.

Mi rendo conto che l'Italia meridionale e la Sicilia in particolare da questo punto di vista sono penalizzate perché, in determinate regioni, la viabilità ed un certo tipo di intervento registrano ritardi rispetto al resto del paese. È necessaria, pertanto, una particolare attenzione nella distribuzione generale dei finanziamenti e nella considerazione dell'utilità sociale delle opere da realizzare.

Si parla tanto di lotta alla mafia e alla delinquenza e di incentivi per un certo tipo di collaborazione: è in questo senso che lo Stato deve far sentire la sua presenza, razionalizzando le opere e soprattutto individuando un giusto punto di equilibrio.

Per quanto riguarda l'ANAS, l'onorevole Cederna sa bene, perché stiamo discutendo di questo problema in Commissione lavori pubblici, che non c'è motivo di preoccuparsi. Infatti, la finanziaria di quest'anno ha attribuito al Ministero dei lavori pubblici 697 miliardi, di cui 490 per Italia '90 e 200 per la manutenzione. I 18 mila miliardi di cui parlava l'onorevole Cederna facevano parte di un piano decennale che prevedeva la realizzazione di numerose opere, ancora non realizzate per la mancanza delle relative leggi di finanziamento.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Adolfo Battaglia, Brocca, Fracanzani, Rossi di Montelera e Sinesio sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 31 gennaio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIRO ed altri: «Norme per facilitare le esigenze abitative dei cittadini portatori di minorazioni motorio-visive» (3587);

PACETTI ed altri: «Provvedimenti urgenti per la giustizia amministrativa» (3588);

FIORI: «Norme per l'estensione dei benefici attinenti al computo nella buonuscita di una parte dell'indennità integrativa speciale ai dipendenti pubblici collocati in quiescenza a partire dal 1° gennaio 1974» (3590).

In data odierna è stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ZANGHERI ed altri: «Norme a parziale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del servizio sanitario nazionale» (3593).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 31 gennaio 1989, i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 1493. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno» (3591).

S. 1494. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative» (3592).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, rispettivamente alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della IX, della X, della XII e della XIII Commissione, ed alle Commissioni riunite II (Giustizia) e VIII (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della V e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 8 febbraio 1989.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 31 gennaio 1989 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro dell'ambiente:

«Adeguamento dei contributi per la gestione ordinaria dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso e dell'Ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo» (3589).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Difesa):

AGRUSTI ed altri: «Riordino delle procedure per la liquidazione del trattamento privilegiato ordinario nei confronti del personale militare delle Forze armate e del Corpo della Guardia di Finanza» (3558) (con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze):

MARRI ed altri: «Concessione di mutui in valuta a favore degli emigranti di rientro dall'estero per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa di abitazione e per l'apertura e l'avviamento di esercizi commerciali e attività artigianali» (390) (con parere della I, della III, della V, della VIII e della X Commissione);

BELLOCCHIO ed altri: «Disciplina del contenzioso tributario» (2838) (con parere della I, della II, della V e della XI Commissione);

VII Commissione (Cultura):

ARMELLIN ed altri: «Contributo all'Unione italiana ciechi. con vincolo di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

destinazione per il Centro nazionale del libro parlato» (3293) *(con parere della V e della XII Commissione)*;

S. 1225. — «Finanziamento degli oneri per la partecipazione italiana alla Fiera internazionale del libro di Francoforte 1988» *(approvato dalla I Commissione del Senato)* (3485) *(con parere della I, della III, della V e della XI Commissione)*;

«Rifinanziamento delle leggi 6 marzo 1987, n. 65 e 21 marzo 1988, n. 92, per la realizzazione di impianti sportivi» (3543) *(con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione)*;

X Commissione (Attività produttive):

STRADA ed altri: «Proroga del fondo istituito dal decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, per il funzionamento della società 'Ristrutturazione elettronica S.p.A. (REL)» (3367) *(con parere della II, della V e della XI Commissione)*;

Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali):

MARTINAZZOLI ed altri: «Norme a tutela dell'embrione umano» (3486) *(con parere della I Commissione)*.

Per consentire alle stesse Commissioni riunite di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite alle medesime le proposte di legge di iniziativa dei deputati DEL DONNO: «Disciplina e garanzia nella inseminazione artificiale» (1600) *(con parere della I Commissione)*; RIZZO: «Norme sulla inseminazione artificiale della donna e sulla fecondazione *in vitro*» (2293) *(con parere della I Commissione)* e TEODORI ed altri: «Disciplina dell'inseminazione artificiale umana» (3490) *(con parere della I Commissione)*, attualmente assegnate in sede referente alla XII Commissione e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dei componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla VII Commissione permanente (Cultura) in sede legislativa:

MARTINAZZOLI ed altri: «Conferma del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale 'Italia Nostra'» (3539) *(con parere della V Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione finale di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione nominale finale dei disegni di legge nn. 2057, 2232, 2436, 2491, 2820, 2908, 2955, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997 e 2999, esaminati nella seduta di ieri.

Avverto che, dovendosi procedere a tali votazioni mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Poiché nessuno chiede di parlare per dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 2057, sospendo la seduta fino alle 17,10.

**La seduta, sospesa alle 16,40,
è ripresa alle 17,15.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2057.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmato a Quito il 23 maggio 1984» (2057).

Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì	343
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia

Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Lagorio Lelio
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Pacetti Masimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Strada Renato

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Becchi Ada
Bertone Giuseppina

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Marzo Biagio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Piccoli Flaminio
 Pumilia Calogero
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanguineti Mauro
 Sarti Adolfo
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Sinesio Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Tremaglia Mirko

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2232.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmato a Pechino il 31 ottobre 1986» (2232).

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Hanno votato sì	353

(La Camera approva)

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino

Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo
 Cafarelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio

Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi

Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco

Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Martino Guido
 Marzo Biagio
 Piccoli Flaminio
 Pumilia Calogero
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanguineti Mauro
 Sarti Adolfo
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Sinesio Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Tremaglia Mirko

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, non credo si possa procedere alle votazioni in assenza di qualunque membro del Governo!

LUCIANO GUERZONI. Ma il Governo dov'è? (*Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Emilio Rubbi, prende posto ai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. C'è l'onorevole Rubbi che lo rappresenta autorevolmente.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2436.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Polonia relativo agli Istituti italiani di cultura in Polonia ed agli Istituti polacchi in Italia, firmato a Roma il 21 giugno 1985» (2436).

Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	360
Hanno votato no	1

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco*).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura

Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele

Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Marzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoadro
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Barzanti Nedo

Si sono astenuti:

Pisicchio Giuseppe
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Marzo Biagio
Piccoli Flaminio
Pumilia Calogero
Rossi di Montelera Luigi
Sanguineti Mauro
Sarti Adolfo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tremaglia Mirko

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2491.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima, firmata a Caracas il 24 novembre 1987» (2491).

Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	355
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

(Presidenza del Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Barzanti Nedo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano

Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste

Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tesini Giancarlo
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchini Giovanni
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Menziotti Pietro Paolo

Si sono astenuti:

Becchi Ada
 Picicchio Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Caccia Paolo Pietro

Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Martino Guido
 Marzo Biagio
 Piccoli Flaminio
 Pumilia Calogero
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanguineti Mauro
 Sarti Adolfo
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Sinesio Giuseppe
 Stagagnini Bruno
 Tremaglia Mirko

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2820.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 519. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione sul sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci, adottata a Bruxelles il 14 giugno 1983, e del protocollo di modifica adottato a Bruxelles il 24 giugno 1986» *(approvato dal Senato)* (2820).

Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	356

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreoli Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Angelini Giordano
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo
Cafarelli Francesco

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo

Grilli Renato
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante

Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastasto Giuseppe
Santoro Italice
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Carrus Nino

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Marzo Biagio
Piccoli Flaminio
Pumilia Calogero
Rossi di Montelera Luigi
Sanguineti Mauro
Sarti Adolfo
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tremaglia Mirko

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2908.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del protocollo, firmato a Vienna il 25 novembre 1987, che integra la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con protocollo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

aggiuntivo, firmato a Vienna il 29 giugno 1981» (2908).

Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato <i>si</i>	363
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato *si*:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria

Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Capria Nicola
 Caprili Milziade
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnola Luigi
 Castrucci Siro
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Ceci Bonifazi Adriana
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Chella Mario
 Chiriano Rosario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna

Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicostra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Bulleri Luigi

Si è astenuto:

Gitti Tarcisio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Marzo Biagio
Piccoli Flaminio
Pumilia Calogero

Rossi di Montelera Luigi
Sanguineti Mauro
Sarti Adolfo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tremaglia Mirko

Procediamo alla votazione finale del disegno di legge n. 2955.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Presidente, anche il disegno di legge n. 2955 è stato approvato integralmente dalla Commissione esteri all'unanimità.

Vorrei rivolgermi alle certamente attente orecchie dell'onorevole Rubbi, che rappresenta il Governo in sostituzione del ministro degli affari esteri, per sollecitare il Governo italiano, che pure nella predisposizione di questa convenzione ha tenuto un comportamento apprezzato da tutte le parti politiche in materia di sicurezza nucleare e di notifiche preventive tra gli Stati membri dell'AIEA, affinché attivi l'articolo 16 della convenzione che ci accingiamo a votare per favorire una rinegoziazione di questo accordo che consenta l'accoglimento delle posizioni del nostro Governo, che all'unanimità la Commissione ha apprezzato, in materia di più stringenti controlli e misure preventive e di notifica in caso di incidenti anche all'interno dei paesi membri che non coinvolgessero Stati confinanti. Sappiamo infatti che tali posizioni non sono state accolte dagli altri paesi membri dell'AIEA.

Ci sembra che esistano le condizioni politiche, alla luce della posizione assunta dal nostro Governo in materia di sicurezza nucleare, perché l'Italia riprenda l'iniziativa inducendo, vista la maggiore maturazione del problema, gli altri paesi membri dell'AIEA a rivedere l'atteggiamento negativo nei confronti delle posizioni assunte dal Governo italiano in vista della approvazione e della stipula della convenzione in oggetto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2955.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla notifica tempestiva di un incidente nucleare, adottato dalla Conferenza generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, a Vienna il 26 settembre 1986» (2955).

Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato <i>si</i>	367
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino

Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo

Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio

Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Staller Elena Anna
 Stefanini Marcello
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tesini Giancarlo
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchini Quarto
 Travaglini Giovanni
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele

Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Azzolini Luciano

Si sono astenuti:

Cima Laura
 Lanzinger Gianni
 Montali Sebastiano

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Caccia Paolo Pietro
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Martino Guido
 Marzo Biagio
 Piccoli Flaminio
 Pumilia Calogero
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanguineti Mauro
 Sarti Adolfo
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Sinesio Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Tremaglia Mirko

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2992.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 597. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativa alla delimitazione delle frontiere marittime nell'area delle Bocche

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

di Bonifacio, firmata a Parigi il 28 novembre 1986» (approvato dal Senato) (2992).

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Hanno votato sì	375

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina

Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Capria Nicola
 Caprili Milziade
 Caradonna Giulio
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnola Luigi
 Castrucci Siro
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Ceci Bonifazi Adriana
 Cellini Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi

Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco

Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Lidia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Foschi Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Fracanzani Carlo
 Martino Guido
 Marzo Biagio
 Piccoli Flaminio
 Pumilia Calogero
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanguineti Mauro
 Sarti Adolfo
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Sinesio Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Tremaglia Mirko

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2993.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 620. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria, firmato a Roma il 12 settembre 1985, modificativo dell'accordo del 29 marzo 1974 per la regolamentazione del traffico ferroviario di frontiera, così come già modificato dall'accordo del 27 agosto 1980» *(approvato dal Senato)* (2993).

Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	380

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Alberini Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio

Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio

Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo

Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Parlato Antonio	Rosini Giacomo
Pascolat Renzo	Rubbi Antonio
Patria Renzo	Rubbi Emilio
Pazzaglia Alfredo	Russo Ferdinando
Pedrazzi Cipolla Annamaria	Russo Franco
Pellegatta Giovanni	Russo Vincenzo
Pellegatti Ivana	Russo Spena Giovanni
Pellizzari Gianmario	Rutelli Francesco
Perani Mario	
Perrone Antonino	Samà Francesco
Petrocelli Edilio	Sanese Nicolamaria
Picchetti Santino	Sanfilippo Salvatore
Piccirillo Giovanni	Sangalli Carlo
Piermartini Gabriele	Sanna Anna
Pietrini Vincenzo	Sannella Benedetto
Pinto Roberta	Santonastaso Giuseppe
Pintor Luigi	Santoro Italice
Pisicchio Giuseppe	Sapienza Orazio
Poli Gian Gaetano	Sapio Francesco
Poli Bortone Adriana	Saretta Giuseppe
Polidori Enzo	Savino Nicola
Polverari Pierluigi	Savio Gastone
Portatadino Costante	Sbardella Vittorio
Prandini Onelio	Scarlato Guglielmo
Provantini Alberto	Schettini Giacomo Antonio
Pujia Carmelo	Senaldi Carlo
	Serafini Anna Maria
Quarta Nicola	Serafini Massimo
Quercioli Elio	Serra Gianna
	Serrentino Pietro
Rabino Giovanni Battista	Servello Francesco
Radi Luciano	Silvestri Giuliano
Rais Francesco	Soddu Pietro
Rallo Girolamo	Solaroli Bruno
Rauti Giuseppe	Sospiri Nino
Ravasio Renato	Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Rebecchi Aldo	Staller Elena Anna
Rebulla Luciano	Strada Renato
Recchia Vincenzo	Strumendo Lucio
Reichlin Alfredo	Susi Domenico
Reina Giuseppe	
Renzulli Aldo Gabriele	Taddei Maria
Ricci Franco	Tagliabue Gianfranco
Ridi Silvano	Tancredi Antonio
Righi Luciano	Tarabini Eugenio
Rinaldi Luigi	Tassi Carlo
Rivera Giovanni	Tassone Mario
Rodotà Stefano	Tatarella Giuseppe
Rojch Angelino	Tesini Giancarlo
Romani Daniela	Testa Enrico
Ronchi Edoardo	Tiezzi Enzo
Ronzani Gianni Wilmer	Toma Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Stefanini Marcello

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Marzo Biagio
Piccoli Flaminio
Pumilia Calogero
Rossi di Montelera Luigi
Sanguineti Mauro
Sarti Adolfo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tremaglia Mirko

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2994.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 640. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle violazioni doganali, firmato ad Algeri il 15 aprile 1986» *(approvato dal Senato)* (2994).

Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	383

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio

Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Samà Francesco
 Sanese Nicolamaria
 Sanfilippo Salvatore
 Sangalli Carlo
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sanna Anna
 Santonastaso Giuseppe
 Santoro Italo
 Sapienza Orazio
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Savino Nicola
 Sbardella Vittorio
 Scarlato Guglielmo
 Schettini Giacomo Antonio
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Staller Elena Anna
 Stefanini Marcello
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

 Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tesini Giancarlo
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchini Quarto
 Travaglini Giovanni
 Turco Livia

 Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuta:

Becchi Ada

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Caccia Paolo Pietro
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Martino Guido
 Marzo Biagio
 Piccoli Flaminio
 Pumilia Calogero
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanguineti Mauro
 Sarti Adolfo
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Sinesio Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Tremaglia Mirko

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2995.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Comunico il risultato della votazione:

S. 667. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina relativa alla cooperazione e all'assistenza nel campo della protezione civile e dei servizi antincendi, firmata a Roma il 17 ottobre 1985» (*approvato dal Senato*) (2995).

Presenti	382
Votanti	381
Astenuti	2
Maggioranza	191
Hanno votato sì	380
Hanno votato no	1

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco*).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo

Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capanna Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Capria Nicola
 Caprili Milziade
 Caradonna Giulio
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa

Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna

Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spina Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Lidia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Becchi Ada

Si sono astenuti:

De Carli Francesco
Del Bue Mauro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Marzo Biagio
Piccoli Flaminio
Pumilia Calogero
Rossi di Montelera Luigi
Sanguineti Mauro
Sarti Adolfo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tremaglia Mirko

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2996.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 670. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente il rilascio di un certificato relativo alla diversità dei co-

gnomi, fatta a L'Aja l'8 settembre 1982»
(approvato dal Senato) (2996).

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Hanno votato sì	380
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola

Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Staller Elena Anna
 Stefanini Marcello
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Torchio Giuseppe
 Travaglini Giovanni
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

De Carli Francesco
 Sapio Francesco

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Caccia Paolo Pietro
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Martino Guido
 Marzo Biagio
 Piccoli Flaminio
 Pumilia Calogero
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanguineti Mauro
 Sarti Adolfo
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Sinesio Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Tremaglia Mirko

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2997.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 677. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti e la navigazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, firmato ad Algeri il 28 febbraio 1987» *(approvato dal Senato)* (2997).

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato sì	383
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta

Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno

Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Zoppi Pietro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Marzo Biagio
Piccoli Flaminio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Pumilia Calogero
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanguineti Mauro
 Sarti Adolfo
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Sinesio Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Tremaglia Mirko

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2999.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 964. — «Ratifica ed esecuzione dell'atto di emendamento alla costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottato dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro nella sua settantaduesima sessione, tenutasi a Ginevra il 24 giugno 1986» *(approvato dal Senato)* (2999).

Presenti	389
Votanti	388
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	388

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angius Gavino

Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro

Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo

Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Palmieri Ermenegildo

Parigi Gastone

Parlato Antonio

Pascolat Renzo

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatta Giovanni

Pellegatti Ivana

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Piccirillo Giovanni

Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo

Pinto Roberta

Pintor Luigi

Pisicchio Giuseppe

Poli Gian Gaetano

Poli Bortone Adriana

Polidori Enzo

Polverari Pierluigi

Portatadino Costante

Prandini Onelio

Provantini Alberto

Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Rais Francesco

Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe

Ravasio Renato

Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo

Reichlin Alfredo

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Ridi Silvano

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni

Rodotà Stefano

Rojch Angelino

Romani Daniela

Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Wilmer

Rosini Giacomo

Rubbi Antonio

Russo Ferdinando

Russo Franco

Russo Vincenzo

Russo Spena Giovanni

Rutelli Francesco

Samà Francesco

Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna

Sannella Benedetto

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice

Sapienza Orazio

Sapio Francesco

Saretta Giuseppe

Savino Nicola

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scarlato Guglielmo

Schettini Giacomo Antonio

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Serra Gianna

Serrentino Pietro

Servello Francesco

Silvestri Giuliano

Soave Sergio

Solaroli Bruno

Sospiri Nino

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Staller Elena Anna

Stefanini Marcello

Strada Renato

Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni

Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio

Tassi Carlo

Tassone Mario

Tatarella Giuseppe

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Marzo Biagio
Piccoli Flaminio
Pumilia Calogero
Rossi di Montelera Luigi
Sanguineti Mauro
Sarti Adolfo

Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tremaglia Mirko

**Esame di domande di autorizzazione
a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei richiamarmi agli articoli 41 e 18 del regolamento. Nel momento in cui ci accingiamo ad esaminare venti domande di autorizzazione a procedere in giudizio, rilevo che siamo lieti che tale argomento sia stato iscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, come il nostro gruppo aveva chiesto, insieme con altri gruppi politici. Desideriamo tuttavia ribadire in questa sede un richiamo al regolamento già effettuato in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Proprio nel momento in cui ci accingiamo — lo ripeto — ad esaminare venti domande di autorizzazione a procedere in giudizio, debbo rilevare che il metodo che presiede alla programmazione e quindi all'iscrizione all'ordine del giorno delle domande di autorizzazione a procedere è quello di aspettare che ve ne sia un bel mucchio. Ritengo che questo non sia il metodo più opportuno di procedere e che, oltretutto, non sia conforme con quanto previsto dal regolamento.

In questo modo, a mio giudizio, si creano le condizioni per non discutere seriamente delle domande di autorizzazione a procedere, che rivestono sempre un carattere delicato e che secondo le recenti modifiche del nostro regolamento, devono essere votate — e questa è una prescrizione un po' discutibile — sempre a scrutinio segreto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Siamo di fronte al tentativo di «ammucchiare» tante domande di autorizzazione a procedere, determinando una situazione nella quale si verificano condizioni di scambio di favori, che si risolvono in assoluzioni reciproche.

Presidente, voglio ricordare che il regolamento prevede tempi e modi ben precisi per discutere le domande di autorizzazione a procedere. L'articolo 18, primo comma, stabilisce infatti che la Giunta riferisca all'Assemblea «nel termine tassativo di trenta giorni», Trascorso tale termine «senza che la relazione sia stata presentata, né la Giunta abbia richiesto proroga, il Presidente della Camera nomina, fra i componenti della Giunta, un relatore, autorizzandolo a riferire oralmente, e iscrive senz'altro la domanda al primo punto dell'ordine del giorno nella seconda seduta successiva a quella in cui è scaduto il termine».

Presidente, il rigoroso rispetto della norma citata consentirebbe di discutere volta per volta le domande di autorizzazione a procedere e di inserirle nel calendario dei nostri lavori, in modo che esse non si sovrappongano, ma vengano esaminate con la massima attenzione. Così facendo, potremmo anche evitare quei richiami, certo pretestuosi ed arroganti, che sono stati fatti dalla magistratura nei confronti del Parlamento, proprio perché le domande di autorizzazione a procedere non vengono tempestivamente discusse.

È questo, signor Presidente, il motivo del mio richiamo al regolamento; del resto, è una questione che il mio gruppo ha sollevato più volte. Mi auguro, quindi, che nei prossimi mesi vi possa essere un più rigoroso rispetto dell'articolo 18 del nostro regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, devo rilevare che le sue considerazioni sono certamente pertinenti; in realtà, in fase di programmazione dei lavori non si è mai rispettato rigorosamente l'automatismo previsto dall'articolo 18 del regolamento, da lei richiamato.

Comunque, come lei sa, avendo sollevato la questione anche in Conferenza dei

presidenti di gruppo, la Presidenza sta tentando di predisporre l'organizzazione dei lavori in modo da poter consentire un afflusso costante delle domande di autorizzazione a procedere presentate, così da avvicinarsi il più possibile a quella programmazione più ordinata che lei richiede.

Mi farò senz'altro interprete di quanto da lei esposto questo pomeriggio in Assemblea, ma oggi, poiché ci troviamo di fronte ad un calendario approvato, procederemo secondo l'ordine del giorno predisposto.

La prima domanda di autorizzazione a procedere in giudizio è quella contro il deputato Montanari Fornari, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) ed all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 6).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fumagalli Carulli.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, Relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Ricordo che le votazioni avranno luogo a scrutinio segreto, ai sensi del nuovo testo dell'articolo 49 del regolamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Montanari Fornari, avvertendo che qualora venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	371
Astenuti	4
Maggioranza	186
Voti favorevoli	331
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Montanari Fornari, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1 e 314 del codice penale (peculato continuato e aggravato) (doc. IV, n. 9).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fumagalli Carulli.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Montanari Fornari, avvertendo che qualora venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Voti favorevoli	325
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Tassi, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) doc. IV, n. 17).

La Giunta propone di restituire gli atti all'autorità giudiziaria per il tramite del ministro di grazia e giustizia, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

In assenza del relatore, ha facoltà di parlare il presidente della Giunta, onorevole Fracchia.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta redatta dall'onorevole Ceruti.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi deputati, dobbiamo assumere una deliberazione di estrema rilevanza e delicatezza.

È la prima volta, infatti, che la Camera si trova a deliberare in ordine ad una proposta di rinvio degli atti all'autorità giudiziaria sul presupposto che la questione riguardi non il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione, e cioè l'autorizzazione a procedere in giudizio, ma il primo comma dello stesso articolo. Ci si trova cioè di fronte ad un fatto per il quale si ritiene debba essere invocata l'immunità sostanziale, l'incensurabilità di cui al primo comma dell'articolo 68.

È la prima volta — ripeto — che dobbiamo decidere su questo punto; e ciò dopo una sentenza della Corte costituzionale che, secondo chi vi parla, è un disgraziato accidente della nostra vita istituzionale e costituzionale, che fa seguito ad una, per così dire, giurisprudenza della Camera e soprattutto del Senato (il caso specifico fa seguito ad un atto del Senato) di fronte alla

quale io avevo sempre fatto la Cassandra. Non mi piace fare la Cassandra, ma i fatti poi mi hanno dato ragione.

Quale era l'atteggiamento che ritenevo doversi considerare pericoloso? L'articolo 68, primo comma, della Costituzione stabilisce che non sono censurabili i voti dati e le opinioni espresse nell'ambito parlamentare. Si tratta di una norma che ci portiamo dietro dallo Statuto albertino, in base alla quale quanto compiamo in adempimento del mandato parlamentare non può essere oggetto di censura da parte dell'autorità giudiziaria. Invece, rispetto ad atti compiuti fuori del Parlamento, in adempimento di funzioni politiche direttamente o indirettamente connesse a quella parlamentare, è sorto il problema se potesse configurarsi analoga incensurabilità.

Ricordo che nella VIII legislatura sono stato relatore su una domanda di autorizzazione a procedere contro la collega Bottari che veniva incriminata per una sua interrogazione parlamentare che era stata pubblicata da un giornale. L'atto che si voleva perseguire era dunque un'interrogazione parlamentare, sia pure riprodotta dalla stampa.

Lo Statuto albertino stabiliva addirittura che non poteva costituire oggetto di censura la cronaca degli atti parlamentari. Vi è stata poi una interpretazione evolutiva, finché il Senato ha ritenuto che, in presenza di querele per diffamazione a mezzo della stampa contro senatori, a fronte dell'azione civile per il risarcimento del danno, e non della azione penale, si dovesse ritenere incensurabile il comportamento, e quindi negare l'autorizzazione a procedere.

La corte di appello di Roma ha sollevato un conflitto di attribuzione con il Parlamento. La Corte costituzionale, chiamata a decidere, ne è uscita nel modo peggiore.

Io avevo sempre ritenuto pericolosa questa estensione. Vi prego, colleghi: se vi è un caso per il quale mi appello alla vostra attenzione, è proprio quello al nostro esame. Dicevo che avevo sempre ritenuto pericolosa tale estensione, perché il limite non è più quello formale. L'atto censurato

è stato compiuto all'interno del Parlamento, è un discorso, anzi un'interrogazione parlamentare; si tratta indiscutibilmente di un atto compiuto e concluso nell'ambito parlamentare, qualunque sia il suo riflesso verso l'esterno. C'è però qualche altro elemento del quale occorre cominciare a discutere. L'atto in questione corrispondeva o no alla previsione costituzionale? E quale era la sua proiezione esterna? Era necessario per lo svolgimento dell'attività politica? Si trattava di attività politica o più propriamente di attività parlamentare? Era la stessa attività cui fa riferimento l'articolo 68, primo comma, della Costituzione o semplicemente il generico adempimento di un dovere o l'esercizio di un diritto, come per gli altri pubblici ufficiali?

A questo punto, interviene un giudizio circa la congruità dell'atto rispetto alle funzioni parlamentari. Infatti, nel momento in cui l'atto non è compiuto all'interno del Parlamento, se ne deve valutare la congruità, ed essa diventa la misura dell'appartenenza alla funzione parlamentare. In questa confusione tra congruità e formale appartenenza alla funzione sta però il rischio di una censura del parlamentare nel complesso della sua attività, e quindi anche degli atti che egli compie all'interno del Parlamento e dei discorsi che pronuncia in questa sede. Il che è pericolosissimo! Ma la Corte costituzionale ha imboccato questa strada, arrivando persino a censurare i regolamenti parlamentari e lo stesso andamento dei nostri lavori.

Anche se possiamo condividere la critica circa la lentezza delle autorizzazioni a procedere, per le quali si prevede che l'Assemblea si pronunci sulla valutazione della Giunta, si tratta di questioni concernenti la nostra attività e sulle quali non possono avere ingerenza né la Corte né qualsiasi altro organo.

Onorevoli colleghi, dobbiamo respingere i contenuti della sentenza della Corte costituzionale qui richiamata e con il nostro atteggiamento, con la nostra giurisprudenza sulle autorizzazioni a procedere dobbiamo — noi stessi — porre dei

confini tali che non possano essere valicati da nessuno. Se infatti cominciamo a consentire una elasticità di interpretazione (abbiamo avuto già occasione di vedere come sia elastico il concetto di proiezione esterna di quanto avviene in Parlamento) sul primo comma dell'articolo 68 della Costituzione e sulle attività compiute al di fuori del Parlamento (ma c'è da chiedersi se le interviste siano o meno «parallele» alle interrogazioni parlamentari), dovremmo allora ammettere una successiva valutazione da parte di un organo non parlamentare: ed è proprio quanto è avvenuto! Ecco perché io ritengo che la nostra giurisprudenza debba essere rivista, nel momento stesso in cui affermiamo che la Corte costituzionale deve rivedere la propria. Tra l'altro, nella sentenza in oggetto sono contenute affermazioni inammissibili.

Pertanto, la mia conclusione è che, con riferimento alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Tassi, dobbiamo respingere la proposta della Giunta. Ne consegue che il procedimento dovrà essere rinviato alla stessa Giunta, che dovrà tornare a pronunciarsi. A mio avviso, comunque, l'autorizzazione a procedere nei confronti del collega Tassi dovrà essere negata, ai sensi del secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Se fosse sollevato un conflitto di attribuzione rispetto ad una pronuncia quale quella contenuta nella proposta della Giunta, renderemmo probabilmente facile alla Corte costituzionale, in questo momento e con tali dati di fatto, emanare una pronuncia analoga a quella della sentenza qui richiamata, che noi non accettiamo.

Dobbiamo tener presente, infatti, che il collega Tassi ha espresso una opinione in sede di consiglio comunale, in qualità di membro di tale consiglio. Ora, se si dovesse affermare l'incensurabilità per il consigliere comunale che sia anche parlamentare e non per gli altri consiglieri (avendo ribadito il primo un discorso pronunciato in Parlamento e gli altri lo stesso discorso, magari perché convinti dal collega parlamentare), evidentemente si verrebbe a de-

terminare una situazione nella quale sarebbe facile far passare quelle teorie che invece dobbiamo respingere.

La forma più corretta sarebbe, a mio avviso, quella di rinviare il procedimento alla Giunta. Anche se ritengo che il presidente e gli altri membri della Giunta abbiano valutato ed approfondito attentamente la questione, sono convinto che altri colleghi potranno fornire ulteriori considerazioni al riguardo. Non penso infatti che quest'oggi e in questa sede sia possibile decidere sulla domanda di autorizzazione a procedere e sul rinvio degli atti del procedimento riguardante il collega Tassi.

Ritengo che, poiché su questo argomento non vi è stato un voto della Giunta, forse sarebbe più opportuno e corretto rinviare il tutto alla stessa in modo che proceda ad un ulteriore approfondimento della questione. Ribadisco comunque che, di fronte alla domanda di autorizzazione a procedere, quando questa giungerà nuovamente all'esame dell'Assemblea, quest'ultima non dovrebbe far altro, a mio giudizio, che negarla.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, concordo con l'onorevole Mellini nell'affermare che la questione è di estrema delicatezza. Ritengo inoltre che, malgrado la giustificata stanchezza dell'Assemblea, si debba riflettere su quanto ci accingiamo a compiere, in quanto lo stesso fatto di decidere creerebbe un precedente che potrebbe ingenerare preoccupazione in numerosi colleghi.

Non aggiungerò altro alle valutazioni fatte dal collega Mellini in ordine alla sentenza della Corte costituzionale, in quanto le condivido pienamente. Se un torto abbiamo avuto, è stato quello di non dare seguito, con una riflessione critica, a tale sentenza che sposta pericolosamente il discorso della prerogativa sulla valutazione del rapporto tra l'atto del parlamentare e l'esercizio della funzione che non solo non deve essere giudicata dalla Corte o da chic-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

chessia se non dal Parlamento, ma è atto interno delle Camere e come tale non può essere oggetto di giudizio da parte di terzi.

Tale questione è però in qualche modo diversa rispetto a quella che dobbiamo affrontare questa sera. Mi domando se possa porsi in votazione il fatto che l'iniziativa del procuratore, che richiede l'autorizzazione, ricada o meno nel comma 1 dell'articolo 68. Se è esatta la tesi della Giunta (non ho motivo per dubitarne ed il collega Mellini, che ne fa parte, conosce meglio di me i termini della questione), secondo la quale si deve applicare il primo comma dell'articolo 68 e non il secondo, non vedo come l'Assemblea possa pronunciarsi sulla questione. Se così è, allora la Presidenza della Camera dovrà restituire gli atti alla procura della Repubblica per una loro diversa valutazione, chiedendo ovviamente l'archiviazione in quanto sorge l'esimente sostanziale.

Vi è inoltre il rischio, che l'onorevole Mellini intravede, di far sorgere un conflitto di attribuzioni con conseguenze ben immaginabili per quanto riguarda una possibile soluzione. Onorevole Mellini, se questa sera l'Assemblea si pronuncerà sulla proposta della Giunta, avremo deciso in modo negativo tale conflitto, perché formalmente voteremo su una questione che riguarda materia contemplata dal primo comma dell'articolo 68, mentre in realtà ci pronunceremo in base al secondo comma dello stesso articolo, ammettendo così che quell'atto comunque non rientra nell'esercizio delle nostre funzioni.

La questione che pongo alla Presidenza è la seguente: se un atto del parlamentare ricade nell'esercizio delle funzioni protette dall'esimente sostanziale, allora l'Assemblea non deve pronunciarsi in quanto essa a maggioranza non può disporre di una prerogativa che non è disponibile. La prerogativa sostanziale contemplata nel primo comma dell'articolo 68, infatti, non è disponibile né da parte del parlamentare né da parte dell'Assemblea dei deputati. Questo è un punto, onorevole Mellini, sul quale è difficile avere dei dubbi perché, se ne avessimo, una maggioranza di questa

Assemblea potrebbe disporre della prerogativa dell'indipendenza nell'esercizio delle funzioni del singolo deputato. Questa è l'opinione che vorrei rappresentare alla Presidenza della Camera.

Domando inoltre se non sia il caso di soprassedere su tale decisione, per riesaminare l'intero problema anche in sede di Giunta per il regolamento, perché credo che anche in quella sede qualche valutazione debba essere compiuta.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il collega Mellini ha sollevato una delicata questione di rapporti fra i poteri dello Stato, che è poi quella posta dalla sentenza della Corte costituzionale.

Sostanzialmente, il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione garantisce l'impermeabilità al controllo giurisdizionale delle opinioni e dei voti espressi dal parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni. La Corte costituzionale ha sentenziato che la magistratura ordinaria può sollevare conflitto di attribuzione sulla decisione assunta dall'Assemblea al fine di valutare se il Parlamento abbia legittimamente proceduto nello stabilire che si rientri nelle previsioni del primo comma dell'articolo 68.

Un punto assai delicato è il controllo di legalità su una decisione puramente politica del Parlamento. Questa mi sembra essere la questione posta con grande chiarezza dai colleghi Mellini e Labriola.

Francamente, ho qualche perplessità nell'accogliere la tesi del collega Mellini, perché preferisco che gli scandali — con tale parola intendendo i conflitti — vengano fuori piuttosto che utilizzare l'*escamotage* di ripiegare sul secondo comma dell'articolo 68 senza affrontare in pieno la questione, la quale rischia di riproporsi in molti altri casi. Infatti, se ci si avvia sulla strada del controllo di legalità sulle decisioni del Parlamento, si apre la porta a qualsiasi tipo di controllo. Se il problema è quello dell'impermeabilità reciproca tra

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

potere giudiziario e potere legislativo — che è la radice dello Stato di diritto in cui viviamo — mi sembra si debba andare sino in fondo alla questione.

La posizione espressa dal collega Labriola merita di essere attentamente considerata. Noi, comunque, non abbiamo nessuna difficoltà a votare la proposta della Giunta. Ove la Presidenza ritenesse di non sottoporre la proposta al voto dell'Assemblea, bensì di riunire la Giunta per il regolamento e successivamente sottoporre nuovamente il problema alla Giunta per le autorizzazioni a procedere al fine di una più approfondita valutazione, noi non ci opporremmo; ma quello che non dobbiamo fare — pur ringraziando il collega Mellini per aver posto la questione — è accedere alla tesi secondo cui la fattispecie ricade tra le previsioni del secondo comma dell'articolo 68 al solo scopo di evitare di affrontare un essenziale problema di politica istituzionale e costituzionale.

D'altra parte, colleghi, la vicenda ci pone di fronte a due questioni. La prima è quella della rigorosa gestione dell'immunità parlamentare da parte di tutti. È evidente, infatti, che il Parlamento perde credito nel momento in cui usa l'immunità parlamentare non come strumento di garanzia della prerogativa costituzionale, ma come scudo per le azioni di un collega. La seconda questione è quella della riforma delle immunità parlamentari che, se non erro, attualmente è oggetto di esame da parte del Senato. Mi sembra, però, che sia il caso di sollecitarla il più possibile, perché può rappresentare la sede nella quale porre un punto fermo in merito alla questione di cui stiamo dibattendo.

Il problema posto è certamente fondato: la nostra opinione è che bisogna garantire in ogni caso l'impermeabilità delle decisioni politiche al controllo esterno — e ripeto che questo è un principio essenziale in qualsiasi sistema politico democratico — perché altrimenti non vivremo più in un tale sistema in quanto vi sarebbe un potere non responsabile che esercita il controllo sui poteri politici responsabili. Valuti, dunque, la Presidenza quale sia la via migliore da seguire. Noi — lo ripeto —

siamo disponibili a votare la proposta della Giunta. Se la Presidenza decidesse invece di non sottoporre la proposta al voto dell'Assemblea e di riunire la Giunta per il regolamento per valutare la questione in maniera più complessiva, certamente non ci opporremmo.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Noi siamo del parere che la proposta della Giunta possa e debba essere accolta dall'Assemblea. Essa, in definitiva, ha accertato una situazione corrispondente al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, cioè di insindacabilità.

Nel momento in cui la Giunta ha accertato che in tale previsione rientrano le azioni del deputato Tassi, l'Assemblea può accogliere o respingere la proposta della Giunta. Mi sembra, pertanto, che gli ulteriori passaggi proposti — ai quali per altro non saremmo contrari, ma solo come ipotesi estrema — risultino del tutto inutili. Anzi, ritengo che l'Assemblea in questo momento si debba limitare, ripeto, a valutare la proposta della Giunta circa la insindacabilità della condotta del collega, per farla o meno propria. Io sono del parere che possa e debba farla propria.

Se vi fossero motivi di merito in contrasto con la decisione della Giunta, il discorso sarebbe diverso. Non essendo state avanzate motivazioni di merito, a me sembra che la proposta della Giunta debba essere accolta o in ipotesi respinta — ma non è questa la nostra tesi — dall'Assemblea. Infatti, ulteriori passaggi diminuirebbero quella impermeabilità dei poteri cui faceva riferimento il collega Violante.

Sono d'accordo che la garanzia è costituita dalla impermeabilità dei poteri tra i diversi organi dello Stato, ma anche il collega Violante dovrebbe essere d'accordo sulla necessità di portare tale impermeabilità alla conseguenza logica estrema, cioè al potere di deliberare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Se la Giunta è dell'avviso che il fatto non sia sindacabile, in quanto rientrante nella previsione del comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione, allora l'Assemblea dovrebbe esaminare questa proposta e accertare se la Giunta abbia ragione o torto. Io sono del parere che la Giunta abbia fatto bene ad avanzare la proposta nei termini in cui è stata sottoposta all'esame dell'Assemblea e mi auguro che quest'ultima l'accolga.

Se ci regolassimo diversamente, noi determineremmo un'interruzione in questo *iter* che vede come primo soggetto referente la Giunta e come soggetto deliberante l'Assemblea.

Proprio per seguire il ragionamento svolto dal collega Violante e per difendere l'autonomia del «corpo» politico-legislativo dobbiamo deliberare in questa sede la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, la quale, ricevuta la deliberazione politico-giuridica dell'Assemblea, dovrà prendere atto della decisione che la Camera ha ritenuto di adottare nella sua autonomia e responsabilità.

A mio giudizio l'Assemblea, per completare l'*iter* che le è proprio, dovrebbe accogliere senza ulteriori indugi la proposta formulata dalla Giunta. La soluzione subordinata che viene affacciata può essere considerata una richiesta di riflessione che non ha ragion d'essere, in quanto indebolisce la tesi esposta brillantemente dal collega Violante circa l'impermeabilità dei poteri in riferimento all'applicazione del comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione l'intervento svolto dal collega Mellini e gli sono grato per aver sollecitato la nostra valutazione su un problema molto importante; valutazione che si aggiunge a quelle formulate dalla Giunta prima che si verificasse il fatto nuovo costituito dalla sentenza della Corte costituzionale, su cui in questa fase

non intendo esprimere giudizi. Rispetto ai problemi dell'impenetrabilità e diversificazione dei poteri dello Stato la buonanima di Montesquieu in qualche modo potrebbe risentirsi. Ma ormai la sentenza della Corte costituzionale è sopravvenuta!

Gli interventi svolti dai colleghi Labriola e Violante, ma soprattutto il ragionamento dell'onorevole Labriola, mi hanno posto nella condizione di riflettere su una proposta che non vuole essere — caro Valensise — riduttiva dei poteri del Parlamento e delle valutazioni compiute dalla Giunta, ma adeguata al fatto sopravvenuto, in conseguenza del quale riteniamo opportuno ritornare ad una fase non di riflessione, ma di valutazione dell'importanza della sentenza della Corte costituzionale.

Per queste ragioni invito o la Presidenza a voler assumere direttamente una propria decisione o il presidente della Giunta a chiedere di riportare il problema nella sede in cui lo abbiamo valutato prima che sopravvenisse la citata sentenza.

Come membro della Giunta naturalmente sono d'accordo sulle decisioni adottate in quella sede. Ho voluto dire queste cose non per modificare o mistificare un'opinione, ma perché su un tema così delicato, che investe i rapporti tra i poteri dello Stato, è necessario che chi non ha riflettuto sappia che lo può ancora fare, trattandosi di una decisione che pone il Parlamento di fronte al problema della verifica dei suoi poteri e, una volta compiuta questa verifica, alla riaffermazione dei propri diritti costituzionalmente protetti.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, voglio dire soltanto che rinuncio al mio intervento, perché non voglio personalizzare un caso che mi sembra troppo importante e che credo debba essere valutato al di fuori della mia posizione personale, rivestendo una valenza un po' superiore ad essa.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

GAETANO VAIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO VAIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero solo ribadire un concetto ed un pensiero già espressi dai colleghi Violante e Labriola e ribaditi dal collega Valensise.

Ritengo di poter aderire alla proposta formulata nella relazione della Giunta, perché il tema è stato ampiamente dibattuto in seno ad essa. Tutti siamo addivenuti alla conclusione che il caso del collega Tassi rientri perfettamente nella fattispecie di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Signor Presidente, la sentenza della Corte costituzionale pone — collego perfettamente il mio pensiero a quanto già affermato dall'onorevole Violante — un problema di conflitto di attribuzione, ma esso riguarda la premessa dettata dalla stessa Corte costituzionale, che ha riconosciuto l'insindacabilità della valutazione del Parlamento in ordine alla estrinsecazione della sua attività, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Stante tale premessa della Corte, il problema diviene, a mio giudizio, abbastanza semplice: l'Assemblea deve valutare se la Giunta abbia nel merito operato o meno giustamente. Se l'Assemblea non sindacasse il merito e ritenesse assumibile la valutazione già compiuta dalla Giunta al riguardo, essa riaffermerebbe in tal modo l'opinione che l'onorevole Tassi abbia agito nell'ambito previsto dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Non vi è quindi motivo per ritenere di non dover accogliere la proposta conclusiva della Giunta di restituire gli atti all'autorità giudiziaria ordinaria.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero far presente che quando la Giunta si è

riunita per decidere in ordine al caso in esame, pervenendo poi alle proposte che sono oggi all'esame dell'Assemblea, la sentenza della Corte costituzionale era attesa, ma non ancora emanata.

A me pare quindi scorretto, dal punto di vista formale, che l'Assemblea prenda oggi una decisione senza che la Giunta per le autorizzazioni a procedere decida questo caso prendendo in considerazione la sopravvenuta sentenza della Corte. Qualcuno potrà forse dire che quella sentenza è sufficientemente chiara; a mio avviso questa chiarezza non c'è, e trattandosi indubbiamente di un fatto interpretativo importante, non solo in riferimento al caso oggi in esame, ma a tutti quelli analoghi che potranno determinarsi in futuro, chiedo al Presidente — aderendo a quanto già detto dal collega Biondi — che la questione torni all'esame della Giunta per le autorizzazioni a procedere e che sia riconsiderata anche sotto il profilo della conformità ai principi dettati dalla Corte costituzionale, una volta che la Giunta medesima abbia chiarito di quali principi esattamente si tratti.

In realtà, onorevoli colleghi, la sentenza della Corte costituzionale non è così perspicua come qualcuno ha qui affermato; ed in questo dissenso circa la sua perspicuità io sono d'accordo con l'onorevole Mellini. Siamo di fronte ad una svolta rispetto alle ipotesi di decisione della nostra Assemblea in una materia tanto delicata. Ritengo che rappresenti un elemento di correttezza formale, e non soltanto un chiarimento di tipo sostanziale, fare in modo che la questione non sia demandata alla Giunta per il regolamento, come ha chiesto l'onorevole Violante, ma a quella per le autorizzazioni a procedere, che è il luogo naturale, deputato e legittimato ad esaminare il caso.

Aderisco pertanto alla proposta dell'onorevole Biondi; non condivido invece quanto detto dall'onorevole Vairo.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della Giunta*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno tentare di riassumere questa discussione che, per altro, è estremamente interessante.

Le questioni che si dibattono sono sostanzialmente tre. In primo luogo, vi è una questione di merito, concernente l'applicabilità o meno del primo comma dell'articolo 68 nel caso in esame, ricordando che il collega Tassi pronunciò in una seduta di un consiglio comunale un discorso che ripeteva delle frasi contenute in una interrogazione parlamentare. È necessario quindi chiarire in primo luogo se, stando così le cose, il comportamento dell'onorevole Tassi, cioè la condotta incriminata, sia scindibile oppure no dagli atti funzionali che hanno determinato la sua azione. Ritengo che la Giunta abbia fornito un'adeguata motivazione al riguardo; in altri termini, la Giunta ha ritenuto di poter far rientrare nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 il comportamento tenuto dal parlamentare fuori dal Parlamento.

Desidero ricordare che su questa linea esiste una giurisprudenza estremamente consolidata, molto precisa ed altrettanto autorevole del Senato.

La seconda questione riguarda invece la competenza a giudicare. A questo proposito, entro nel merito della sentenza della Corte costituzionale, perché mi pare degna di considerazione, indipendentemente dal fatto che la si condivida o meno.

Il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione non prevede una procedura di collegamento con l'autorità giudiziaria, che invece è delineata nel secondo comma di tale articolo. Sembrerebbe, *prima facie*, che la potestà di giudicare sull'assimilazione al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione di un comportamento parlamentare non debba spettare al Parlamento, ma all'autorità giudiziaria ordinaria. La Corte costituzionale è stata di contrario avviso — dobbiamo ricordarlo — in quanto ha affermato che il potere di gestire gli istituti posti a salvaguardia della sovranità, dell'indipendenza e dell'autonomia del Parlamento debba essere del

Parlamento stesso. Poiché l'autorità giudiziaria opera su un piano diverso nella tutela e nella difesa dei diritti soggettivi, ne deriverebbe, anzi ne deriva, come spiega la Corte costituzionale, il diritto del giudice ordinario, di fronte al quale è stato fatto valere il diritto soggettivo del cittadino, di sollevare conflitto di attribuzione. In sede di conflitto di attribuzione (così conclude la Corte costituzionale) spetta alla Corte medesima il sindacato di legittimità sul comportamento in concreto del Parlamento. Questo è il testo della sentenza.

Il terzo problema che dobbiamo affrontare oggi, e sulla base del quale decideremo sul da farsi in Assemblea, riguarda le procedure con le quali la Giunta per le autorizzazioni a procedere porta la questione all'esame dell'Assemblea e quest'ultima eventualmente trasmette gli atti all'autorità giudiziaria. Signor Presidente, desidero ricordare che non è la prima volta che decidiamo su casi attinenti al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Lo abbiamo già fatto in diverse occasioni; una di queste è stata ricordata dall'onorevole Mellini: mi riferisco al caso dell'onorevole Bottari, del quale ci siamo occupati nell'VIII legislatura. In quella ed in altre circostanze, per la verità, la proposta della Giunta è stata sottoposta alla Presidenza, e quindi all'Assemblea, senza seguire la procedura della deliberazione in Assemblea sulla domanda di autorizzazione a procedere.

In altri termini, il Presidente della Camera si è sempre limitato a dare comunicazione delle decisioni della Giunta, la quale ne prendeva atto, se non si manifestavano opinioni contrarie. Poiché ciò non si è mai verificato, dato che nessuno ha mai chiesto di parlare, gli atti del procedimento sono tornati all'autorità giudiziaria.

Credo non vi siano molte differenze tra le procedure seguite in precedenza e quella applicata oggi; ritengo anzi che la Giunta abbia fatto bene a sottoporre il problema all'Assemblea, perché questo è il momento per discuterne. Si tratta di un'occasione importante che non si è mai presentata in precedenza, allorché il Presi-

dente si è limitato a pronunciare la formula secondo la quale, in assenza di obiezioni, così rimaneva stabilito.

A questo punto, dovendo definire tale procedura, credo sia giusto che la domanda in esame torni alla Giunta referente, anche sulla base della discussione che abbiamo effettuato oggi in aula; si potrà così definire una procedura parlamentare che tenga conto delle implicazioni del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione e della sentenza della Corte costituzionale, non contemplate dal nostro regolamento. L'articolo 18 del nostro regolamento, infatti, non prevede assolutamente tale aspetto, definendo solo la procedura di collegamento con l'autorità giudiziaria attraverso l'istituto della immunità e della relativa richiesta di autorizzazione a procedere.

Per tali motivi, signor Presidente, ritengo di interpretare il pensiero della Giunta, chiedendole di far pronunciare l'Assemblea sulla proposta di rinviare gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Tassi alla Giunta, affinché quest'ultima possa assumere le opportune decisioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi di fare alcune precisazioni che credo rivestano notevole importanza poiché quella che è stata sollevata rappresenta una questione di principio di grande rilievo.

Vorrei innanzitutto rendere una precisazione ai colleghi Labriola e Mellini, che hanno posto il problema di una eventuale competenza del Presidente, assumendo che quest'ultimo dovrebbe esercitare una funzione di garanzia nella materia in esame. Ritengo che la Presidenza abbia innanzi tutto il compito di garantire la corretta applicazione delle norme del regolamento. Difficilmente essa potrebbe entrare nel merito di questioni costituzionali che non attengano al procedimento, come si verifica allorché si tratta di accertare, in concreto, se determinati fatti rientrino nelle ipotesi di insindacabilità previste dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione: tale valutazione rientra nelle com-

petenze dell'Assemblea, così come è stato riconosciuto anche in una recente sentenza della Corte costituzionale.

Il Presidente quindi non può entrare nel merito della questione, anche perché dovrebbe prendere conoscenza di atti processuali, cosa che esula dalla sua competenza. Da questo punto di vista, quindi, ritengo che la funzione che la Presidenza può svolgere sia soltanto quella di comunicazione e trasmissione degli atti.

È stato sollevato un ulteriore problema relativamente alla continuità o meno di una determinata procedura. Ritengo che il Presidente della Giunta, onorevole Fracchia, abbia opportunamente ricordato i precedenti. L'Assemblea si è pronunciata anche in altri casi, sia pure implicitamente, sull'applicabilità del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, decidendo per la insindacabilità dei comportamenti di singoli parlamentari. Pertanto — sia pure implicitamente, ripeto — l'Assemblea ha preso anche in altri casi una decisione in materia, anche se non ha fornito quel chiarimento che questa sera dovrebbe effettuarsi. Si tratta quindi di una procedura normale, conforme ai precedenti e che è stata adottata anche questa volta.

Considerata per altro l'opportunità di fornire chiarimenti ulteriori e tenendo presente che una sentenza della Corte costituzionale richiede che vengano effettuati alcuni approfondimenti, non ho nessuna difficoltà a sottoporre al voto dell'Assemblea la proposta che è stata formulata dalla Giunta circa il rinvio alla Giunta stessa della domanda di autorizzazione a procedere in esame. Naturalmente è necessario un voto espresso da parte dell'Assemblea poiché una decisione del genere non può essere assunta direttamente dalla Presidenza.

Pongo pertanto in votazione la proposta, avanzata a nome della Giunta dal Presidente Fracchia, di rinviare alla Giunta stessa gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Tassi per effettuare gli opportuni approfondimenti.

(La proposta della Giunta è approvata).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Urso, per il reato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) (doc. IV, n. 33).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere sia concessa.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Fagni, il presidente della Giunta, onorevole Fracchia.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Urso.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Voti favorevoli	251
Voti contrari	117

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Staller, per i reati di cui agli articoli 416 (associazione per delinquere) e 528 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 39).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata per il

primo capo di imputazione (associazione per delinquere) e concessa per il secondo (pubblicazioni e spettacoli osceni).

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Buffoni.

ANDREA BUFFONI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, ricordando che occorre procedere a due distinte votazioni, perché le conclusioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere sono state diverse per i due capi di imputazione.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, qui non si tratta soltanto di votare su una questione comunque importante (l'autorizzazione a procedere nei confronti di un deputato), ma di esprimersi su una domanda di autorizzazione a procedere che prospetta l'idea di un reato associativo che, se applicata nei confronti di qualunque cittadino, farebbe sì che la presunzione di un rapporto contrattuale con una singola persona per il commercio di un determinato oggetto (e non ci interessa quale sia) rappresenti, invece che la prova di un determinato contratto (nel caso di specie un contratto di distribuzione di riviste), la prova dell'esistenza di un vincolo associativo per il reato di associazione a delinquere.

Credo allora che debba essere condivisa la relazione, laddove chiede che sia negata l'autorizzazione a procedere per il reato di associazione a delinquere fondato sul presupposto che una persona produce determinato materiale. Non importa, infatti, se si tratti di fotografie, articoli o quant'altro, perché la questione potrebbe essere riproposta anche in riferimento ad articoli di contenuto politico, configurando il reato di associazione sovversiva nei confronti del distributore del giornale in cui essi vengono pubblicati.

Ritengo quindi che la rappresentazione del *fumus persecutionis* mai come in questo caso possa essere collegata all'enormità di una tesi giuridica che si è voluta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

elaborare nei confronti della collega Staller.

Credo per altro che, a fronte di questa considerazione in ordine a uno dei reati contestati, non possa effettuarsi una separazione.

Se si aggiunge la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio anche per il reato di cui all'articolo 528 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni), con riferimento al contenuto delle pubblicazioni che sarebbero oggetto della pretesa associazione per delinquere, credo sia difficile considerare separatamente la sussistenza del *fumus persecutionis*. Ciò potrebbe essere possibile in altre circostanze.

In ogni caso, chiunque prenda in esame questa domanda di autorizzazione a procedere in giudizio non potrà non convenire con le considerazioni del relatore, condivise ampiamente da chiunque presti un minimo di attenzione alla materia. Se si considerano entrambi i reati ipotizzati, difficilmente si può ritenere che in parte sussista il *fumus persecutionis*, mentre la restante parte dell'azione, avviata a seguito della medesima denuncia, ne sia immune.

Alla luce di tali considerazioni, secondo l'unanime giurisprudenza della nostra e di ogni altra assemblea parlamentare, ritengo che la Camera debba negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Signor Presidente, vorrei preannunciare che il nostro gruppo voterà contro la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio, così come ho personalmente dichiarato anche durante i lavori della Giunta.

Riteniamo infatti che tale richiesta costituisca una persecuzione diretta alla persona della quale ci stiamo occupando. Non condividiamo tale richiesta, tenuto conto anche del tipo di imputazioni e del fatto attribuito (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Staller per il reato di associazione per delinquere, avvertendo che qualora venga respinta s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Voti favorevoli	289
Voti contrari	79

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Staller per il reato di pubblicazioni e spettacoli osceni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	382
Astenuti	1
Maggioranza	192
Voti favorevoli	233
Voti contrari	149

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gottardo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 20, lettera *b*), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie); agli articoli 18 e 59 della legge 10 giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni (violazione delle norme sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico) e all'articolo 635, n. 3) del codice penale (danneggiamento) (doc. IV, n. 40).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta, onorevole Fracchia.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della Giunta*. Non ho nulla da aggiungere alle considerazioni formulate nella relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Gottardo, avvertendo che qualora venga respinta s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	382
Astenuti	1
Maggioranza	192
Voti favorevoli	313
Voti contrari	69

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Staller, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 528, terzo comma, n. 2) del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 41).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Buffoni.

ANDREA BUFFONI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Staller, avvertendo che qualora venga respinta s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	386
Astenuti	1
Maggioranza	194
Voti favorevoli	304
Voti contrari	82

(La Camera approva)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il depu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

tato Pacetti, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 43).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Fracchia, presidente della Giunta.

BRUNO FRACCHIA. *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Pacetti, avvertendo che qualora venga respinta s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Voti favorevoli	320
Voti contrari	60

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Lusetti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) e all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale

commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 44).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Biondi.

AFREDO BIONDI. *Relatore.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Lusetti, avvertendo che qualora venga respinta s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	394
Astenuti	1
Maggioranza	198
Voti favorevoli	317
Voti contrari	77

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Capanna, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 46).

La Giunta propone di restituire gli atti all'autorità giudiziaria per il tramite del ministro di grazia e giustizia, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Vorrei ricordare all'Assemblea che poc'anzi è stata presa la decisione di rinviare un atto simile alla Giunta per le autorizzazioni a procedere. Trattandosi di identica materia ed assumendo al riguardo i poteri propri della Presidenza, ritengo di poter rinviare la questione alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pazzaglia, per i reati di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria), all'articolo 581 del codice penale (percosse) e agli articoli 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 47).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MAURO MELLINI, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Pazzaglia.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	383
Votanti	379
Astenuti	4
Maggioranza	190
Voti favorevoli	258
Voti contrari	121

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 48).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta, onorevole Fracchia.

BRUNO FRACCHIA, Presidente della Giunta. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Pannella, avvertendo che, qualora venga respinta s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	378
Astenuti	2
Maggioranza	190
Voti favorevoli	308
Voti contrari	70

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 49).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta, onorevole Fracchia.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Soltanto per dichiarare, Presidente, che voterò a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Pannella, avvertendo che qualora venga respinta si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	260
Voti contrari	115

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il depu-

tato Pannella, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 50).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta, onorevole Fracchia.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Pannella, avvertendo che qualora venga respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Voti favorevoli	280
Voti contrari	93

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Capanna, per il reato di cui agli articoli 61, n. 10, e 595 del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 51).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta, onorevole Fracchia.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Capanna, avvertendo che qualora venga respinta s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Voti favorevoli	289
Voti contrari	80

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cobellis, per il reato all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 53).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mellini.

MAURO MELLINI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Cobellis.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	369
Astenuti	4
Maggioranza	185
Voti favorevoli	277
Voti contrari	92

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Andreoni, per il reato di cui agli articoli 56 e 515 del codice penale (tentativo di frode nell'esercizio del commercio) (doc. IV, n. 59).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Andreoni.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Voti favorevoli	173
Voti contrari	96

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merloni per il reato di cui all'articolo 4, primo comma, n. 5, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516 (violazione delle norme per la repressione della evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto) (doc. IV, n. 60).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il Presidente della Giunta, onorevole Fracchia.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Merloni, avvertendo che qualora venga respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli	292
Voti contrari	68

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Sospiri, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 341, primo, terzo e quarto comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 61).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Paganelli.

ETTORE PAGANELLI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Sospiri, avvertendo che qualora venga respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Voti favorevoli	315
Voti contrari	52

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cafarelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato ed aggravato), agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato) ed agli articoli 112, n. 1, e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata) (doc. IV, n. 69).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta, onorevole Fracchia.

BRUNO FRACCHIA, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Cafarelli, avvertendo che qualora venga respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli	295
Voti contrari	65

(La Camera approva).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

«Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati» (*approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato*), con modificazioni (1898-B).

dalla IV Commissione (Difesa):

Senatore GIACOMETTI ed altri: «Nuove norme in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel ruolo d'onore decorati al valor militare o che hanno dato lustro alla Patria» (*approvata dal Senato*) (3282).

dalla IX Commissione (Trasporti):

«Modifiche all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, concernente l'istituzione del fondo scorta per le Capitanerie di porto» (2914).

Seguito della discussione di mozioni concernenti la politica sociale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Balbo ed altri n. 1-00212; Valensise ed altri n. 1-00231 e Battistuzzi ed altri n. 1-00232 concernenti la politica sociale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali delle mozioni ed ha replicato il ministro per gli affari sociali.

Avverto che è stata presentata la seguente risoluzione:

«La Camera,

preso atto del dibattito svoltosi sulle mozioni nn. 1-00212, 1-00231, 1-00232 e della replica del Governo,

lo impegna:

a presentare ogni anno, in allegato alla *Relazione previsionale e programmatica*,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

un rendiconto sull'impatto sociale delle politiche adottate;

e, congiuntamente, a predisporre una dettagliata analisi delle erogazioni effettuate a qualunque titolo a sostegno del reddito (comprese le forme «indirette», e cioè le agevolazioni ed esenzioni fiscali), e indicazioni sulle loro prevedibili tendenze evolutive;

a convocare entro un anno una conferenza nazionale che, facendo ricorso a tutte le competenze disponibili e predisponendo adeguati approfondimenti, affronti congiuntamente le politiche per l'occupazione e le politiche sociali, collocando in questo contesto anche il dibattito che si è aperto in Italia sul «reddito minimo garantito» o «salario di cittadinanza»;

a potenziare gli strumenti di cui dispone per la rilevazione di dati e lo studio dei processi sociali, e in particolare:

a) la «Commissione per l'analisi dell'impatto sociale dei provvedimenti normativi» di recente costituita presso la Presidenza del Consiglio;

b) le iniziative attualmente in fase di esecuzione presso l'Istituto centrale di statistica, quale l'«Indagine multiscopo sulle famiglie», informandone con regolarità il Parlamento;

ad assumere un ruolo di coordinamento e di promozione degli interventi in campo sociale nel contesto europeo degli anni '90, in particolare con riferimento al memorandum Marin del settembre 1988 sulla «dimensione sociale del mercato interno» della Commissione delle comunità europee;

a impegnarsi, utilizzando tutte le appropriate risorse e competenze, a presentare un piano sociale, e cioè proposte di intervento sociale, fondate su ricerche e dati demografici, sociologici, economici avvertite dalle complesse tendenze in atto, e coordinate in una visione complessiva o di «scenario».

(6-00077)

«Balbo, Anselmi, Turco, Piro, Cima, Russo Franco, Vesce, Bassolino, Guerzoni, Benvenuti, Bertone, Artioli».

Prima di chiedere il parere del Governo sulle mozioni e sulla risoluzione presentate, chiedo ai presentatori di precisare se mantengano o meno le mozioni all'ordine del giorno.

LAURA BALBO. Ritiriamo la nostra mozione n. 1-00212.

RAFFAELE VALENSISE. Manteniamo la nostra mozione n. 1-00231, signor Presidente.

PAOLO BATTISTUZZI. Ritiriamo la nostra mozione n. 1-00232, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole ministro ad esprimere il parere del Governo sulla mozione Valensise n. 1-00231, nonché sulla risoluzione Balbo ed altri n. 6-00077.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, il Governo, pur favorevole alla risoluzione Balbo n. 6-00077, ne accetta come raccomandazione (spiegherò subito il motivo) il primo capoverso, con il quale si impegna il Governo a presentare ogni anno, in allegato alla *Relazione previsionale e programmatica*, un rendiconto sull'impatto sociale delle politiche adottate.

Come ho avuto modo di dire ieri nel corso della mia replica, a conclusione della discussione sulle mozioni, è stata nominata presso la Presidenza del Consiglio una commissione incaricata di valutare l'impatto sociale dei provvedimenti. Tale commissione non ha però ancora iniziato i propri lavori perché non può usufruire dello stanziamento di 700 milioni, previsto e accantonato dalla legge finanziaria, in quanto non è stata ancora approvata la specifica legge in materia. Si tratta di una carenza alla quale il Governo intende porre riparo al più presto presentando un disegno di legge, per altro già predisposto.

Tutto ciò non consente al Governo di agire in una situazione di serenità; vi è quindi il timore che il lavoro della commis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

sione non possa concludersi in tempo utile a permettere all'esecutivo di presentare subito, e per la prima volta, la relazione sull'impatto sociale dei provvedimenti, insieme alla *Relazione previsionale e programmatica*. Ciò induce il Governo ad accettare come raccomandazione, almeno per quel che riguarda quest'anno, il primo capoverso del dispositivo della risoluzione.

Infine, il Governo, pur avendo ascoltato con molta attenzione ed interesse l'intervento dell'onorevole Valensise, esprime parere contrario sulla mozione n. 1-00231.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sulla mozione Valensise n. 1-00231 e sulla risoluzione Balbo n. 6-00077.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annunzio il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente sulla risoluzione presentata dall'onorevole Balbo. Il primo punto di tale risoluzione — me lo consenta l'onorevole ministro — è a nostro giudizio estremamente importante. Il fatto che d'ora innanzi gli strumenti di governo della spesa pubblica (il più importante dei quali è la *Relazione previsionale e programmatica*) saranno accompagnati da rendiconti sull'impatto sociale delle politiche attuate è rilevante, in quanto si avranno una dettagliata analisi delle erogazioni effettuate e degli effetti che esse hanno avuto da un punto di vista anche redistributivo, nonché indicazioni sulle prevedibili tendenze evolutive.

È vero che nella legge finanziaria sono stanziati diverse centinaia di milioni a favore della commissione per l'analisi dell'impatto sociale dei provvedimenti normativi (si tratta infatti di 300 milioni, mentre 700 milioni sono stati accantonati per finanziare la commissione di indagine sulle povertà), ma è anche vero che essa è già costituita, insediata, ha un suo presidente e sin da ora può disporre delle

risorse finanziarie, tecniche ed umane della Presidenza del Consiglio. Il decreto istitutivo prevede infatti che essa possa pienamente operare avvalendosi delle disponibilità di bilancio della Presidenza del Consiglio.

D'altronde, quando in occasione del dibattito sulla legge finanziaria presentammo un emendamento che prevedeva un finanziamento di 500 milioni a favore della commissione presieduta da Gorrieri, il sottosegretario Gitti, a nome del Governo, espresse su di esso parere contrario, in quanto la commissione già allora disponeva di risorse finanziarie nell'ambito dello stanziamento di bilancio della Presidenza del Consiglio. In seguito fu previsto un ulteriore accantonamento, ma si trattava di risorse finanziarie aggiuntive per permettere alla commissione di lavorare con più tranquillità. Ripeto tuttavia che essa è già in grado di fornirci la documentazione richiesta. D'altronde, noi chiediamo che le cose avvengano gradatamente: si fornirà una prima documentazione, nella speranza che nella prossima *Relazione previsionale e programmatica* essa sia più completa.

Il fatto che il ministro accolga come raccomandazione il primo punto della risoluzione Balbo ci preoccupa non poco perché ci sembra che il Governo non dimostri la volontà di accogliere nel suo pieno significato un atto di indirizzo del Parlamento.

La commissione — lo ribadisco — è operante e può fornirci tutta la documentazione richiesta, anche se ancora incompleta; occorre però procedere in questa direzione.

Il gruppo della sinistra indipendente, grazie all'impegno della collega Balbo, ha presentato i documenti di sindacato ispettivo con i quali, come sappiamo, ha inteso sottoporre al Governo ed al Parlamento un problema di fondo, per tentare di uscire da una cieca casualità nelle scelte politiche di bilancio e negli atti legislativi, con cui non si è mai compiuta alcuna valutazione di quello che potremmo chiamare l'impatto sociale. Abbiamo discusso molte volte della valutazione d'impatto ambientale, mentre non si è mai discusso di una valu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

tazione d'impatto sociale che, a nostro parere, d'ora in poi dovrebbe accompagnare le scelte dell'amministrazione e gli atti legislativi del Parlamento.

Pensiamo infatti che, se non si abbandonano la logica delle emergenze (ogni settimana ce n'è una nuova) ed un metodo di decisione privo della necessaria conoscenza delle singole situazioni, non arriveremo mai al raggiungimento di un obiettivo da noi considerato imprescindibile al fine di operare corrette politiche sociali, quello cioè di disporre di una visione strategica d'insieme. Per queste ragioni, con la risoluzione da noi presentata impegnamo il Governo a convocare entro un anno una conferenza nazionale sulle politiche per l'occupazione e sulle politiche sociali, tenendo anche conto del dibattito che si è aperto sul reddito minimo garantito o salario di cittadinanza. A questo proposito, ci sia consentito notare che consideriamo irresponsabile che membri del Governo rendano alla televisione ed alla stampa dichiarazioni concernenti una presunta attuazione immediata di tale nuovo istituto quando in Parlamento non è stato depositato alcun progetto di legge in materia, tanto meno del Governo.

Chiediamo, inoltre, che il Governo utilizzi strumenti già a sua disposizione, quali la commissione per le politiche sociali, la commissione di studio sulla povertà e quella per le pari opportunità. Tali consessi, che l'esecutivo ha insediato presso la Presidenza del Consiglio, debbono lavorare di concerto tra loro per fornire all'esecutivo medesimo ed al Parlamento quegli strumenti di conoscenza necessari per adottare decisioni in materia di politiche sociali basate su un'attenta valutazione dei loro effetti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

LUCIANO GUERZONI. Da ultimo, impegnamo il Governo a fare — se mi è consentita l'espressione — il suo mestiere, cioè a svolgere un'azione di coordinamento e di

promozione degli interventi in campo sociale. Questa, tra l'altro, dovrebbe essere una prassi vincolante e non dovrebbe quindi essere necessario che un esplicito atto di indirizzo al Governo la ribadisca. Tuttavia, poiché tale ruolo di coordinamento finora non ci sembra sia stato posto in essere, nella nostra risoluzione, sulla quale auspichiamo si registri un'ampia convergenza di consensi, impegnamo il Governo ad assumerlo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Azzolini. Ne ha facoltà.

LUCIANO AZZOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana alla risoluzione Balbo ed altri, anche se, sulla base di quanto detto dal ministro, proporremo all'Assemblea di votare separatamente il capoverso in cui si impegna il Governo «a presentare ogni anno in allegato alla *Relazione previsionale e programmatica* un rendiconto sull'impatto sociale delle politiche adottate».

Senza avere l'intenzione di far polemica (anche perché mi sembra che vi sia un'intesa pressoché generale su questi temi), desidero far notare che la posizione assunta dal Governo non ci sembra dovuta ad una mancanza di volontà politica, che non può essere adombrata di fronte alla grande disponibilità dimostrata. Il problema che il Governo evidenzia è soltanto quello di non disporre del tempo tecnico necessario a rispettare l'impegno posto dalla risoluzione.

Entrando nel merito delle questioni e senza ripercorrere i ragionamenti testé esposti dal collega Guerzoni, desidero far notare come per la democrazia cristiana sia indispensabile arrivare ad una riflessione che sia la più attenta e scientificamente documentata possibile, per disporre di un'analisi quanto mai specifica delle diverse politiche sociali e dei loro effetti nei vari ambiti di applicazione.

Credo che un'attenta riflessione su questi problemi potrebbe consentirci, da un lato, di giungere ad un servizio il più trasparente ed efficiente possibile e, dall'altro, di evitare la creazione di doppioni in seguito all'adozione di taluni provvedimenti legislativi. In questo senso, le procedure qui indicate ritengo siano le più idonee a consolidare una moderna forma di Stato sociale. È necessaria altresì una riflessione complessiva, che tenda a consolidare lo Stato in questione attraverso un'articolazione che deve essere costantemente posta al vaglio dei diversi provvedimenti.

Sono queste le motivazioni che ci hanno indotto ad esprimere un convinto sì alla risoluzione presentata dalla collega Balbo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore della risoluzione Balbo ed altri perché ritiene doveroso da parte del Parlamento impegnarsi e soprattutto impegnare il Governo a valutare le conseguenze delle scelte economiche adottate dal Parlamento medesimo su proposta dell'esecutivo. Nell'esprimere parere favorevole alla risoluzione, riteniamo tuttavia opportuno aggiungere qualche considerazione.

Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad un sistema produttivo che riduce sempre di più la forza-lavoro occupata, che espelle i cosiddetti settori deboli (portatori di *handicap*, persone che non si inseriscono nella logica delle imprese finalizzata agli aumenti di produttività) e ad un sistema economico complessivo che, pur di fronte a vere e proprie rivoluzioni, come quella informatica, non è in grado di creare nuovi posti di lavoro.

Le scelte — moto discutibili — effettuate con le diverse leggi finanziarie, succedutesi negli ultimi anni, riducendo la spesa pubblica hanno colpito i settori deboli della società lasciando inalterati i pri-

vilegi di cui godono alcuni settori nei confronti dei quali non si adottano i necessari provvedimenti. Mi riferisco alla elusione, alla evasione fiscale ed alla mancanza di norme in ordine alla tassazione dei patrimoni.

Ebbene, tutte queste scelte, collegate al processo economico e sociale che stiamo vivendo, fanno aumentare il numero di coloro che appartengono alle fasce deboli della nostra società.

Una società moderna non può ignorare i problemi economici e sociali che la travagliano e non porre rimedio alle contraddizioni che inevitabilmente innescano conflitti sociali.

È necessaria quindi una diversa attenzione al problema dei disoccupati, anche in rapporto alla domanda di inserimento nella vita sociale attualmente proveniente dai giovani ed alla questione della disoccupazione giovanile. Questa nuova attenzione è anche uno dei modi di rispondere alle gravi difficoltà derivanti dalla disoccupazione, al fine di evitare forme di devianza ed il rischio che i giovani vengano colpiti dalla piaga della tossicodipendenza.

In una società in cui la vita media si allunga, aumenta il numero degli anziani e dei pensionati, che non possono essere visti come un problema da risolvere con la loro emarginazione dalla vita sociale; essi devono essere reinseriti a pieno titolo nella realtà sociale del paese, dando loro la possibilità di esprimere le potenzialità di cui sono capaci.

In una società attenta a tali questioni, analogo discorso vale per l'esigenza di dare risposta alla domanda di partecipazione a pieno titolo alla vita sociale e politica di coloro che sono portatori di *handicap*. Penso alla situazione di emarginazione in cui versano i soggetti che, a causa della loro malattia, sono esclusi dall'attività produttiva (valga l'esempio — per citare una malattia oggi all'attenzione della pubblica opinione — dei malati di AIDS).

Nonostante le controverse dichiarazioni, che figurano anche in atti parlamentari, rese dal ministro della sanità, ritengo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

sia necessario tener conto del fatto che alla mancata crescita demografica deve corrispondere un atteggiamento di disponibilità per l'emigrazione verso l'Italia di cittadini di altri paesi, ai quali deve essere riconosciuto un vero e proprio diritto di cittadinanza. Anche i lavoratori provenienti da paesi extra europei devono essere sufficientemente tutelati e garantiti nella nostra società. Non dobbiamo accrescere i conflitti sociali né favorire emarginazioni, ma affermare quelle nuove solidarietà che negli ultimi anni non hanno certo ispirato le scelte economiche compiute dal Governo.

Spiace dover dire, tra l'altro, che proprio da parte di coloro che si professano cattolici e che quindi, per la loro fede e per gli insegnamenti della chiesa, dovrebbero essere più attenti alle ragioni della solidarietà, non vengano operate scelte economiche e finanziarie adeguatamente rispondenti ai richiami recentemente rivolti dal Papa per l'affermazione di una nuova solidarietà sociale.

Mi auguro che la volontà di aderire all'appello rivolto in tal senso con la risoluzione rappresenti una inversione di tendenza: anche se è troppo facile — voglio dirlo subito — limitarsi a votare in favore della risoluzione, continuando contemporaneamente ad approvare leggi la cui applicazione produrrà nuove sacche di popolazione emarginata e indifesa. Mi auguro che venga manifestata coerenza rispetto al voto che ci accingiamo a dare, sia da parte del Governo, nel proporre nuove leggi, sia da parte del Parlamento, quando dovrà votarle.

Vi è la necessità di ribadire il concetto di solidarietà sociale contro quanto hanno fatto i Governi succedutisi in questi anni, che hanno perseguito lo smantellamento dello Stato sociale.

Credo sia necessario arrivare, magari in modo più deciso di quello previsto nella risoluzione Balbo, a proposte concrete, quale quella del salario di cittadinanza. Voglio anticipare fin d'ora che il gruppo di democrazia proletaria presenterà nei prossimi giorni una sua proposta inerente al reddito minimo garantito.

Ritengo però necessario pensare nel frattempo (sull'esempio delle discussioni che si svolgono in sede europea) anche a forme di riduzione dell'orario di lavoro, ad adeguati interventi a favore dell'inserimento nel mondo del lavoro e nelle strutture sociali di anziani ed handicappati, favorendo al contempo l'occupazione giovanile. È necessario non soltanto corrispondere a queste categorie una forma di retribuzione attraverso il reddito minimo garantito, ma anche mettere a loro disposizione servizi sociali, secondo una politica che negli ultimi tempi è stata abbandonata.

È necessario dare un sostegno sociale ai malati, in particolare ai malati di AIDS. A tale riguardo vorrei ricordare che vari gruppi hanno sottoscritto una proposta di legge che estende i diritti dei malati di tubercolosi ai malati di AIDS; mi auguro che il Governo presti attenzione a tale proposta, che oltretutto non comporterebbe una spesa per lo Stato perché il fondo predisposto per i malati di tubercolosi è in attivo.

Ritengo altresì che dovremmo dare risposte credibili al problema della tossicodipendenza, adottando misure che siano nell'ottica della solidarietà sociale senza essere punitive. Dovremo anche dare risposte positive ai lavoratori stranieri che vivono nel nostro paese.

Se questa sarà l'impostazione che il Governo adotterà, allora l'approvazione della risoluzione Balbo ed altri troverà seguito in atti concreti. Mi auguro che ciò possa avvenire e, con questo auspicio ma anche con molta attenzione nel verificare se tali indicazioni verranno rispettate, il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore della risoluzione (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minucci. Ne ha facoltà.

ADALBERTO MINUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il Governo ed il Parlamento hanno avuto in questi giorni un'occasione preziosa, quasi

unica, per riflettere sui due grandi versanti della politica economica, vale a dire su quel complesso di problemi che riguarda da vicino l'avvenire della società italiana.

Il primo è quello della politica delle entrate, in questi giorni chiamata direttamente in causa da un grande movimento nel paese, dall'accordo tra Governo e sindacati e da un progetto di riforma fiscale destinato a modificare la stessa qualità delle entrate.

Il secondo è appunto quello della politica della spesa, di cui stiamo discutendo in questo momento sotto il profilo pur fondamentale delle politiche sociali.

L'iniziativa assunta dall'onorevole Balbo e da colleghi di quasi tutti i gruppi si connette, in questo senso, con una serie di proposte legislative che sono da tempo all'attenzione del Governo e del Parlamento. Onorevole ministro, devo dire subito che il Governo non dà certamente l'impressione, al di là della buona volontà dei singoli, di voler cogliere questa occasione (anche rispetto alle impostazioni, spesso riconosciute asfittiche ma comunque limitate, della legge finanziaria, discussa ed approvata poche settimane fa), né questa maggioranza dà l'impressione di essere in grado di affrontare i nodi di una svolta che pure molti esponenti degli stessi partiti governativi ritengono necessaria.

Basti guardare agli sviluppi della vicenda del fisco (desidero farvi riferimento *en passant*): invece di far leva sull'accordo con i sindacati per andare avanti speditamente verso una riforma organica dell'intero sistema fiscale, i partiti della maggioranza sono già in preda a lacerazioni e a polemiche, pronti a sferrare colpi bassi, con un occhio ai congressi e l'altro alle prossime elezioni. Ancora una volta la sensazione che emerge è quella di un'incapacità congenita a governare in maniera responsabile la politica finanziaria e il bilancio dello Stato. C'è sempre un ritardo, un'azione di freno anche sulle questioni più giuste, ovvie e mature.

Mi ha colpito tra l'altro la risposta che ieri o l'altro ieri l'onorevole De Mita ha dato a un giornalista del *Corriere della sera* che gli chiedeva perché, dopo tante resi-

stenze, il Governo avesse accettato di colpo la richiesta dei sindacati in materia di *fiscal drag*. Con l'aria di chi è sorpreso e quasi offeso dalla domanda, il Presidente del Consiglio gli ha risposto che il *fiscal drag* era una gravissima ingiustizia che doveva essere eliminata. Ma chi l'aveva creata? Perché fino al decreto del 27 dicembre scorso si era voluto resistere su una posizione ritenuta così ingiusta? Pensate quanti guai sarebbero stati risparmiati al paese se questa disinvoltura *a posteriori* nel riconoscere i propri torti fosse stata esercitata con un po' di anticipo!

Per ciò che riguarda le politiche di spesa, il Governo ha permesso — e permette tuttora — che si conduca un attacco contro lo stato sociale, che è tanto più grave in quanto non è riconducibile solo a questioni di equilibrio di bilancio. Tale attacco ha per altro — come ha sottolineato ieri la collega Anselmi — anche un marcato carattere ideologico. Si predica l'avvento dell'era del terziario e dell'economia dei servizi, ma poi è proprio su questi ultimi che si scaricano tutte le pressioni negative.

Ciò è avvenuto anche nel corso del recente dibattito sulla finanziaria: con la consueta tendenza ai tagli si è colpito lo stato dei servizi senza neppure mettere alla prova il «privatismo» degli stessi. Ciò accade mentre in paesi più avanzati del nostro e con maggiori tradizioni, diciamo così, privatistiche anche nel campo del terziario, si registra la tendenza ad un rilancio dello Stato sociale riqualificato e riformato.

Proprio negli Stati Uniti, ad esempio, si va affermando una nuova letteratura critica verso il reaganismo che è in grado di dimostrare, dati alla mano, che la superiorità dell'economia giapponese su quella americana — così evidente negli ultimi anni — dipende in primo luogo dal fatto che il Giappone non solo non ha accettato certi processi di deindustrializzazione, ma ha teso a mantenere, certo senza troppi proclami, la struttura dello Stato sociale, pur riformandolo ed adeguandolo alle esigenze di oggi e soprattutto finalizzando la

stessa spesa sociale ad un allargamento della base produttiva e ad una crescita dell'occupazione e dei posti di lavoro.

Per noi comunisti quest'ultimo è un punto fondamentale; l'onorevole Benevelli, mio compagno di gruppo, ha illustrato con grande efficacia la drammatica inadeguatezza e la povertà progettuale dei cosiddetti ministeri di spesa (così li ha definiti), che proprio per la loro incapacità di programmare e spendere efficacemente finiscono per dare una paradossale giustificazione all'uso indiscriminato delle forbici da parte del Ministero del tesoro nella sua politica dei tagli.

Proprio in questi giorni abbiamo discusso gli errori e le madornali insufficienze del Ministero della sanità, l'assenza di una politica che non faccia elemosine ma rispetti il diritto all'assistenza ed alla dignità dei più deboli, degli handicappati, dei tossicodipendenti; è stato lo stesso onorevole Benevelli a denunciare che negli ultimi sette anni nel nostro paese è raddoppiato l'uso degli psicofarmaci e degli antidepressivi, mentre è aumentato enormemente l'uso dell'alcol. Sono cifre impressionanti, dietro le quali c'è un mare di solidità per tanti giovani e anziani.

Anche per tale motivo chiediamo al Governo di accogliere l'invito unitario a rivedere rapidamente ed in misura radicale tutta l'impostazione delle politiche sociali, ma chiediamo soprattutto che, al centro di una nuova strategia della spesa sociale, vengano focalizzati i problemi del lavoro, dell'occupazione e del diritto dei giovani ad una professionalità moderna. In un paese che ancora oggi conta tre milioni di disoccupati ed altri milioni di sottoccupati non possono esserci dubbi sulla scelta, poiché la cosiddetta modernizzazione capitalistica, secondata con tanta euforia e mancanza di cultura critica da parte dei Governi di quest'ultimo decennio, ha avuto costi sociali che dovremo al più presto mettere in conto.

Basta citare il dato che i tassi di disoccupazione, che nel 1980 erano del 5,15 nel nord e dell'11,45 nel Mezzogiorno, nel 1988 sono passati, rispettivamente, al 6,42 e la 20,58 per cento. Il differenziale, che

prima era pari al doppio, è arrivato in pochi anni addirittura al triplo: le distanze tra le due Italie non erano mai state così grandi sotto questo profilo.

Considerando queste cifre, è facile comprendere che politiche sociali e spesa pubblica per investimenti produttivi non sono scindibili. È urgente che il Governo potenzi o metta in opera tutti gli strumenti conosciuti e di intervento indicati nella risoluzione presentata dell'onorevole Balbo e da altri colleghi, ma è altresì necessario che il Governo nel suo insieme — e non un singolo ministro, per quanto volenteroso — cominci a rispondere al Parlamento ed al paese circa il vuoto di iniziative e la mancanza di una strategia degna di questo nome per la soluzione del dramma del lavoro per milioni di ragazze e ragazzi, di donne e di uomini.

Non si può più parlare di politica dell'ambiente né di ruolo delle partecipazioni statali (del resto di questo secondo tema non parla più nessuno), né di politica industriale o dei servizi, senza progettare ed esporre insieme gli obiettivi di una politica dell'istruzione, della formazione, della ricerca e, in prima istanza, della costituzione di nuovi posti di lavoro come fattore primario per contribuire a superare le forme più diffuse del malessere sociale.

Signor Presidente, la proposta di una conferenza nazionale sui temi del lavoro e delle politiche sociali è quindi valida e può costituire un primo passo nella direzione giusta. Ma il Governo non aspetti la conferenza e non venga a quell'appuntamento a mani vuote, ma con un primo bagaglio di esperienze nuove e di risultati concreti. Mi auguro che la funzione di controllo e di stimolo del Parlamento non venga meno, ma anzi sia sempre più forte e puntuale.

È con questo impegno che il gruppo comunista vota a favore della risoluzione Balbo ed altri n. 6-00077, sottoposta alla nostra attenzione (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vesce. Ne ha facoltà.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, il gruppo federalista europeo voterà a favore della risoluzione Balbo ed altri n. 6-00077, che del resto ha sottoscritto, per moltissime ragioni ed in particolare per il fatto che essa tende al perseguimento di obiettivi che il partito radicale ha da tempo indicato. Basterebbe ricordare in proposito il nostro impegno per una politica di tutela delle fasce deboli della società e come ci siamo battuti in occasione dell'esame delle precedenti leggi finanziarie sugli assegni minimi proposti a favore dei pensionati; obiettivi che fanno parte della quotidianità della nostra attività politica.

Vorrei semplicemente sottolineare che va dato certamente un riconoscimento a chi ha proposto questo dibattito, perché effettivamente da molto tempo le problematiche sociali sembrano essere scomparse nei contatti che intercorrono tra società e istituzioni.

Credo che si tratti di un problema che in qualche misura è il risultato di politiche ispirate ad una concezione decisamente debordante dello Stato, che sacrifica alle sue ragioni molto di ciò che in definitiva la società prospetta e domanda.

Siamo in un momento in cui alcuni passaggi hanno determinato condizioni per cui nella società odierna si verificano continue e sempre più profonde esclusioni di determinati soggetti dalla partecipazione all'attività sia politica che di produzione. Dobbiamo quindi ricominciare a discutere di tali problemi, riproponendoli come elementi qualificanti di qualsiasi iniziativa della nostra democrazia. Sono pienamente convinto che la conferenza chiesta dalla risoluzione Balbo ed altri n. 6-00077 sia estremamente importante al riguardo, così come sono convinto che l'analisi dell'impatto sociale delle politiche decise sia un altro punto assai qualificante. Credo infatti che oggi siamo obbligati a rileggere, a decifrare nuovamente i messaggi che arrivano da una società in trasformazione, rigorosa, che deve fornirci le indicazioni necessarie per poter proseguire nella realizzazione della nostra democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano voterà a favore della risoluzione Balbo ed altri n. 6-00077, ma — come ho ampiamente argomentato nella discussione sulle linee generali della mozione — le motivazioni e le finalità del nostro voto sono diverse da quelle della generalità dei rappresentanti dei gruppi che hanno sottoscritto la risoluzione. Potremmo affermare di essere distanti anche dalle posizioni espresse in Assemblea dal rappresentante del Governo.

Sembra che non si voglia in alcun modo prendere atto che, in assoluto, la nostra spesa sociale *pro capite* è più alta di quella media europea e di quella americana. Il che significa semplicemente che, tenuto conto delle ricchezze prodotte dai singoli paesi (che in Italia sono inferiori a quelle dei nostri *partners*), la quota di ricchezza che il nostro Stato destina alla spesa sociale è superiore a quella degli altri paesi.

Nel corso del dibattito di ieri e di oggi, in sede di dichiarazione di voto, qualche collega ha affermato, quasi a voler confidare nella provvidenza come toccasana per tutti i nostri mali, che molte cose sono cambiate. Questo è vero, signor Presidente, colleghi; ma per noi sono mutate in peggio: le pensioni di invalidità sono aumentate in progressione geometrica, mentre una recente inchiesta demoscopica ha rivelato che l'85 per cento degli italiani si ritiene in buona salute.

Abbiamo oltre 5 milioni di invalidi civili, cifra superiore a quella corrispondente a tutti gli invalidi civili esistenti nei paesi della Comunità economica europea. L'attuazione della riforma sanitaria ha creato più problemi di quanti ne abbia risolti ed il sistema pensionistico si avvia nelle sue contraddizioni per garantire la sicurezza degli anziani. Infine, il 27 per cento dei giovani (si tratta della percentuale più alta d'Europa) è senza lavoro e costituisce il brodo di coltura delle patologie sociali.

Si sono così riversati sul sistema produttivo italiano oneri aggiuntivi di previdenza (e noi diciamo anche di imprevidenza) pubblica, assenti nei paesi concorrenti, per la maggiore quantità e per la migliore qualità dei servizi offerti.

Accettiamo la risoluzione in esame soprattutto per l'invito che essa formula al Governo affinché vi sia un maggiore coordinamento delle politiche sociali. Le regioni, in particolare, debbono assumersi il compito di seguire gli sviluppi di queste tematiche intervenendo legislativamente per introdurre gli accorgimenti che si rendono necessari.

Non vi può essere da una parte uno Stato rappresentato dal Governo e dal Parlamento e dall'altra uno Stato costituito dalle regioni e dal sistema della autonomie. Tutti insieme debbono operare affinché in tema di politiche sociali vi sia grande coerenza e soprattutto estremo rigore nei comportamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Artioli. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo socialista sulla risoluzione in esame. Desidero inoltre ringraziare l'onorevole Balbo, che si è fatta promotrice della mozione n. 1-00212 e successivamente della risoluzione n. 6-00077, sulla quale si è registrato il consenso di molti gruppi parlamentari.

Da tali strumenti è derivato un dibattito che ritengo sia stato doveroso, soprattutto alla luce di quanto dispone la legge finanziaria; mi riferisco, in particolare, alla costituzione di un'apposita commissione sulla politica sociale ed alle norme che ne disciplinano il funzionamento.

Troppo spesso votiamo scatole vuote e poi ce ne dimentichiamo strada facendo. Ebbene, con questa mia dichiarazione di voto non intendo ripercorrere l'universo mondo, ma desidero soltanto, raccogliendo le considerazioni formulate nel corso del dibattito, dare un contributo per fornire alcune linee direttrici, per così

dire, al lavoro che dovrà affrontare la commissione poc'anzi ricordata.

Credo che in merito il testo della risoluzione, nella sua semplicità, dia indicazioni molto pratiche e concrete; esso si pone soprattutto un obiettivo di cui avvertiamo il bisogno come legislatori e come cittadini: il coordinamento degli interventi economici, oggi più che mai necessario in una società estremamente complessa e differenziata, per operare le riforme strutturali che saranno affrontate dal Parlamento. Occorre inoltre tener conto dell'impatto che tali elementi possono e debbono avere sulla società. Per realizzare tutto questo è indispensabile preliminarmente conoscere, disporre di dati ed avere informazioni precise.

Credo che questo sia un punto fondamentale della risoluzione Balbo, che vuole essere un ponte di collegamento tra i diversi momenti di studio e di riflessione all'interno dei vari ministeri e della Presidenza del Consiglio in particolare; tutto ciò anche in vista di una linea il più possibile univoca, se non unitaria, di intervento in campi fondamentali che abbracciano i problemi del lavoro, oltre a quelli economici, previdenziali e sociosanitari, in attesa del 1992.

Questa risoluzione, come ha sottolineato egregiamente l'onorevole Piro nel corso della discussione delle linee generali, vuole porsi il problema (che deve essere affrontato da tutti con grande senso di responsabilità) della centralità della politica sociale, rapportata al momento economico che stiamo attraversando ed alle tappe che ci siamo imposti, per arrivare all'appuntamento del 1992 non come la Cenerentola d'Europa, ma come un paese che ha grandi potenzialità e capacità.

Questa è una politica sulla quale tutte le forze politiche e tutti i gruppi parlamentari si cimenteranno nei prossimi mesi per operare una riqualificazione ed una rivisitazione dello stato sociale. Oggi più che mai, infatti, abbiamo bisogno di lasciare alle nostre spalle la demagogia del «tutto a tutti», la demagogia di una protezione appiattita, per realizzare interventi sia in campo previdenziale, sia in campo socio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

sanitario, sia nel campo dei servizi sociali: interventi che possano esaltare il pubblico, ma lungo una linea di stretta ed efficace competitività con il privato.

Credo che questa sia la grossa sfida che dobbiamo affrontare con la capacità ed anche con la fantasia di dare risposte che tengano conto sempre più del rapporto costo-beneficio, del problema della riqualificazione dell'offerta rispetto ad una domanda che si fa sempre più differenziata ma anche sempre più esigente.

Quindi, se questo dibattito non ha la pretesa di risolvere i problemi ma vuole essere il tentativo di avviare concretamente una riflessione (che deve tradursi necessariamente in scelte legislative precise che abbiano un filo rosso di coerenza di intervento), allora — come noi socialisti ci auguriamo — le ore impegnate non sono andate perdute, ma possono rappresentare un piccolo passo avanti nel confronto politico che ci aspetta nei prossimi mesi (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale annuncio l'astensione sulla risoluzione Balbo ed altri n. 6-00077 e, naturalmente, il voto favorevole sulla mozione n. 1-00231, di cui sono primo firmatario.

La nostra astensione vuol essere un segno di attenzione a quanto affermato nella risoluzione in materia di rafforzamento degli strumenti conoscitivi a disposizione del Governo. È quindi un omaggio ai nuovi meccanismi che si invocano per aumentare il bagaglio conoscitivo a disposizione del Governo. Non possiamo tuttavia andare oltre l'astensione, perché siamo profondamente lontani da quella sorta di accettazione dell'esistente che caratterizza la risoluzione.

Io ringrazio il ministro per gli affari sociali per la sua cortesia e per l'attenzione che ha prestato al mio discorso.

Quello che noi chiediamo, e continuiamo a sollecitare con forza, è però una sorta di cambiamento di mentalità nell'approccio alla politica sociale nella sua generalità e globalità. In questa occasione abbiamo avuto la presenza del ministro per gli affari sociali, ma il problema non riguarda soltanto la competenza del suo ministero. Per altro, il ministro per gli affari sociali è purtroppo ancora un ministro senza portafoglio e con un portafoglio in senso tecnico molto limitato, dell'ordine di qualche centinaio di milioni. Noi pensiamo invece che la materia avrebbe dovuto interessare, oltre al ministro per gli affari sociali, tutto lo *staff* dei ministri economici, a cominciare dal ministro del bilancio.

Quando si parla di nuovi meccanismi conoscitivi si dimentica che lo Stato ha già strumenti conoscitivi di primissimo ordine (che però tiene, per così dire, in frigorifero o di cui comunque non valorizza le acquisizioni). Mi riferisco in particolare agli organismi della programmazione, rilevando che quelli a disposizione del Ministero del bilancio sono organismi piccoli ma efficienti, la cui azione andrebbe potenziata e coordinata con quella svolta dalle strutture di cui si giova il Comitato interministeriale per la programmazione economica, cioè con organismi, quale quello del nucleo di valutazione, che già rispondono a determinate esigenze che vengono sottolineate nella risoluzione presentata. Vi sono poi organismi, come la commissione per la spesa pubblica, che hanno già funzionato dal punto di vista amministrativo, dando contributi apprezzabili, che però vengono puntualmente ignorati al momento di compiere le scelte.

Con la nostra mozione intendiamo riproporre una scelta che a noi sembra necessaria per affrontare il futuro, quella cioè di utilizzare e perfezionare gli strumenti già esistenti, nonché di impiegare le risorse istituzionali che già possediamo, come nel caso del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che chissà per quali ragioni continua a non essere utilizzato. Eppure il Parlamento se ne è anche occupato recen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

temente attraverso la normativa che lo ha riformato.

Perché non si dà il dovuto spazio al CNEL? Perché tra le questioni attinenti alla sfera sociale ed economica e le determinazioni della politica vi è ancora una sorta di *gap*, una sorta di separazione che lascia spazio alle pratiche partitocratiche?

Ci rendiamo conto che si tratta di realtà patologiche che caratterizzano i governi di coalizione; poiché però tra le forze politiche che hanno sottoscritto la mozione vi è una larga convergenza su determinate esigenze, pensiamo che in un futuro non lontano la politica sociale possa essere condotta in un modo meno empirico e — consentitemelo — meno rozzo. È assurdo avere adeguati strumenti di indagine e di conoscenza e non utilizzarli perché la *politique d'abord* deve avere la prevalenza su tutto. Ciò giustifica la nostra opposizione dura a provvedimenti che rispetto alle esigenze della società presentano un tasso di disomogeneità assolutamente inaccettabile.

Riteniamo quindi che la nostra prospettiva, all'interno della quale noi proponiamo una programmazione dello sviluppo, non possa essere ignorata. Non ha senso, ad esempio, che anche nel dibattito che qui si è svolto, si siano ignorati completamente i problemi del Mezzogiorno; al contrario, dovrebbe essere un'abitudine e un dovere valutare l'impatto sociale che determinati provvedimenti hanno sul Mezzogiorno.

Signor ministro per gli affari sociali, vi è un articolo della legge n. 64, sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che prescrive al Governo di farsi carico, entro il 30 aprile di ogni anno, di presentare al Parlamento l'elenco di tutte le spese ordinarie che dai vari ministeri sono state dedicate al Mezzogiorno. Nell'agosto 1987, insieme con i colleghi Parlato e Mennitti, in Commissione bilancio ho presentato una risoluzione, nella quale chiedevamo che il Governo adempisse, attraverso le amministrazioni centrali dello Stato, questo suo dovere, in obbedienza alla legge n. 64 del 1984. Tale legge prevede una sorta di

studio dell'impatto sociale della spesa ordinaria per poter meglio governare ed indirizzare la spesa straordinaria. Ma le amministrazioni sono sorde e mute e non hanno risposto. L'allora Presidente del Consiglio e ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno onorevole Goria, ci disse che non era in condizioni di costringere le amministrazioni locali a fare il loro dovere, come era previsto dalla legge.

In queste condizioni è evidente che non possiamo andare oltre l'astensione nel voto sulla risoluzione Balbo ed altri n. 6-00077 perché, a nostro giudizio, essa è lastricata di buone intenzioni destinate a rimanere lettera morta. Vi è invece necessità di una volontà politica forte, decisa, ben orientata verso il moderno ed il futuro. Finora non abbiamo colto nulla del genere con questo Governo.

La situazione attuale ripete antiche mode, *routine* ed abitudini che sono assolutamente inadeguate ai tempi moderni, alle pulsioni ed alle esigenze della società di oggi e quindi men che meno a quelle di domani.

I vari interventi e, in genere, l'intero dibattito hanno rivelato la necessità assoluta di una posizione di stimolo e di avanguardia, come quella assunta dal gruppo del MSI-destra nazionale con la mozione presentata che è particolarmente provocatoria, propone per un futuro che ci auguriamo possa essere non lontano, una rivisitazione di tutti gli strumenti al servizio della società nazionale: in essa è il senso profondo della nostra battaglia per l'alternativa al sistema (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo ai voti.

Ricordo che le mozioni Balbo ed altri n. 1-00212 e Battistuzzi n. 1-00232 sono state ritirate dai presentatori.

Pongo pertanto in votazione la mozione Valensise n. 1-00231, non accettata dal Governo.

(È respinta).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Passiamo ora alla votazione della risoluzione Balbo ed altri, n. 6-00077, accettata dal Governo, tranne che nel primo capoverso del dispositivo che il Governo accetta come raccomandazione.

Chiedo all'onorevole Balbo se confermi la richiesta che il primo capoverso del dispositivo della sua risoluzione n. 6-00077 sia votato separatamente.

LAURA BALBO. Sì, signor Presidente, confermo tale richiesta.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione la risoluzione Balbo ed altri n. 6-00077, accettata dal Governo, con esclusione del primo capoverso del dispositivo, che verrà votato successivamente.

(È approvata).

Pongo in votazione il primo capoverso del dispositivo della risoluzione, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

È così esaurita la discussione di mozioni concernenti la politica sociale.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

STALLER: «Nuove norme sulla revisione delle opere cinematografiche e teatrali e modifica delle norme in materia di atti, pubblicazioni e spettacoli osceni» (3594);

ARMELLIN ed altri: «Norme in materia di competenze professionali dei geometri» (3595);

ANDREIS ed altri: «Interventi d'urgenza a tutela dall'inquinamento atmosferico» (3596);

PAZZAGLIA ed altri: «Norme sull'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra» (3597).

Saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 730-731-924-939. — Senatori Salvato ed altri; Salvato ed altri; Mancino ed altri; Filetti ed altri: Norme contro la violenza sessuale (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (2957); e delle concorrenti proposte di legge: Garavaglia ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207); Capiello ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2111); Capiello ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (2112).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: S. 730 di iniziativa dei senatori Salvato ed altri; S. 731 di iniziativa dei senatori Salvato ed altri; S. 924 di iniziativa dei senatori Mancino ed altri; S. 939 di iniziativa dei senatori Filetti ed altri, già approvate dal Senato in un testo unificato, con il titolo: Norme contro la violenza sessuale; e delle concorrenti proposte di legge n. 1207 di iniziativa dei deputati Garavaglia ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale; n. 2111 di iniziativa dei deputati Capiello ed altri: Norme contro la violenza sessuale; n. 2112 di iniziativa dei deputati Capiello ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio 1989 si è conclusa la discussione sulle linee generali. Passiamo pertanto alle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Mellini.

MAURO MELLINI, *Relatore di minoranza*. Signora Presidente, visto che le relazioni vengono svolte in aria di sgombero dell'aula, vorrei pregarla di attendere che tale sgombero venga almeno ultimato...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di affrettarvi se volete lasciare

l'aula, in modo da consentire ai relatori di replicare con un po' di tranquillità.

La prego, onorevole Mellini, di iniziare il suo intervento.

MAURO MELLINI, *Relatore di minoranza*. Signora Presidente, la discussione sulle linee generali di questi provvedimenti non si è discostata, per la massima parte, da un tono purtroppo caratterizzato dall'insistenza su questioni tutto sommato non centrali nella elaborazione e modifica di un importante settore della legislazione penale e nemmeno da toni caratterizzati più dalla ricerca di *slogan* che da quella di soluzioni propriamente attinenti alla novità ma soprattutto alla congruità e alla corrispondenza delle leggi penali agli effetti ricercati.

L'impressione che può trarsi da questo dibattito è di assistere ad uno scontro in ordine a questioni quali quelle della querela di parte, della doppia fattispecie dei reati di violenza o della sua unificazione, nonché in ordine alla opportunità o meno che il dibattimento si svolga a porte chiuse o alla partecipazione delle associazioni.

Non credo che su tale questione ci si possa effettivamente dividere. Se divisione esiste (non l'amo certamente e sarei ben lieto di non ravvisarla), essa è tra chi ritiene che siamo in presenza di una legge di alto tecnicismo giuridico, di una legge penale, di una legge che attraverso l'inserimento nella normativa generale penale di nuove norme intende, sul piano della legislazione penale, ottenere modificazioni allo scopo di conseguire certi risultati, in presenza di un invecchiamento delle leggi e del profilarsi di nuova criminalità in questo settore, e chi invece ritiene che il problema, tutto sommato, sia quello di un'affermazione di principio. Rispetto a quest'ultima, se il tecnicismo giuridico è realizzato tanto meglio, ma in sostanza i problemi politici sono quelli che sono ed a tali problemi, ai compromessi politici, alle soluzioni politiche, bisogna rispondere con la *politique d'abord*.

Sono profondamente convinto che problemi politici e culturali di grande rilevanza, nonché questioni metagiuridiche

siano presenti nell'odierno dibattito. Nego però che possa conseguirsi un qualsiasi risultato politico degno di questo nome che non si traduca in valide proposizioni giuridiche e in risultati che non siano gli stessi che la legislazione penale consegue sull'ordinamento penale. Non è consentito a nessuno, di fronte ai risultati ottenuti dalla funzione e dalla previsione penale (che si ritengono inadeguati rispetto alle finalità riscontrate), trincerarsi dietro l'affermazione: la legislazione penale non è tutto. Quando si discute di leggi penali bisogna che l'adeguatezza vada ricercata proprio in queste ultime.

Il collega Folena, con un'espressione che francamente mi è dispiaciuta, si è rivolto al deputato Vairo rilevando la sua «rozzezza intellettuale», che si sarebbe espressa niente di meno che nella ricerca e nella critica puntuale di questioni relative a meccanismi giuridici, sempre nel presupposto che vi è dell'altro. Tutto ciò dopo aver premesso che questa legge è attesa da molte ragazze che non possono uscire la sera... Può darsi che a queste ragazze dovremo dire che non possiamo fare nulla per loro e che la riforma non serve a nulla: non lo credo, -ma, approvando questa legge, non possiamo negare che tutto si riduce alla legge penale.

In ogni caso, colleghi, le ipotesi sono due: o ha ragione il collega Casini o ha ragione la collega Cicciolina; o ha ragione il collega Casini che propone (formulando una proposta su un piano che non è proprio della legislazione penale) le norme contro la pornografia, la quale a suo giudizio porta alla violenza, o ha ragione la collega Cicciolina che dice...

ADRIANA CECI BONIFAZI. Signor Presidente, l'onorevole Mellini non può esprimersi così, non esiste una collega Cicciolina (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, del PSI e della sinistra indipendente*).

MAURO MELLINI, *Relatore di minoranza*. Mi riferisco alla collega Staller che ama definirsi in quel modo e che spesso ce

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

lo ricorda. Credo di non farle cosa non grata chiamandola Cicciolina.

Dicevo che forse ha ragione la collega Staller (si voglia o meno chiamarla Cicciolina, ma questo dipende da lei ed io la chiamerò come lei vorrà essere chiamata) quando sostiene che la pornografia rappresenta una distensione, un allontanamento dalla violenza. Personalmente ritengo che abbia ragione la collega Staller piuttosto che il collega Carlo Casini. Però, il problema è un altro: quello di restare nell'ambito della materia affrontata, senza sconfinare in altre.

Detto questo, desidero ringraziare quei colleghi che hanno affrontato alcuni aspetti tecnici sui quali hanno poi misurato la validità della norma, dando suggerimenti pur nei limiti ristretti del dibattito che, come diceva il collega Carlo Casini, hanno costretto molti di noi a tralasciare alcuni argomenti di indubbio interesse. Ciò non toglie che all'interno di una discussione generale debbano essere trattati anche temi attinenti alla materia.

Quando si discute di una legge penale, una questione quale quella della procedibilità o meno d'ufficio — che è tra quelle più dibattute e sulle quali i giornalisti chiedono di sapere quali saranno le nostre intenzioni — è secondaria rispetto alla definizione della fattispecie. Ed io ho inteso pochi accenti in ordine a quel delicatissimo problema della definizione della cosiddetta violenza presunta nell'ambito dei rapporti sessuali con persone in stato di inferiorità fisica e psichica.

Io, insieme a pochi altri colleghi, ho insistito — ma la risposta è stata scarsa — sul rischio della reintroduzione del reato di seduzione o di plagio, sulle tautologie e sui circoli viziosi che si creano richiamando una certa espressione dell'abuso; abuso che, per altro, non è di una circostanza in relazione ad un fatto utilizzato per compiere un'azione altrimenti già definita come penalmente illecita. Stabilire che il reato consiste nell'abuso del rapporto con una persona rispetto alla quale può esserci un comportamento che abuso non è, non ci sembra una definizione chiara della fattispecie.

A questo proposito, al Senato la definizione è stata elaborata in relazione al soggetto che ha assunto l'iniziativa, nel senso che, se l'iniziativa è stata assunta dalla persona psichicamente inferiore, non c'è abuso e quindi non c'è reato; mentre, se l'iniziativa è stata presa dalla persona psichicamente superiore, il reato esiste. Francamente, penso che, quando si tratta di una legge penale, la prima questione della quale ci si debba preoccupare è proprio quella di definire con chiarezza le fattispecie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO

MAURO MELLINI, *Relatore di minoranza*. In ordine alla questione della doppia fattispecie o comunque della differenziazione nell'ambito degli atti di violenza sessuale, nessuno mi ha spiegato perché si usi l'espressione «atti sessuali» in luogo di «atti di libidine», i quali sono comprensivi anche della congiunzione carnale. Non è, quindi, l'unificazione delle fattispecie che porta a scartare l'espressione atti di libidine: infatti, lo stesso articolo 521 ci dice che essa è comprensiva di tutto. Ciò nonostante, lo ripeto, nessuno mi ha saputo o voluto spiegare il perché di questa scelta. Si deve pensare che essa sia stata compiuta soltanto perché è di moda parlare di atti sessuali, senza pensare al rischio di trasformare cittadini, parti lese, imputati in cavie di una nuova giurisprudenza che potrà esercitarsi su questa nostra novità di espressione e sul nostro rifiuto di un termine del quale, bene o male, sappiamo qual è l'interpretazione data. Rispetto a tutto ciò interviene l'unificazione delle fattispecie che si muove nell'ambito della scelta compiuta e nel momento in cui — così come abbiamo visto oggi in sede di Comitato dei nove — si affrontano i problemi che ne derivano.

Si considera come unico reato quello che va dalla manifestazione sessuale meno rilevante (si potrebbe parlare persino di atti sessuali sublimati, pur se la violenza male si adatta alla sublimazione, soprat-

tutto in presenza della violenza cosiddetta presunta) fino all'assoggettamento sessuale completo. Si dice che questa è una scelta politica. Voglio vedere se le ragazze di cui parlava il collega Folena, che hanno paura di uscire la sera, nel momento in cui dovessero incappare in un fatto di violenza (secondo la giurisprudenza corrente e ancor più forse domani si parlerà invece che di atti di libidine, di atti sessuali), direbbero che quel che avviene non interessa loro, perché ormai abbiamo l'unificazione delle fattispecie, che rappresenta un elevato grado di civiltà.

Per quanto riguarda il problema del tentativo di violenza, la risposta non è stata data, perché ci siamo trovati di fronte alla volontà di non rispondere. Così come quando abbiamo affrontato il problema della violenza di gruppo, si è detto che non ci si può rimettere ad altra formulazione dal momento che ci si trova di fronte al concorso di più persone riunite, così come era previsto nel codice Zanardelli. Parliamo allora di violenza di gruppo, ma poi magari dobbiamo aggiungere altre formulazioni che rischiano di creare una nuova forma di reato associativo, con problemi pericolosi in ordine all'individuazione del concorso; e questo per non aver voluto usare strumenti che esistono, per aver voluto privilegiare la novità di determinate espressioni che colpiscono di più la fantasia.

Il problema dell'appiattimento delle pene, nell'ambito della formulazione di quelli che sono due reati in un'unica fattispecie, non credo possa trovare soluzione. A questo riguardo non vorrei sentirmi dire: «non tutto si esaurisce nella legge penale», perché ora è di questa che discutiamo. Come si può spiegare l'abbassamento delle pene massime, che comunque ci avviamo a compiere, in presenza di fatti di criminalità certamente allarmanti? Si potrà dire che la scelta politica e criminologica è quella di diminuire le pene, ma allora questa deve essere una valutazione di carattere generale. Viceversa, credo che sia l'unico settore in cui si adotta tale soluzione, nell'ambito della ricerca dell'unicità della fattispecie.

Nel momento in cui si affrontano problemi relativi alla tutela della libertà sessuale dei minori, le questioni di unificazione della fattispecie — l'abbiamo visto oggi nella riunione del Comitato dei nove — per quanto riguarda, ad esempio, la violenza di gruppo, creano problemi insolubili.

Circa l'equiparazione, anche in relazione all'ipotesi della violenza di gruppo ed alla estensione della stessa alla violenza, cosiddetta presunta, sui minori, vi è un emendamento del gruppo democristiano che non possiamo condividere, perché si inserisce in un sistema che non prevede la differenziazione delle fattispecie.

Sono inoltre convinto del fatto che la querela rappresenti un problema tutto sommato meno rilevante di quello della scelta dell'espressione «atti sessuali» in luogo della definizione «atti di libidine». È chiaro che il compromesso della limitazione della querela all'ipotesi dei reati che possono intervenire fra coniugi non attenuerà i problemi di ordine sistematico (per la ristrettezza del tempo a mia disposizione non posso qui affrontare tutte le questioni che intervengono a tale riguardo). Alcuni di questi problemi si aggraveranno e credo di poter affermare che, se dovesse essere accolto il doppio regime, i fatti più gravi derivanti dalla procedibilità d'ufficio riguarderebbero i casi di atti sessuali consensuali tra persone ritenute incapaci di disporre della propria sessualità, nonché quelli in cui assume rilevanza il rapporto psichico, che è previsto, in modo confuso ed anormale, nella forma di plagio o di seduzione dall'articolo 609-bis.

Se inoltre dovesse essere accolta — come era avvenuto in Commissione — l'ipotesi della procedibilità d'ufficio per tutti i reati, avremmo per i fatti intervenuti tra coniugi i casi più grotteschi, mentre quelli più gravi e frequenti di abuso li avremmo proprio al di fuori della coppia di coniugi o di conviventi; si verificherebbe il caso del padre che denuncia il fidanzato della figlia. Saranno episodi di questo genere a dimostrare più frequentemente la pessima scelta compiuta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

ANTONINO MACALUSO. Ferma restando l'altra ipotesi autonoma del maltrattamento, che resterebbe come delitto autonomo!

MAURO MELLINI, *Relatore di minoranza*. Certo, vi è poi il problema del concorso dei reati!

Ritengo, colleghi, che, malgrado il tempo ristretto che il regolamento consente di utilizzare per la discussione sulle linee generali e malgrado la volontà di voler stringere il dibattito in un fazzoletto di tempo (che non potrà che essere tumultuoso), così come è stato dimostrato dal rapido esame degli emendamenti effettuato dal Comitato dei nove, molto potrebbe essere fatto se riuscissimo a liberarci della necessità di compiere scelte tra diversi *slogan*.

Insisterò con tutto il rigore possibile a parlare ancora, a chi vorrà ascoltarmi, di una differenziazione e di una graduazione necessarie in relazione a fatti diversi ed alla diversa gravità della violenza sessuale. In mancanza di ciò, infatti, vi è il rischio di trovarsi in presenza di minimi di pena troppo elevati (tre anni per atti di libidine), ben sapendo che in certi casi le sentenze sono scandalose per la gravità della pena inflitta, ma sapendo altresì che possono essere altrettanto scandalose per l'opposto motivo — ed ancor più lo saranno domani — di fronte ad atti di completo conseguimento della finalità dell'aggressione sessuale, per i quali la pena massima è ridotta da dieci ad atto anni. Otto anni non sono pochi, ma è indubbio il segnale (se si vuole parlare di segnali bisogna farlo per tutti i casi previsti) derivante dalla riduzione delle pene massime. Sono anche convinto — e la discussione lo ha confermato — che la migliore innovazione introdotta da questa riforma consista proprio nell'abolizione dei reati di ratto, che potevano costituire un'occasione per ottenere uno sconto per quelle fattispecie in cui vi era la finalità di commettere ulteriori reati, quali il sequestro di persona. Ritengo però che sia necessario trarne delle conseguenze: una volta abolito il reato di ratto, occorre che la pena per il reato di sequestro di persona

finalizzato alla violenza sessuale sia aumentata. Non vogliamo però che siano aumentati i minimi della pena, perché sappiamo che in alcuni casi il ratto si configura in privazioni della libertà personale che, sotto il profilo temporale, di poco si distinguono da quelle determinate dal sequestro a scopo di violenza sessuale.

Prevedere, in presenza di un vero e proprio sequestro di persona nel quale si verifichi una prolungata privazione della libertà personale per il ripetersi di atti di violenza, pene inferiori a quelle predisposte per il sequestro di persona finalizzato al compimento di un reato diverso (perché questa è la fattispecie che ci viene proposta) certamente è scelta che non ci aggrada.

Non potrò soffermarmi su una serie di altre questioni in sede di replica. Ho presentato, insieme con altri colleghi (con il collega Biondi e con i colleghi del mio gruppo) vari emendamenti. Mi auguro che nel corso dell'esame degli articoli da parte dell'Assemblea vengano abbandonate le contrapposizioni fondate su questioni di bandiera.

Dal momento che questo dibattito si è protratto troppo a lungo, per tre legislature, credo si possa dire che sia adulto; sarebbe grave se non riuscissimo ad esprimerci dopo tanto tempo in termini adeguati e se non riuscissimo a ritrovare il valore della riforma proprio in quei settori in cui si può incidere modificando la legislazione penale, abbandonando gli orientamenti che non servono a determinare il contenuto della norma penale e che non sono di guida al giudice nell'adempimento del suo dovere di applicare la legge erogando una pena. La funzione di una norma penale, infatti, è quella di permettere di stabilire chi sia colpevole e chi sia innocente.

Non intendo manifestare nuovamente la mia ostilità verso i processi speciali, ma devo dire che proprio in presenza di una certa tendenza (quella di dire che il problema non è tecnico, ma che occorre dare segnali politici), ho la sensazione che all'adeguamento della legge penale ad una certa severità (e non soltanto alla severità,

ma anche ad una formulazione che consenta di erogare pene giuste e adeguate e che permetta di individuare la colpevolezza e l'innocenza sulla base di parametri certi) vogliamo sostituire, come effetto, non l'applicazione della legge, ma il processo, che è lo strumento per tale applicazione; il processo spettacolare, il processo particolare dovrebbe compensare la deficienza delle norme sostanziali. Ritengo che questo vada affermato e spero che qualcuno vorrà meditare sulle mie considerazioni.

Siamo al termine della nostra fatica, resa più grave anche dal modo in cui la stiamo affrontando. Non credo infatti che l'accelerazione e la volata finale dopo la stanca corsa campestre, magari ad ostacoli, dell'esame di questo progetto di legge possa qualificare diversamente il tipo di gara.

Spero che questa stanchezza possa essere ripagata — per tutti coloro che hanno a cuore leggi migliori — dall'assunzione di decisioni che consentano di affermare che si è operato nell'ambito della legge penale per aver leggi più efficaci e per consegnare queste ultime ai giudici che dovranno applicarle. Ai cittadini imputati, colpevoli o innocenti, vittime pretese o reali, a coloro i quali rappresentano i personaggi del dramma della giustizia e dell'applicazione della legge, intendiamo consegnare norme che rispondano ad esigenze reali e che non servano soltanto a soddisfare i nostri intendimenti, sia pure i più nobili, che derivano dal giusto orgoglio di aver compiuto delle battaglie.

Le battaglie sottolineano l'esistenza dei problemi; la loro conclusione deve però essere sempre misurata a parametri adeguati alla finalità istituzionale verso cui tende il processo legislativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Pedrazzi Cipolla.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, colleghe e colleghi, il dibattito che si è svi-

luppato in questi giorni — certo contenuto rispetto ai tempi storici della legge in esame — ha arricchito la nostra conoscenza dei problemi e l'analisi della situazione e credo ci abbia offerto diverse soluzioni.

Tale dibattito ha inoltre dimostrato che vi sono scelte importanti largamente — certo non unanimemente — consolidate e aspetti, sia pure non irrilevanti, sui quali l'Assemblea sarà chiamata ad esprimersi in occasione del voto sugli articoli e sugli emendamenti che i colleghi hanno presentato. Saremo cioè chiamati da domani, nelle votazioni, a concretizzare e portare a sintesi la ricchezza che ci è pervenuta da questo confronto e a decidere gli indirizzi da intraprendere, valutando le diverse argomentazioni.

Il lavoro che tutti insieme, signor Presidente e colleghi, sapremo portare avanti su tali questioni potrà aiutarci a compiere le scelte più rispondenti agli obiettivi che mediante questa legge penale e — concordo con l'onorevole Mellini — attraverso il diritto processuale penale ci prefiggiamo di raggiungere.

Colleghe e colleghi, il lavoro di ricerca e di approfondimento compiuto in questi anni dentro e fuori le istituzioni ed il confronto effettuato nelle scorse settimane con tanta parte del paese ha prodotto un grande risultato, che rivendico quale merito e patrimonio comune, come risultato di un impegno largamente unitario nelle sue finalità e nei suoi obiettivi. Si tratta di un patrimonio comune, perché in questi undici anni — concordo con tutti i colleghi e le colleghe che lo hanno ricordato nel corso del dibattito — abbiamo saputo superare, con passi successivi ed importanti, divisioni qualche volta ideologiche rispetto ai problemi, le quali spesso in passato non ci hanno consentito di giungere ad una comprensione piena delle varie questioni.

A causa di tali condizioni, non abbiamo saputo ipotizzare possibili soluzioni comprensibili e largamente rispondenti alla volontà del paese che potessero affrontare i fenomeni che volevamo allora — e vogliamo, a maggior ragione, oggi — com-

battere, sia pure mediante la parzialità dello strumento penale.

Idealità, valori, percorsi di vita, aspettative personali, diversi e dialettici restano. Ma credo — e questo è lo sforzo che è chiamato a compiere il parlamentare della Repubblica, il deputato della Camera — che essi non possano essere visti come ostacoli ad una soluzione. Sono e restano una ricchezza per ognuno di noi, per il paese e per il Parlamento. Ma da questa ricchezza, con coerenza, ed assumendoci le rispettive responsabilità, dobbiamo sapere trarre i motivi e le indicazioni per le scelte che ci apprestiamo a compiere, sapendo che, certo, particolarmente in Parlamento differenti valori, idealità, percorsi personali e politici debbono sapersi e potersi confrontare sempre — magari per modificarli — con i principi costitutivi e regolatori dell'assetto istituzionale democratico, a cominciare da quelli costituzionali, per perseguire, in questo caso con il diritto penale, e affermare complessivamente, con le parole e con i fatti, un bene comune: la concezione non etica, ma laica, che informa tutte le nostre scelte.

Il dibattito sicuramente ha riconfermato l'urgenza della legge e riconosciuto la parzialità dello strumento del diritto penale (non per la sua irrilevanza, sono la prima a riconoscerlo e sono d'accordo con il compagno Mellini, ma per la necessità di un'attenta definizione delle norme) per affermare quei valori che non vogliamo delegare al codice penale e che sono sottesi al nostro dibattito e alla volontà di affrontare questa legge. Mi riferisco a valori nuovi e più alti per tutti che sconfiggano la violenza sessuale.

Con l'approvazione della proposta di legge al nostro esame nessuno di noi — sicuramente non io — pensa di arrivare a un approdo definitivo. È stata una tappa né facile né breve di un cammino forse ancora troppo lungo per i bisogni sociali che esprime e che richiederà — e lo dico con grande convinzione e rigore politico e personale — la profusione dell'impegno più ampio per l'affermazione piena di quei valori che garantiscano un sistema di relazioni improntato al rispetto della persona,

a nuove e più alte solidarietà per tutti: per gli uomini e per le donne, per i giovani e per gli anziani.

Ma sarà necessario, cari colleghi, percorrere un cammino che sancisca la pari dignità delle persone e il pieno riconoscimento delle libertà individuali — e di quella sessuale che tra esse collochiamo, come elemento importante e ineludibile per l'affermazione di una nuova società — di donne e di uomini e sappia maggiormente avvalersi della ricchezza e delle potenzialità che le rispettive differenze fanno — e di più e meglio potrebbero — esprimere.

Colleghe e colleghi, credo inoltre che la capacità che sapremo dimostrare di superare la tappa costituita da questa legge ci permetterà forse meglio di individuare, tutti insieme, dentro e fuori le istituzioni, gli obiettivi — quelli positivi, intendo — dei quali tener conto per sconfiggere la violenza sessuale.

Gli obiettivi ed i mezzi che dobbiamo porre in campo sono molteplici: nuova e più alta cultura della vita, servizi, supporti formativi ed informativi. Occorrono informazione, responsabilità, nonché rispetto della persona; quindi indirizzi programmatici, ideali e politici, e scelte concrete per combattere questo tipo di violenza.

È necessario anche prendere coscienza (desidero ribadirlo in questa mia replica, poiché il provvedimento in esame non è parziale) di un clima di violenza più generale in cui quella della quale discutiamo si colloca, che mortifica gli importanti valori che sono alla base della nostra convivenza democratica che le Assemblee parlamentari sono chiamate a difendere.

Colleghe, la consapevolezza, acquisita nel corso del dibattito, che l'espressione della sessualità è tra le fondamentali libertà dell'individuo e che, in quanto tale, non può non essere fondata sul consenso, è non solo importante per le linee ispiratrici della legge penale al nostro esame, ma anche per la comune volontà di circoscrivere e limitare l'operare del diritto penale nella vita delle persone.

L'ipotesi di reato che con questo provvedimento si intende perseguire attiene al

rapporto sessuale imposto con la violenza fisica o morale, che unilateralmente, brutalmente ed impietosamente una persona può imporre all'altra. L'ipotesi di reato prevista da questa nuova parte del codice penale non può, non vuole, non dovrà (sicuramente non è volontà del relatore) affrontare le singole soggettività personali, la libera espressione della sessualità (personale ed interpersonale).

Pertanto il testo al nostro esame, arricchito dal dibattito che le colleghe ed i colleghi hanno sviluppato e dagli emendamenti presentati (che valuteremo con attenzione, come abbiamo sempre fatto, almeno nell'iter in questo ramo del Parlamento, alla luce delle ragioni sottolineate) ci consente di decidere in maniera non affrettata. Si può quindi arrivare positivamente ad uno sbocco legislativo.

Sono certa che la volontà e la responsabilità individuali e collettive dei colleghi ci aiuteranno a definire le norme che meglio ci permetteranno di conseguire gli obiettivi prefissati e largamente confermati anche nel corso del ricco e dialettico dibattito sviluppatosi in questi giorni.

Desidero fornire una risposta preliminare alle giuste osservazioni emerse negli interventi delle colleghe e dei colleghi: il Parlamento, licenziando il provvedimento in esame, non approva una legge per le donne né delle donne. In questa sede il nostro lavoro, di uomini e di donne, è utile per definire norme penali che sanzionino i reati di violenza sessuale come crimini contro la persona.

Purtroppo tali violenze si verificano prevalentemente, ma non esclusivamente, contro le donne. Vorrei però che fosse serenamente riconosciuto, colleghi, che questa legge, al pari di tante altre approvate in questi quarant'anni di vita democratica, è voluta fortemente dalle donne.

Richiamare i recenti provvedimenti e quelli più lontani nel tempo (la tutela della maternità, la parità sul lavoro, la legge istitutiva degli asili nido) non ha lo scopo di manifestare una parzialità: è utile per segnare i passi che insieme abbiamo compiuto verso una società migliore.

Anche per questa legge le donne si sono mosse negli ultimi anni da sole e nell'ambito di movimenti, offrendo idealità, valori e ricchezze di proposte per tutti, per gli uomini e per le donne; hanno saputo esprimere, pure in quest'occasione, larghe unità e posizioni dialettiche al proprio interno.

Sarebbe stato difficile, colleghe e colleghi, immaginare il contrario. Vi sono percorsi largamente comuni o contraddizioni tra le donne, perché vi sono percorsi comuni e contraddizioni nella società e nei singoli modi di vita.

Questa dialettica su alcune soluzioni normative non offusca però un dato di fondo: siamo di fronte ad una legge chiesta e largamente voluta dalle donne, perché anche con il diritto penale si superi una condizione storica oggettiva di subalternità di un sesso, quello femminile, rispetto all'altro.

Certo, colleghi, vi sono stati limiti, anche grandi, che hanno segnato il confronto in questi anni tra i sessi, tra i nostri differenti percorsi, tra gli uomini e le donne, pure in questo Parlamento, prima ancora che tra le opzioni e i valori filosofici o politici diversi. Sono limiti che hanno pesato su tutti noi.

Mi si consenta, però, colleghi, di dire che sarebbe particolarmente ingeneroso e non rispondente al vero attribuire la responsabilità di questi limiti ad una sola parte; qualche volta essi sono stati anche il prodotto — e lo dico perché li stiamo superando — di inconsapevoli sordità.

Il compimento di questo iter legislativo, quindi, può fornirci nuovi modi di lavorare per nuovi obiettivi, raggiunti con il concorso e la ricchezza più piena espressa dagli uomini e dalle donne, differenti ma uniti da un progetto innovatore e rinnovatore.

Il dibattito, signor Presidente, colleghe e colleghi, ha dimostrato un approfondito esame del testo e delle norme al nostro esame. È un dibattito fatto di grande impegno che ha colto, io credo, una questione posta anche dal relatore di minoranza: predisporre una legge penale è certo impegno di taluni valori (il codice penale

difende con la norma penale valori della convivenza civile), ma è anche grande impegno di tecnica giuridica.

Vi è stata grande responsabilità e volontà di fare il meglio, indipendentemente dalle posizioni espresse dai colleghi e dalle colleghe; vi sono stati interventi che hanno proposto più strumenti, più conoscenza da parte di tutti noi delle decisioni che ci apprestiamo ad assumere da domani.

Rinnovare e riformare i codici è opera sicuramente delicata e difficile, se è vero, colleghi, che solo nel 1989 si avrà l'entrata in vigore del primo codice dopo la promulgazione della Costituzione repubblicana.

Il testo al nostro esame riproduce sostanzialmente quello approvato dal Senato della Repubblica ed è frutto di una marcata ed estesa volontà riformatrice.

. Si possono tuttavia — e si debbono, per la responsabilità che rivestiamo — rilevare imprecisioni e lacune nella formulazione fin qui operata delle norme. Vorrei però — mi si consenta — ribadire che dobbiamo avere ben presente il fatto che le definizioni giuridiche e normative, le norme penali che andremo a formulare intendono sanzionare violazioni a beni, valori e diritti profondamente diversi da quelli ai quali fa riferimento la legge in vigore.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, l'impegno ed il lavoro del relatore si sono basati prevalentemente sul progetto di legge approvato dal Senato a larghissima maggioranza, che ha grandemente agevolato l'iter del provvedimento presso la Camera. Non sono mancate chiare e rigorose (rigorose sotto l'aspetto intellettuale) osservazioni e perplessità, espresse del resto sempre con grande sincerità da parte di tutti i gruppi e di tutti i colleghi, ed anche da parte mia. Vi sono stati consensi, dissensi o perplessità che non hanno impedito, comunque, una rigorosa ricerca del miglior testo possibile.

Questo impegno e questo clima hanno enormemente facilitato il mio compito, e perciò desidero rivolgere a tutti i colleghi e a tutte le colleghe il mio ringraziamento e il mio apprezzamento.

Al nostro esame vi sono numerosi emendamenti che evidenziano larghe conver-

genze su punti fondamentali, ma anche divergenze che ancora permangono su aspetti molto importanti. Io credo, signor Presidente, colleghi e colleghe, che se sapremo tutti rapportarci, senza rinunciare alla legittima e doverosa espressione delle singole e collettive opinioni e posizioni, agli indirizzi ispiratori ed all'approdo raggiunto con il testo approvato dal Senato e con il lavoro svolto in Commissione giustizia, potremo varare un buon testo, con il più ampio consenso.

Auspico vivamente, signor Presidente, che nel lavoro che ci attende e nel rigoroso e sereno confronto che potremo sviluppare sia possibile non disperdere il patrimonio comune che abbiamo costruito in questi anni e in particolare nell'attuale legislatura (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCO CASTIGLIONE, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Signor Presidente, onorevoli deputati, il dibattito svoltosi in questo ramo del Parlamento, prima in Commissione e poi in Assemblea, ha evidenziato un impegno profondo e una grande tensione morale, nonché la volontà di ricercare soluzioni che sul piano normativo e legislativo diano risposte adeguate alle attese che si sono create intorno al provvedimento al nostro esame.

È stato un dibattito significativo, che ha fornito ulteriori contributi per affrontare dialetticamente i temi sui quali ci si confronta e per meglio verificare, nella diversità di posizioni ideologiche e di principio, l'esistenza di punti di incontro e di adeguate soluzioni normative.

Il Governo, com'è noto, non ha presentato un disegno di legge su questa materia. Le ragioni sono evidenti all'interno della maggioranza che sostiene il Governo vi sono posizioni ideologiche e di principio diversificate, rispetto alle quali il Governo stesso non poteva e non doveva deliberare preventivamente la materia, indicando quindi determinati indirizzi.

Il Governo, comunque, non è stato assente in questo dibattito: ha dato il suo contributo nei lavori parlamentari e ha cercato di esercitare, laddove era possibile, un'opera di mediazione, di affinamento dei testi e di ricerca delle soluzioni veramente in grado di portare all'approvazione del provvedimento al nostro esame.

Al Senato i momenti di mediazione si sono realizzati, come ha ricordato anche il relatore per la maggioranza, su punti che, a giudizio del Governo, possono rappresentare una sorta di traguardo. Mi riferisco agli aspetti essenziali per i quali si sarebbe potuto più facilmente configurare il pericolo di divaricazioni e di contrapposizioni nelle votazioni.

Il Governo ha cercato di richiamare questa mediazione, come aspetto positivo, anche durante i lavori della Commissione, per una serie di considerazioni. In primo luogo, in base all'esperienza avuta nel corso dei lavori, essa appariva come il miglior punto di incontro possibile tra posizioni di principio profondamente diverse.

Nelle determinazioni che questo ramo del Parlamento dovrà assumere, come ad esempio la conclusione definitiva di una legge, si deve inoltre tener conto anche del travaglio e del dibattito che si è svolto nell'altro ramo del Parlamento. Infatti, qualora la Camera dei deputati dovesse adottare soluzioni profondamente diverse rispetto a quelle dell'altro ramo del Parlamento sarebbe certamente difficile addvenire ad una rapida conclusione dell'iter parlamentare, perché si creerebbero nuove tensioni, con il conseguente allontanamento di una prospettiva che penso tutti vogliamo invece perseguire a realizzare. È esigenza comune, infatti, che venga approvata una legge che finalmente regoli in maniera diversa questa materia e soprattutto dia risposta all'attesa di tante donne nel nostro paese.

Per tali ragioni, il Governo ha assunto tale posizione in sede di discussione in Commissione e l'ha riproposta questa sera nel Comitato dei nove. La ripropone con fermezza e con calore anche in questa sede.

Il Governo ritiene che si debba riflettere su due punti in particolare. Sugli altri infatti vi sono state modifiche al testo del Senato che l'hanno migliorato. In sede di esame dell'articolato il Governo si riserva di fare qualche ulteriore considerazione e di dare taluni contributi. Vi sono tuttavia, ripeto, due punti fondamentali che potrebbero rendere pericolosa la conclusione dell'iter legislativo, non consentendo magari una larga approvazione. Mi riferisco, in particolare, al problema dei minori — la cosiddetta violenza presunta per atti sessuali compiuti nei confronti di minori di anni 14 — ed alla procedibilità d'ufficio o a querela di parte.

Su questi aspetti al Senato è stata raggiunta una mediazione ed il Governo sottopone alla Camera la valutazione dell'opportunità di non discostarsi troppo dalla soluzione adottata.

MAURO MELLINI, *Relatore di minoranza*. Che significa «troppo»?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. La mediazione al Senato sul problema dei minori è stata raggiunta attraverso un confronto molto serrato. Vi erano proposte diversificate, e si discuteva molto se questa presunzione di violenza potesse essere riprodotta nella nuova normativa. Su iniziativa del ministro Vassalli si tentò di trovare, vagliando le diverse posizioni, un punto di incontro; fu quindi presentato quell'emendamento, che è stato modificato per migliorarne la formulazione giuridica, che ha previsto la non punibilità per i rapporti tra minori che abbiano compiuto i 13 anni, qualora essi non siano accompagnati da alcun atto di violenza.

Il Governo ritiene che questa soluzione possa essere fatta propria anche dalla Camera, trattandosi nel risultato di una mediazione tra contrapposte opinioni che avevano le loro nobili ragioni, provenendo da posizioni ideologiche parimenti degne di rispetto.

L'altro aspetto è quello della procedibilità d'ufficio o a querela di parte. La mediazione fu raggiunta al Senato ricono-

scendendosi, in linea generale, la procedibilità d'ufficio per i reati contro la libertà sessuale e la perseguibilità a querela di parte per i reati commessi tra coniugi o tra coppie conviventi.

Dal dibattito sono emerse molte polemiche in ordine al valore e alla validità della mediazione raggiunta al Senato. Partendo da posizioni opposte — vi era chi sosteneva la procedibilità d'ufficio in tutti i casi e chi invece la procedibilità a querela di parte — si è confluì sulla possibilità della doppia procedura.

Sono state avanzate ipotesi di non costituzionalità di una norma siffatta, ma francamente il Governo non vede su quali elementi possano fondarsi ipotesi del genere. Si è sostenuto — colgo l'occasione per dare una valutazione su alcune specifiche considerazioni che sono state avanzate — che il doppio regime creerebbe difficoltà di applicazione della norma. Al riguardo l'onorevole Mellini, sia nel suo intervento in sede di discussione sulle linee generali, sia nel corso della sua replica, ha affermato che poiché oggi è difficile stabilire dove inizi il reato di violenza sessuale tra coniugi e quando invece ci si trovi ancora nell'ambito dei normali rapporti coniugali, tale normativa tenderebbe a individuare proprio nella diversa procedibilità l'elemento differenziatore.

Questo non è vero, perché la perseguibilità a querela di parte (se il Parlamento riterrà di introdurla con specifica norma, come elemento riguardante la procedibilità in materia di reati contro la libertà sessuale) si fonda su un'altra ragione. Non si vuole stabilire che le due diverse procedibilità si differenziano per una condizione diversa (magari di tipo soggettivo: i coniugi), ma si vuole tutelare, in sede penale, un valore diverso. Nel rapporto coniugale esistono valori costituzionalmente protetti, quali quello della famiglia, della prole; si pensi all'influenza, al riguardo, che può avere la procedibilità d'ufficio rispetto a questo tipo di reato.

Occorre decidere se si vuole che prevalgano determinati valori: la tutela del rapporto di coniugio, la sua delicatezza, che suggerisce di non affidare certe scelte a

terzi, bensì di lasciarle solo a coloro che vivono quel rapporto dall'interno e che per questo sono i soli a sapere se si sia rimasti nell'ambito di un rapporto coniugale, sia pure difficile e tormentato, o se invece si siano verificati atti e comportamenti che richiedono una sanzione penale. Ebbene, questi valori debbono allora rappresentare una scelta di politica penale, di politica normativa e sanzionatoria.

Non esiste pertanto un problema di doppio regime, quanto piuttosto quello della scelta da parte del legislatore di dare rilevanza a determinati valori — oltre che a quelli che si tutelano in via diretta — con una norma che colpisca gli atti di violenza contro la libertà sessuale.

Vi sono precedenti di differenziazione per quanto riguarda il rapporto di coniugio per reati diversi, che pure ricadono nella stessa fattispecie. Mi riferisco, per esempio, alle lesioni volontarie che, se avvengono tra coniugi, si configurano come maltrattamenti. Ma mi riferisco anche ad altre fattispecie, per esempio al diritto di astensione per il coniuge che debba rendere testimonianza rispetto a fatti che riguardano un accertamento giudiziale.

Vi sono poi altre situazioni che dimostrano che non vi è un problema di regime diversificato che crei complicazioni, o comunque una distorsione sistematica in ordine ad una norma che, riguardando una fattispecie materiale identica, possa però ritenersi rispetto alla condizione di coniugio non giustificata in relazione ad una diversa procedibilità.

Sono queste le considerazioni che intendo fare per richiamare tutti noi ad un senso di responsabilità nella ricerca di una rapida conclusione dell'iter legislativo di questo provvedimento.

Ricordo che già nella passata legislatura è stato affrontato l'esame di provvedimenti di legge concernenti la materia in oggetto; ma proprio perché non si è riusciti a mantenere in termini di mediazione alcuni degli aspetti più essenziali e dialettici ad essi relativi, non è stato possibile concludere il loro iter legislativo. Nell'altro ramo del Parlamento, come ho ricordato, si è raggiunta una mediazione: il Governo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

si augura che ciò sia possibile anche in questa sede; si augura che, nel momento in cui la Camera affronterà l'esame dei singoli articoli, si possa ottenere il massimo consenso e che soprattutto si dia al paese, che l'attende da molto tempo, una legge che penalmente sanziona i gravi reati contro la libertà sessuale delle donne e dei cittadini in generale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza Pannella n. 2-00445, relativa a situazioni, conseguenze e statistiche concernenti fatti, crimini, incidenti e morti a seguito della proibizione delle droghe nel nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la Presidenza trasmetterà senz'altro questa sua sollecitazione al Governo.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze ed una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 2 febbraio 1989, alle 10:

1. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

S. 730-731-924-939. — Senatori SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri: Norme contro la violenza sessuale (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (2957).

GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207).

CAPPIELLO ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2111).

CAPPIELLO ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (2112).

— *Relatori:* Pedrazzi Cipolla, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

2. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 553, recante finanziamento degli oneri per la partecipazione italiana alla Fiera internazionale del libro di Francoforte 1988 (3495).

— *Relatore:* Portatadino.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 21.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Del Donno n. 3-00646 del 17 febbraio 1988 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11260.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23.40.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Chiama omnicomprensiva della seduta n. 245 del 1-2-1989 dalla votazione n. 15 alla votazione n. 33

Elenco dei deputati che hanno preso parte ad almeno una delle votazioni effettuate con il procedimento elettronico

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo

Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarrì Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo

d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni

Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Spina Giovanni
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sul documento IV n. 6:

Guidetti Serra Bianca
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Zoso Giuliano

Si è astenuto sul documento IV n. 33:

Terrone Antonino

*Si è astenuto sul documento IV n. 39 416
cp:*

Alagna Egidio

*Si è astenuto sul documento IV n. 39 528
cp:*

Napoli Vito

Si è astenuto sul documento IV n. 40:

Del Donno Olindo

Si è astenuto sul documento IV n. 41:

Buffoni Andrea

Si è astenuto sul documento IV n. 43:

Pacetti Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Si è astenuto sul documento IV n. 44:

D'Aimmo Florindo

Si sono astenuti sul documento IV n. 47:

Azzolini Luciano
Gabbuggiani Elio
Ghinami Alessandro
Piccirillo Giovanni

Si sono astenuti sul documento IV n. 48:

Gitti Tarcisio
Ricci Franco

Si è astenuto sul documento IV n. 51:

Nucara Francesco

Si sono astenuti sul documento IV n. 53:

Alagna Egidio
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Stefanini Marcello

Si è astenuto sul documento IV n. 59:

Cherchi Salvatore

Si è astenuto sul documento IV n. 60:

Costa Silvia

Si è astenuto sul documento IV n. 69:

Astori Gianfranco

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Marzo Biagio
Piccoli Flaminio
Pumilia Calogero
Rossi di Montelera Luigi
Sanguineti Mauro
Sarti Adolfo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

preso atto delle notizie date da vari organi di stampa sui lavori della commissione nominata dal Ministro della pubblica istruzione per approntare i programmi dell'istituendo biennio da aggiungere alla scuola dell'obbligo e che riguardano l'esclusione dall'insegnamento di autori come Manzoni e Virgilio, nonché di discipline quali la storia antica e la geografia;

tenendo conto delle dichiarazioni, fatte dal Ministro nella audizione del 1° febbraio 1989 presso la VII Commissione

e che, pur nella loro genericità, citavano alcune di queste ventilate esclusioni presentandole come casi assurdi;

considerato che in un corso di studi quale il biennio suddetto, sia che si intenda come fase iniziale della secondaria superiore, sia che si intenda come fase finale della scuola dell'obbligo, non può fare a meno nell'insegnamento dell'italiano di autori che ancora oggi esprimono il meglio della tradizione, della fantasia e dell'arte del nostro popolo; né può fare a meno di discipline come la geografia o di periodi storici come l'Evo antico, propedeutico alla conoscenza dei successivi periodi storici;

impegna il Governo

a tenere conto di queste valutazioni e a farne partecipe la surrichiamata commissione ai fini del lavoro che sta espletando e considerando che essa ha sospeso la propria attività in attesa di indirizzi.

(7-00231) « Rallo, Poli Bortone, Tatarella ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BULLERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Montecatini V.C. (PI) si registra una cattiva ricezione dei programmi televisivi « RAI »;

ciò è da attribuire ad ostacoli naturali, eliminabili con un potenziamento del ripetitore esistente in località « Poggio al Pruno » dello stesso comune —:

se non ritiene di assumere le opportune iniziative per eliminare le difficoltà richiamate. (5-01204)

LUCENTI, FINOCCHIARO FIDELBO, MONELLO, SANFILIPPO, MANGIAPANE, MANNINO ANTONINO, LAURICELLA E LO CASCIO GALANTE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

il giorno 29 gennaio quattro scosse sismiche, con un massimo di intensità compreso tra il sesto e settimo grado della scala Mercalli, hanno interessato una vasta zona al limite fra i comuni di Santa Venerina e Giarre;

a fronte, fortunatamente, della mancanza di danni alle persone, un solo ferito, si registrano seri danni ad edifici di civile abitazione, ad edifici e strutture agricole, al sistema viario (un tratto dell'autostrada Catania-Messina, della provinciale Giarre-Santa Venerina), a strutture pubbliche (scolastiche, idriche e di culto) ed alle culture orticole, agli agrumeti ed ai vigneti;

grande è stata e permane la paura della popolazione non solo per quest'ultimo fenomeno sismico ma anche per il ricordo di altri gravi terremoti negli ultimi decenni e per la consapevolezza di

vivere in un'area, la fascia orientale del vulcano Etna, in cui esistono le più alte probabilità di accadimento di eventi sismici anche gravi —:

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere al fine di un primo sostegno ai cittadini che hanno subito danni;

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere al fine della più celere e rigorosa individuazione della mappa e conseguentemente dell'entità dei danni, dell'intervento atto al ripristino del sistema viario danneggiato e delle strutture pubbliche del risarcimento, con la dovuta celerità, dei danni ai cittadini;

alla luce della individuazione, sulla base di qualificate analisi scientifiche e di previsioni su base statistica, di aree ad altissima pericolosità sismica (Sicilia orientale — Calabria meridionale — Garfagnana), quali iniziative, anche legislative, si intendono intraprendere per l'attuazione immediata di interventi di adeguamento antisismico delle strutture urbane e degli edifici nelle zone indicate come più esposte al rischio. (5-01205)

DUTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

lo scandalo delle « lenzuola d'oro » ha messo in luce l'esigenza di una indagine sul passato recente e lontano della Azienda FF.SS. trasformata poi in Ente F.S.;

il Commissario straordinario è stato nominato dal Governo per determinare un cambiamento nella gestione dopo l'intervento della magistratura, e per l'adozione di strumenti radicali di risanamento economico —:

per quali ragioni il Commissario, che non ha ancora avviato il Piano per il risanamento economico dell'Ente, non abbia almeno predisposto l'interruzione di quelle relazioni di dubbia natura morale, sulle quali pende un'accusa di truffa;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

in particolare le ragioni per le quali le F.S. non abbiano interrotto le forniture di Tessuto non tessuto della ditta IDAFF di Elio Graziano sapendo che il contratto con tale ditta ha determinato una inchiesta della magistratura e l'emissione di comunicazioni giudiziarie per truffa e corruzione. (5-01206)

CORSI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

l'industria manifatture tessili Angelo Paoletti con sede in Castiglione della Pescaia (GR) con lo scadere dei termini della legge Prodi è ormai fatalmente avviata verso la liquidazione;

i lunghi anni trascorsi in amministrazione straordinaria non sembra che abbiano fatto emergere progetti di risanamento e riconversione credibili per la salvaguardia dei livelli occupazionali;

l'autorizzazione legislativa all'intervento della GEPI aveva acceso molte speranze, ma fino ad oggi non ha prodotto nessuna proposta concreta;

appare tuttavia inammissibile che una struttura produttiva così rilevante sul piano industriale e fondamentale per l'economia della provincia di Grosseto i cui livelli di disoccupazione sono tra i più alti in Toscana, debba morire senza neppure la sperimentazione di un qualche serio tentativo di salvataggio —:

un quadro sintetico di tutte le proposte di acquisto avanzate in questi anni ed i motivi per i quali non sono state ritenute idonee;

le difficoltà ed i problemi che hanno impedito fino ad oggi alla GEPI di presentare un valido programma di risanamento aziendale;

se non intenda intervenire in maniera pressante sulla GEPI, perché acceleri la fase istruttoria e definisca quanto prima una proposta industriale di gestione che possa trovare in collaborazione

con la regione, gli enti locali, gli istituti di credito le stesse categorie economiche modalità e tempi di attuazione ed eventuali *partner* privati per battere le torbide manovre speculative di cui si sente parlare e salvaguardare quanto più possibile i livelli di occupazione. (5-01207)

BARZANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la persistente siccità ha determinato una situazione drammatica nelle aree agricole della maremma grossetana e in generale in tutta la Regione Toscana;

le principali produzioni sono seriamente pregiudicate tanto da giustificare le previsioni più pessimistiche sui risultati dell'annata agraria 1988-1989;

le aziende coltivatrici colpite dalle gelate del 1985 e non ancora risarcite dei danni subiti, sconvolte dai nubifragi del 1987-1988, si trovano in una situazione di gravissima difficoltà;

alle calamità naturali, ormai puntuali in ogni annata agraria, fa seguito un costante degrado del suolo agricolo, un dissesto idrogeologico allarmante in tutta la vasta area della maremma grossetana e dell'entroterra senese dove l'assenza di regimazione di tutto il bacino del fiume Ombrone è l'origine delle alluvioni o, come in questo anno, della mancanza di risorse idriche perché non vi è la possibilità di preservare l'acqua necessaria;

se fosse stato realizzato il sistema di invasi Farma-Merse a monte del bacino idrografico del fiume Ombrone, non sarebbero stati possibili i danni e i dissesti di questi anni;

oltre alle conseguenze alla agricoltura questa situazione sta creando una vera e propria emergenza ambientale per le alterazioni all'equilibrio ecologico in atto con la desertificazione di oltre 5000 ettari di terra, per la possibile morte di tutta la fascia pinetata della costa causa

l'inesorabile abbassamento della falda di acqua dolce, per il dissesto territoriale di tutto il sistema idrografico del fiume Ombrone —:

se il Governo e per esso il Ministero dell'agricoltura e foreste hanno predisposto od intendono predisporre particolari misure di intervento in accordo con la regione Toscana e le istituzioni locali per far fronte all'emergenza idrica e per sostenere le aziende agricole colpite;

se intende operare affinché sia accolta la richiesta che venga proclamato lo stato di calamità naturale in tutte le zone agricole devastate da mesi di siccità;

se intende agire per rendere attivabili tutte le possibilità di spesa contenute nelle leggi vigenti, valutando al tempo stesso l'opportunità di varare ulteriori provvedimenti di carattere straordinario, tali da consentire di trasferire alla regione Toscana mezzi finanziari adeguati a fronteggiare la situazione determinatasi;

se, constatato che il sistema di invasi sui fiumi a nord della pianura maremmana e la sistemazione idrogeologica di tutto il bacino del fiume Ombrone, sarebbe in grado, una volta realizzato almeno in parte, di garantire una regimazione delle acque ai fini agricoli e potabili di livello ottimale, impedendo inoltre l'aggravamento degli squilibri ecologico-ambientali che interessano la fascia pinetata, la pianura e l'entroterra, non ravvisi l'esigenza di operare con determinazione ed urgenza per rimuovere quanto ancora ostacola il finanziamento delle opere previste e la loro realizzazione. (5-01208)

SAVINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) il provveditore agli studi di Matera, in applicazione della legge n. 246 del 1988 e della ordinanza ministeriale 5 luglio 1988, n. 85, pubblicava con decreto provveditoriale 26 agosto 1988, n. 30723, la graduatoria provinciale per la classe di concorso AO 34 — educazione artistica;

2) in data 1° settembre 1988 la suddetta graduatoria era resa esecutiva senza che alcuna impugnativa venisse da insegnanti esclusi, e che, di conseguenza, con nota 30032 del 17 settembre 1988, il medesimo provveditore immetteva in ruolo gli aventi diritto;

3) per superare le difficoltà interpretative dell'articolo 11, comma 4, della già citata legge 4 luglio 1988, n. 246, il Ministero della pubblica istruzione emanava, nella stessa data, la circolare n. 256 e, il successivo 17 novembre 1988, la n. 332;

4) quindi, solo quando la graduatoria di cui trattasi era già stata resa esecutiva ed aveva prodotto i suoi effetti, il provveditore di Matera applicava le circolari specificate al punto 3, decretandone la rettifica, anche al fine di consentire agli aspiranti esclusi l'acquisizione del diritto alla immissione nelle graduatorie nazionali di cui alla legge n. 426 del 1988, articolo 8-bis, ma con danno per alcuni dei precedenti immessi nel ruolo;

5) le difficoltà interpretative già accennate al punto 3 hanno prodotto generale disorientamento tra i docenti aventi diritto ai sensi delle circolari ministeriali n. 256 e n. 332 del 1988, i quali hanno di conseguenza omesso di presentare la relativa istanza —:

se non ritenga necessario disporre:

a) l'annullamento tempestivo della rettifica illegittimamente apportata alla graduatoria per la classe di concorso A034 — educazione artistica — dal provveditore di Matera;

b) la rigorosa salvaguardia dei diritti acquisiti con la esecutività della medesima graduatoria in data 17 settembre 1988;

c) la integrazione della suddetta, con la iscrizione in calce degli aventi diritto individuati a seguito della interpretazione contenuta nelle più volte citate circolari ministeriali richiamate al punto 3, anche allo scopo di consentirne l'iscrizione nelle graduatorie normali previste dalla legge n. 426 del 1988;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

d) la riapertura dei termini per gli aspiranti che, a causa delle difficoltà interpretative dell'articolo 11, comma 4, sopra ricordate, non sono stati in grado di rispettare i termini per la presentazione delle istanze.

Tanto, allo scopo di conciliare i diritti soggettivi maturati con i fondamentali principi giuridici cui la pubblica amministrazione non può rinunciare. (5-01209)

MENSORIO, BRUNETTO, DEL MESE E PICCIRILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare per corrispondere alle legittime aspettative dei professori universitari associati, costretti a proclamare lo stato di agitazione con conseguente blocco delle attività didattiche e di ricerca negli atenei, stante un'assurda ed inaccettabile condizione di sperequazione economica e giuridica rispetto ai professori ordinari di prima fascia. I professori associati svolgono, con qualificata professionalità ed encomiabile dedizione, attività didattiche, scientifiche ed assistenziali pienamente corrispondenti alle prerogative fondamentali caratterizzanti il ruolo apicale della docenza universitaria, nella conformità del disposto dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 382 concernente l'unitarietà della funzione docente. Purtroppo, nonostante siffatto comprovato riconoscimento, subiscono una pesante discriminazione per una iniqua sperequazione sul piano economico, nonché su quello delle funzioni, delle attribuzioni e della progressione giuridica rispetto ai professori ordinari. D'altra parte, una condizione paritaria che comporti uguale trattamento economico ed uguali diritti di partecipazione alle cariche elettive di governo degli atenei, corrisponde anche al dettame costituzionale che per parità di funzioni prevede anche parità di trattamento economico e giuridico;

se il ministro non intenda intervenire con opportune iniziative dirette a ri-

conoscere ai professori associati uguale trattamento economico dei professori ordinari;

se non intenda assumere iniziative per modificare l'attuale procedura in atto per il passaggio dalla seconda alla prima fascia dei docenti di ruolo, introducendo un criterio di verifica dell'attività svolta con il sistema del meccanismo di scorrimento, tenuto conto del fatto che i docenti di II fascia sono già titolari di cattedra;

infine, se il ministro non intenda assumere iniziative per l'equiparazione dei docenti clinici di II fascia ai primari ospedalieri, onde rispondere a motivi di funzionalità e di giustizia operativa.

(5-01210)

D'AMATO CARLO, BREDÀ, CELLINI, DIGLIO, CEROFOLINI, BARBALACE, DEL BUE, FERRARINI, D'ADDARIO, SAVINO, VAZZOLER, REINA, DE CARLI, RAIS, RENZULLI, BUFFONI, NOCI E ORCIARI. — *Al Presidente del Consiglio, dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

la concentrazione dell'Industria Aviomotoristica nel campo pubblico è da considerare strategica ed irrinunciabile: in quanto tale settore influenza in maniera determinante l'andamento dell'Industria Aerospaziale attualmente concentrata con Alitalia, Agusta, Selenia, ecc. nell'ambito delle partecipazioni statali, perché influenza in modo diretto l'efficienza e la operatività dei velivoli della difesa, perché è trainante verso traguardi tecnologicamente sempre più avanzati, ed, infine, perché genera un indotto di notevolissime dimensioni concentrato nel Mezzogiorno, tant'è che si può parlare di un Polo Campano dell'aeronautica con capacità anche nel comparto aviomotoristico (Alfa AVIO) in grado di garantire una crescita occupazionale in una regione travagliata da una endemica crisi occupazionale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

in altri paesi, è il caso — ad esempio — della Francia, il governo direttamente controlla tale settore per i motivi strategici ed industriali sopra illustrati;

una concentrazione in ambito privato, con eventuale cessione dell'Alfa AVIO comporterebbe, com'è inevitabile, un'azione tesa alla massimizzazione dei profitti con scarso o nullo interesse agli sviluppi strategici ed industriali;

nell'ambito delle problematiche del Mezzogiorno la motoristica Avio rappresenta un sicuro settore a forte espansione ed alta tecnologia, con notevole indotto, capace di giocare un importante ruolo di sviluppo;

come è stato riportato anche da alcuni autorevoli organi di stampa, sono in corso trattative tra l'IRI e la Fiat per un baratto, svantaggioso per l'ente di Stato, tra l'Alfa AVIO e le officine ferroviarie FIAT di Savigliano —:

se non ritengano di intervenire con urgenza affinché l'IRI non continui a perpetrare una politica di liquidazione e svendita anche di complessi importanti e significativi come l'Alfa AVIO di Pomiigliano, che gode di una sana situazione economica, è comparto trainante per le industrie cellulistiche (Aeritalia, Macchi, Agusta) dell'IRI, è sinonimo di sicurezza per le strategie della Difesa Nazionale, è elemento trainante per lo sviluppo del Mezzogiorno (molti progetti per la reindustrializzazione delle aree siderurgiche sono stati elaborati dall'Alfa AVIO) come testimonia l'ampliamento occupazionale, la solidità dei bilanci, l'espansione della ricerca e la sua partecipazione al CIRA (consorzio ricerche aerospaziali di Capua) in cambio delle officine Fiat — Savigliano a cui si ascrive il solo merito di aver realizzato il « Pendolino » (carrello ad alta velocità) che studiato per garantire la velocità nei percorsi tortuosi, si è dimostrato inutilizzabile per i disturbi provocati ai viaggiatori impegnati sul percorso Roma-Ancona e dirottato sul percorso Roma-Milano ha continuato a causare gli stessi disturbi (vedi notizie di

stampa) per cui pochi vantaggi apporterebbe alla FIN Meccanica, impegnata ad accrescere il ruolo nel settore di industrie come Ansaldo Trasporti e Breda, l'acquisizione del complesso Fiat. (5-01211)

TADDEI, PALLANTI, PELLEGATTI, MINOZZI, BULLERI, FAGNI, NERLI E GHEZZI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la ditta SEPI SpA con sede in Pisa, produttrice di sedili per auto, con azioni Piaggio pari al 49 per cento ha iniziato la propria attività con l'impegno di attivare l'assunzione di cassaintegrati della Piaggio;

nel marzo 1988 è stato siglato un accordo tra azienda ed organizzazioni sindacali per l'assunzione di 350 cassaintegrati;

attualmente i lavoratori assunti sono 120;

i lavoratori e le rappresentanze sindacali esprimono preoccupazione per una annunciata cessione delle azioni da parte della Piaggio ad altro soggetto perché tale atto tenderebbe ad eludere l'impegno dell'assunzione mediante il riassorbimento di 350 cassaintegrati;

i lavoratori denunciano che la selezione per le assunzioni avviene con un periodo di prova molto duro tale da colpire i più deboli, invalidi e portatori di *handicap* per i quali spesso non si procede alla conferma dell'assunzione;

di fronte alle richieste dell'azienda di effettuare alcuni sabati « lavorativi », le organizzazioni sindacali hanno dato disponibilità a contrattare lo straordinario a condizione della conferma di assunzione dei 26 giovani con contratto di formazione lavoro attualmente in forza;

l'azienda ha rifiutato la trattativa e le rappresentanze sindacali hanno dichiarato lo sciopero dello straordinario;

rispetto ai 3 sabati lavorativi chiesti dall'azienda nel mese di gennaio, due sono stati proclamati di sciopero ed uno (14 gennaio 1989) è stato lavorato;

l'orario di lavoro deciso unilateralmente dall'azienda per i sabati lavorativi è dalle ore 6.00 alle ore 13.00 senza interruzione e senza mensa;

la SEPI ha « avvertito » i lavoratori che hanno effettuato lo straordinario sabato 14 gennaio di avere proposto nei loro confronti giudizio avanti il giudice del lavoro per avere volontariamente ridotto la produzione —:

se il ministro è al corrente delle molteplici forme di ricatti ed intimidazioni che si adottano nei confronti dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali nelle fabbriche del gruppo Piaggio ed in particolare alla SEPI;

quali iniziative intende promuovere per sollecitare il rispetto degli impegni della SEPI per il riassorbimento dei 350 cassaintegrati secondo l'accordo azienda-sindacati del marzo 1988;

quali iniziative intenda prendere per contrastare l'atteggiamento intimidatorio dell'azienda e le decisioni unilaterali della azienda stessa in materie oggetto di contrattazione con le rappresentanze sindacali;

in particolare quale giudizio, al fine dell'adozione dei provvedimenti di competenza, ritenga di poter esprimere sulla legittimità di un comportamento aziendale che costringe i dipendenti a lavorare sette ore consecutive senza interruzione alcuna e poi li accusa di autoriduzione della produzione. (5-01212)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali ragioni ostino al sollecito corso dell'esonero per soprannumero dal servizio militare di Totaro Amato, già oggetto di un'interrogazione del 26 novembre 1987, essendo il genitore anziano e pensionato. Il giovane dichiarato rivedibile all'atto della prima visita di leva, e poi rimandato, per soprannumero agli scaglioni seguenti, ha perduto tempo prezioso anche agli effetti di una affermazione nel proprio campo della odontoiatria. (4-11260)

ZOPPI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

l'esito dei vari sopralluoghi effettuati da tecnici nominati dall'amministrazione dei lavori pubblici in merito all'asse attrezzato del porto mercantile di La Spezia, oggetto di tante contestazioni da parte degli enti locali spezzini e dei cittadini del Canaletto;

se il ministro, nella sua autonomia, onde eliminare ulteriori discussioni, tensioni e perdita di tempo, che aggraverebbe ulteriormente l'economia della città e provincia, non possa elaborare ed approvare un progetto per salvaguardare i caratteri ambientali storici della zona in generale, ed in particolare della marina del Canaletto. (4-11261)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se le conseguenze contabili dannose per atti nulli e disposti dai magistrati contro legge non debbano comportare per gli stessi l'addebitamento, quanto meno dei relativi costi. Caso clamoroso è quello che vide protagonista il

dottor. Angelo Milana, procuratore della Repubblica (oggi « trasferito » per ragioni disciplinari d'ufficio con pronuncia del Consiglio superiore della magistratura 19 settembre 1988, ma ancora di fatto in quell'ufficio) per quanto attiene, ad esempio le clamorose perizie nel procedimento contro Romagnoli, Beltrametti (già assessore ai lavori pubblici al Comune di Piacenza tra il 1975 e il 1985) e altri, che vennero dichiarate nulle e inesistenti perché ordinate senza il rispetto del minimo di garanzia, cioè la emissione della comunicazione giudiziaria o di garanzia. Dette perizie fatte da tre professionisti hanno comportato una notevole spesa, che, davvero non è giusto sia pagata come al solito dall'erario. Detto procedimento fu al centro di clamore di stampa e mezzi di comunicazione, anche perché era iniziato con l'arresto degli imputati, subito liberati dal Tribunale che annullò l'ordine di cattura.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie penali, o interventi da parte della procura generale presso la Corte dei conti.

(4-11262)

PALMIERI, DONAZZON E STRUMENTO. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

nelle ore immediatamente successive all'infortunio del giovane Rino Orsato a seguito dell'incendio sviluppatosi sul Monte Grappa causato dalle esercitazioni a fuoco di reparti militari americani gli interroganti hanno chiesto ai ministri la chiusura di quel poligono di tiro denominato Valle S. Felicità. Le autorità militari della regione invece hanno deciso di mantenere aperto quel poligono —:

se i ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile intendono intervenire per quanto di competenza per disporre la definitiva e urgente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

chiusura del poligono sul Grappa, e così recuperare quel territorio alle attività della società civile. (4-11263)

TRABACCHINI E PICCHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 25 gennaio 1989, presso il cantiere della centrale ex nucleare di Montalto di Castro, l'operaio Vilianti Fausto è caduto da una impalcatura alta 11 metri su una trave sottostante riportando gravissime contusioni;

tale impalcatura (si tratterebbe di un passaggio coperto presso la turbina 2) era priva dei normali parapetti di protezione che sarebbero stati tolti dal C.C.N. perché l'ENEL non avrebbe pagato il dovuto;

dell'incidente si è avuta notizia solo qualche giorno più tardi come se si volesse tenerlo nascosto —:

se gli interrogati non intendano predisporre tutti gli accertamenti per verificare la dinamica del genere di incidente;

se corrisponde al vero che gli operai vengono fatti lavorare in zone del cantiere che dovrebbero essere chiuse;

se gli interroganti siano a conoscenza e possano confermare il fatto che la USL VT/2 competente non ha disposto la chiusura per motivi di sicurezza di quella zona del cantiere pur sapendo che l'impresa C.C.N. aveva fatto togliere le protezioni regolamentari all'impalcatura.

(4-11264)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che

la stampa ha riportato nei giorni scorsi le dichiarazioni della cantante Rita Pavone, che ha ritirato la sua candidatura a San Remo per le affermazioni dell'organizzatore, il quale, senza aver ascol-

tato il pezzo presentato, già escludeva la partecipazione al festival della Pavone;

strane voci corrono intorno alla manifestazione canora di San Remo, in rapporto alle scelte dei cantanti, tant'è che Gino Castaldo su *la Repubblica* del 31 gennaio scrive « Ad equivoche ragioni discografiche, sembra si siano sostituite oscure ragioni politiche » —:

se intende assumere iniziative nell'ambito delle proprie competenze istituzionali per la disciplina delle manifestazioni canore ed in particolare per regolamentare i criteri di ammissione dei cantanti e delle case discografiche. (4-11265)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il Comitato di unità contadina del Guatemala ha denunciato che il 22 novembre 1988 l'esercito ha sequestrato, torturato e massacrato 22 contadini del dipartimento di Chimaltenango, nel quadro di un'azione repressiva che è stata presentata all'opinione pubblica in modo tale da far credere ad un'azione di guerriglieri ostili al Governo —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se abbia assunto informazioni dirette in merito tramite l'ambasciata italiana in Guatemala;

se e quali passi ufficiali siano stati fatti presso il Governo guatemalteco per ottenere la garanzia del rispetto dei diritti umani del popolo del Guatemala ed evitare il ripetersi di fatti gravissimi come quello del novembre scorso.

(4-11266)

PALMIERI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in base alle indagini effettuate da parte delle Aziende industriali municipalizzate di Vicenza in collaborazione con il CNR e da parte dell'Istituto delle grandi masse di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Venezia, sulla falda interessata dai bacini dei fiumi Leogra-Astico e parte del Brenta, della cui acqua si servono circa 1.000.000 di persone compresa la città di Padova, esiste una pesante situazione di inquinamento da solventi clorurati usati nelle industrie meccaniche e tessili site nella zona di ricerca di detta falda. Tenuto conto che il comune di Padova - attraverso la propria municipalizzata AMAG - avrebbe realizzato un impianto a carboni attivi per rendere potabile l'acqua e che il comune di Vicenza - attraverso la sua municipalizzata AIM - starebbe per fare altrettanto -:

se tali informazioni sono a conoscenza dei ministri;

se ritengono idonee le soluzioni prospettate in premessa, in assenza di interventi atti ad impedire a monte, (ciclo produttivo) l'inquinamento delle falde acquifere;

se ritengono di dover verificare se il presidio multizonale provinciale di Vicenza ha finora correttamente atteso ai suoi compiti di controllo ed analisi sulle acque distribuite dagli acquedotti comunali. Ciò soprattutto in relazione al parametro « solventi clorurati »;

quali iniziative si intendano prendere per salvaguardare la salute dei cittadini in moltissimi comuni della provincia e della regione, non serviti da acquedotto che emungono l'acqua per il loro fabbisogno domestico con pozzo proprio. Al comune di Caldogno è in atto un'ordinanza del sindaco che invita i cittadini, in particolare le categorie dei neonati e anziani, a non bere l'acqua di alcuni pozzi. Infatti, il settore igiene pubblica di Vicenza ha constatato una importante concentrazione di organoalogenati (30-60 ug/litro) lungo una stretta striscia di territorio a cavallo tra i comuni di Caldogno e Dueville, in località Due Ponti e Vivaro che discende a nord da Schio-Villaverla e si espande a sud tra Cresole e Polegge allargandosi a macchia subito a nord del comune di Vicenza, le concentrazioni si riducono andando verso ovest:

se i ministri intendono prendere iniziative di concerto con la regione Veneto e gli enti locali interessati per affrontare la situazione venutasi a creare. (4-11267)

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI E RUBINACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la tassa sul servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, istituita in applicazione dell'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, poi convertito dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440, deve coprire per il 1987 i costi del servizio in misura non inferiore al 4 per cento (comma 2) e per il 1988 in misura non inferiore al 60 per cento (comma 8-bis);

i commi 5 e 8-ter dello stesso articolo 16 danno, rispettivamente per il 1987 e per il 1988, la facoltà di applicare un aumento delle tariffe fino al 50 per cento anche in deroga a quanto è contenuto nell'articolo 268 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, all'articolo 21;

l'articolo 268 del citato testo unico per la finanza locale stabilisce il giusto principio, secondo il quale, con il provento della tassa non debba superarsi l'ammontare del costo del servizio per il quale è imposta;

l'articolo 269 del testo unico per la finanza locale contrasta di fatto col principio di cui all'articolo 53 della Costituzione;

ad avviso degli interroganti, la tassa, così come imposta, contrasta col principio dettato all'articolo 53 della Costituzione -:

se non ritenga di assumere iniziative nell'ambito delle proprie competenze al fine di coordinare le disposizioni dei commi 5 e 8-ter dell'articolo 16 della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

legge 29 ottobre 1987, n. 440, con l'articolo 268 del testo unico per la finanza locale. (4-11268)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — considerato che:

alcuni componenti della Giunta comunale di Parma presieduta dal dottor Lauro Crossi utilizzino, od hanno usato, per recarsi a Genova o per farsi accompagnare all'aeroporto di Fiumicino auto a disposizione della pubblica amministrazione;

la mancata segnalazione dei fatti da parte del sindaco potrebbe concretare le fattispecie di omissione di atti d'ufficio e potrebbero essere altresì ravvisabili gli estremi di cui all'articolo 314 del codice penale;

in caso di assenza di iniziative da parte del sindaco pare considerarsi in Parma ormai affermata la prassi di utilizzo delle pubbliche autovetture;

lo stesso sindaco sembra abbia utilizzato per scopi personali l'autovettura a sua disposizione per ragioni di servizio (come ad esempio per recarsi a Modena);

se in merito sono in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, istruttoria o procedimenti penali, o della procura generale presso la Corte dei conti. (4-11269)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che l'amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Parma, sotto la presidenza del geometra Enrico Rizzardi, è stata contestata oltre che dagli inquilini, dai rappresentanti sindacali del personale, anche dal collegio sindacale e dai membri di

nomina regionale, quale inevitabile presa di posizione contro le carenze dirigenziali, il consolidato clientelismo, nonché la comprovata incapacità gestionale che a tutt'oggi vede inutilizzati o illegittimamente assegnati (caso Talignani ed altri) numerose unità immobiliari, tanto da pregiudicare i fini istituzionali dell'ente;

che il rappresentante della provincia in questa caotica gestione ha presentato dimissioni motivate da analitica relazione sui fatti che stravolgono la gestione dell'istituto;

che, per ultimo, il conto 1987 non è ancora stato approvato, anzi, questo argomento figura ritirato dall'ordine del giorno per la presenza di errori tecnici (o addirittura di falso in bilancio?) sbagli di imputazione ed anomalie di contenuto rilevate dai signori Silvano Maghenzani, Corrado Ghezzi ed Agostino Zini che non intendono rendersi corresponsabili di una fallimentare gestione politico-amministrativa impostata e condotta da persone non certo all'altezza della situazione per i chiari limiti culturali emersi —:

se risulti al Governo che la regione Emilia-Romagna a seguito delle pressanti sollecitazioni pervenute e rilevata la gravità della situazione gestionale dell'istituto in argomento, stia per promuovere il commissariamento dell'Ente;

se risponda a verità che le dimissioni presentate dal membro di nomina dell'amministrazione provinciale di Parma, siano state documentate con un'analitica relazione sulla situazione dell'istituto, in tal caso quale ne sia il contenuto;

posto che nella mancata o illegittima assegnazione di alloggi potrebbero essere ravvisabili gli estremi dell'omissione degli atti di ufficio o di eccesso di potere con le conseguenze civili e penali derivanti da tale sistema di gestire la cosa pubblica, quali iniziative siano state prese al riguardo;

se la mancata o comunque ritardata approvazione del conto 1987, dell'ordine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

di 60 miliardi, possa rappresentare gli estremi per l'avvio di una azione di responsabilità civile o penale;

se sui fatti come sopra rappresentati sono in corso accertamenti, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti o istruttorie penali, contenzioso civile o amministrativo nonché se gli estremi della fallimentare gestione, con particolare riferimento ai conti non approvati, siano a conoscenza della Procura generale, presso la Corte dei conti.

(4-11270)

PERANI E AUGELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

risulta agli interroganti che siano stati acquisiti tutti i pareri tecnici dei vari organi ministeriali propedeutici alla registrazione, quali presidi medico-chirurgici, degli occhiali premontati per la correzione del difetto semplice della presbiopia;

la pratica relativa è da tempo alla firma del ministro, firma che tarda ad essere apposta senza motivazione apparente;

la registrazione degli occhiali in questione comporterebbe un beneficio per i consumatori, in particolare nei piccoli centri rurali dove l'ottico quasi mai è presente e i cui abitanti devono coprire a volte lunghe distanze per soddisfare un elementare bisogno —:

quali problemi ostacolano l'emana-
zione del provvedimento in questione, che ha ottenuto già l'avallo formale del Consiglio Superiore di Sanità. (4-11271)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — considerata la costante abitudine delle amministrazioni locali di abusare della « discrezionalità » con cui statuiscono le

più varie situazioni, nei modi più disparati a seconda delle persone e delle amicizie. Il caso clamoroso di Piacenza ove l'amministrazione provinciale, che a seguito del passaggio della strada di Val Nura a statale ha dovuto e deve riorganizzare il servizio dei cantonieri, ne è l'ultimo e lampante esempio; dovendo trasferire un cantoniere, in altra località, ha trovato giusto disporre in danno del più anziano dei tre cantonieri nella stessa condizione, senza nessuna altra giustificazione diversa da quella di favorire gli altri due —:

se in merito siano in atto inchieste amministrative anche dell'ispettorato del lavoro di Piacenza, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali;

quali iniziative urgenti intendano prendere in proposito per quanto di competenza, per garantire in generale quella imparzialità dell'amministrazione che è principio cardine di ogni corretta amministrazione e disposto costituzionale nella nostra Repubblica. (4-11272)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali controlli siano stati effettuati, dai ministri interrogati, per la loro specifica competenza, in merito ai lavori eseguiti su ordine della Cartiera del Garda (di Riva del Garda) per la costruzione dell'impianto per la « cogenerazione di energia elettrica » fatto con un rilevantisimo finanziamento pubblico di lire 18 miliardi. Infatti tale impianto venne fatto progettare alla ditta MATRA srl di Milano, via Benedetto Marcello 22, e dato da eseguire alla STC srl di Forlì (con capitale sociale di lire 90.000.000, società costituita nel 1981, con inizio attività il 2 aprile 1986) con un appalto di lire 140.000.000. La società MATRA venne utilizzata dalla STC per acquisire altre collaborazioni, e oggi, sembra che siano in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

sorte gravissime situazioni debitorie con gravissimo danno di ditte e aziende che, fidandosi delle Cartiere del Garda, dell'impianto « finanziato con denaro pubblico », avevano collaborato alla produzione di quanto sopra. Tra l'altro sembra all'interrogante che la STC sia stata preferita perché sarebbe stata l'unica in grado di ottenere il finanziamento miliardario di cui sopra.

Per sapere se in merito siano in atto indagini o inchieste amministrative, attività di polizia tributaria o giudiziaria, istruttorie penali, o richieste di informazioni e notizie da parte della Procura della Corte dei conti. (4-11273)

PROCACCI, CIMA, DONATI, ANDREIS E CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Diamante (Cosenza) con i fondi FIO 1986 è stato approvato il finanziamento per un porto canale per l'importo di 18 miliardi di lire;

sia il Ministero dei beni culturali ed ambientali che la soprintendenza di Cosenza non hanno concesso nessuna autorizzazione ai lavori esprimendo parere contrario all'opera;

l'attuale amministrazione comunale è contraria a tale opera pur avendone accettato il finanziamento;

il CORECO invece ha bocciato due delibere che avrebbero permesso lo spostamento di tali fondi su una struttura portuale già preesistente nello stesso paese —:

se ritenga di intervenire richiedendo una valutazione di impatto ambientale sulla zona dove dovrebbe sorgere il porto canale finanziato e sull'intera area fra Tortora e Cetraro dal momento che a 30 chilometri (Cetraro) esiste un porto e un altro ancora (Tortora) dovrebbe essere approvato con i nuovi fondi FIO, e tutta la costa è interessata da un grave e vasto fenomeno di erosione. (4-11274)

CORSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in questi giorni le cronache sono state affollate dai dati sull'inquinamento atmosferico delle grandi città italiane con particolare riguardo alla situazione di Milano;

il problema, certamente molto grave, forse apparirà meno drammatico a quei milanesi che durante la stagione estiva hanno avuto la ventura di transitare nella galleria di Casale di Pari sulla strada statale 323 tra Grosseto e Siena che, in quel periodo, si trasforma in una vera e propria « camera a gas » per l'intensità del traffico ed altri fattori negativi concomitanti non mitigati dalla presenza di alcun sistema di areazione;

considerato altresì che i ridotti limiti di velocità imposti, tra l'altro, non consentono ai comuni cittadini, nonostante i comprensibili sforzi, di prolungare « l'apnea » per il tempo occorrente a percorrere l'intero chilometro e mezzo della galleria —:

i dati relativi ai rilevamenti delle sostanze inquinanti presenti all'interno della citata galleria;

quali interventi sono stati svolti o si intendono rapidamente adottare, superando le indubbie difficoltà tecniche, per eliminare un fenomeno in progressivo e costante aggravamento che determina una condizione di permanente rischio per migliaia di cittadini in transito nonché motivo di giustificato malcontento e vibrante proteste. (4-11275)

NAPPI, BIANCHI BERETTA, GERICCA, FRANCESE, RIDI E MONTECCHI. — *Al Ministra della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

negli ultimi giorni scolastici del 1988 presso il 77.mo circolo didattico (Ponticelli), un sacerdote senza alcuna autorizzazione del Consiglio di circolo, ha compiuto un giro tra le aule chiedendo la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

segnalazione di due bambini per classe che rispondessero a particolari criteri di « bravura » e di « tranquillità »;

i bambini segnalati sono stati poi convocati in una apposita riunione per la illustrazione dei programmi seminariali e di avvio all'istituto del sacerdozio con un invito esplicito in questa direzione agli stessi bambini ed alle loro famiglie —

se è a conoscenza dell'accaduto specifico e di altri simili;

se è quali provvedimenti intende assumere affinché situazioni del genere non abbiano a ripetersi;

se non ritiene che la « vocazione » al sacerdozio sia un fatto tanto serio e profondo da non poter essere affidato a simili mezzi tanto più se rivolti a bambini e se realizzati in una sede pubblica.

(4-11276)

CHELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il distaccamento dei vigili del fuoco di Rapallo (provincia di Genova) ha come area di intervento un territorio esteso dal comune di Sori al comune di Zoagli, comprensivo del relativo entroterra, nonché del parco del Monte di Portofino e della Valfontanabuona;

tale distaccamento interviene molto spesso su incidenti stradali (specie sulla autostrada Genova-Livorno) e ancor più frequentemente su incendi che, in ogni stagione, flagellano il patrimonio boschivo dell'entroterra di Sori, Recco e del Monte di Portofino, avendo in dotazione soltanto due vecchie autopompe ed una « campagnola » FIAT, mentre sarebbero assolutamente necessari almeno una autoscala, un automezzo polisoccorso e, dovendo intervenire in zone boschive prive di idranti, almeno una autobotte-serbatoio;

tale distaccamento non ha, inoltre, nessuna possibilità di intervenire, poiché

privo di ogni mezzo idoneo, nei porti turistici di Rapallo, Santa Margherita Ligure e Portofino, porti, come è risaputo, notevolmente affollati;

i locali dove sono alloggiati attualmente i 32 vigili del distaccamento risultano assolutamente inadeguati sia per ubicazione che per capienza (erano utilizzati fino a 15 anni orsono per contenere 2 vigili soltanto) —

quali iniziative intenda assumere per consentire ai vigili del fuoco di Rapallo di poter svolgere il loro lavoro in condizioni di accettabile efficienza operativa. (4-11277)

CICERONE, GALANTE, TESTA ENRICO, CIAFARDINI, DI PIETRO, PICCHETTI, ORLANDI e TRABACCHINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa, con lettera inviata all'on. Galante in data 30 dicembre 1988, in merito ai programmi relativi al poligono di Monte Ruzza (Gran Sasso d'Italia), ha comunicato che « la Forza Armata è orientata a procedere all'istituzionalizzazione del poligono permanente mediante la acquisizione al Demanio-Esercito dei relativi terreni », trasformando in tal senso l'attuale poligono occasionale e realizzando le necessarie infrastrutture permanenti;

la notizia ha destato allarme tra la popolazione, le forze politiche e sociali, gli enti locali della provincia dell'Aquila e la regione, impegnati ormai da lungo tempo a sostenere un progetto di sviluppo turistico del comprensorio che ha come asse la tutela dell'ambiente e la creazione del Parco naturale del Gran Sasso;

nei giorni scorsi si sono riuniti i consigli comunali interessati ed hanno avuto luogo affollatissime assemblee di cittadini che hanno espresso, unanime-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

mente, una argomentata opposizione al progetto del Ministero della difesa, sostenendo, tra l'altro, che:

il poligono permanente di Monte Ruzza è in contrasto con il programma della regione Abruzzo che prevede la istituzione del Parco naturale del Gran Sasso, programma che ha avuto precise sanzioni nei piani paesistici e nelle proposte di legge sui parchi in discussione alla Camera;

il poligono arrecherebbe un danno irreparabile all'economia del comprensorio basata sull'allevamento del bestiame, sulla pastorizia e sul turismo;

il poligono avrebbe effetti gravissimi sulla viabilità e sul traffico della zona, già attualmente al limite della norma per la scarsità e l'angustia delle strade esistenti che, peraltro, essendo strade di montagna, non possono essere sostanzialmente aumentate o migliorate;

l'esproprio dei terreni privati e di uso civico, oltre a ledere i diritti dei cittadini residenti, avrebbe effetti devastanti sul precario equilibrio ambientale e socio-economico che solo negli ultimissimi anni ha mostrato qualche segno di stabilizzazione dopo decenni di crisi e di spopolamento;

un maggior afflusso di militari nella zona renderebbe oltremodo intollerabili i rischi per la popolazione, già oggi sottoposta a danni gravi per quanto riguarda la salute fisica e psichica a seguito dell'invasione di materiali inesplosi, rifiuti di ogni genere, proiettili che sorvolano i centri abitati, mezzi cingolati che distruggono prati e strade, ecc. —:

se non ritenga di dover intervenire presso l'autorità militare affinché, in sede di Comitato misto paritetico, si decida di liberare l'area di Monte Ruzza dalle attuali servitù militari, scegliendo una diversa sede per il poligono onde consentire alle popolazioni del Gran Sasso di percorrere la via dello sviluppo attraverso il turismo e l'allevamento. (4-11278)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere

premesso che è stata ventilata la proposta, da parte della direttrice didattica di Montescudaio PI, di chiudere la scuola elementare di Canneto (frazione del comune di Monteverdi Marittimo PI) trasferendo gli alunni alla scuola elementare di Monteverdi Marittimo;

considerato che la scuola elementare di Canneto è classificata di montagna;

considerato l'indubbio disagio che si verrebbe a creare per le famiglie ed i bambini con la chiusura del plesso scolastico di Canneto e il costo certo non indifferente che verrebbe a gravare sulla pubblica amministrazione, data la vastità del territorio del comune di Monteverdi Marittimo, per il trasporto dei piccoli alunni;

considerato inoltre che nei pressi di Canneto è stata individuata un'area industriale per permettere alle imprese private interessate l'utilizzazione dei fluidi geotermici a bassa entalpia e che pertanto sono previsti, dal 1989 al 1995, investimenti nel settore geotermico e nel relativo indotto (ENEL 1.500 miliardi, « Progetto geotermia 2000 » 3.000 miliardi per la costruzione di 4 centrali elettriche da 20 Mega Watt) tali da provocare un aumento demografico considerevole —:

se non ritenga di dover intervenire affinché il plesso scolastico di Canneto resti nella sua più completa funzionalità e per fugare, quindi, ogni possibile tentativo di sopprimere il plesso scolastico stesso. (4-11279)

CIMA E CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la vita per l'ultimo nucleo autoctono di capriolo appennino, nella alta valle del torrente Corvino (Cosenza) rischia di essere compromessa per sempre;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

nel comune di Buonvicino infatti è prevista la costruzione di una strada nel pieno di una zona considerata di « eccezionale valore naturalistico, ambientale e paesaggistico » e inclusa nell'area del parco del Pollino;

la strada insiste in una delle poche zone *wilderness* e rappresenta un sicuro rifugio per alcune specie faunistiche in via di estinzione;

i lavori di costruzione della strada, che dovrebbe essere realizzata per la captazione a scopo irriguo delle acque del torrente Corvino, erano stati sospesi dal pretore di Belvedere Marittimo la scorsa estate; per poi riprendere a pieno ritmo in barba a tutti i vincoli idro-geologici e paesaggistici, come stabilito dalla legge 431 del 1985;

la valle del Corvino è ricca di boschi e alcuni ruderi testimoniano la presenza dell'uomo nei secoli scorsi conferendo all'area anche un importante significato storico —:

1) se i ministri interrogati intendano attivare i loro poteri al fine di inibire la realizzazione di detta strada;

2) se intendano iniziare le azioni per il risarcimento dei danni ambientali, qualora i lavori dovessero abusivamente iniziare, nei confronti dei responsabili;

3) se intendano esercitare ogni altro potere al fine di garantire il rispetto della legge 431 del 1985. (4-11280)

SAVINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che:

la IDROSUD di Grottole (MT), già produttrice di tubazioni precomprese ed in acciaio, scaduta la cassa integrazione speciale, dal luglio scorso ha licenziato i suoi 51 dipendenti per mancanza di commesse;

tale motivazione risulta incomprensibile a fronte della realizzazione dello schema irriguo Basento-Bradano, per una spesa di circa 2 mila miliardi, dei quali già 500 attivati dai fondi per i completamenti cassa; e considerando la presumibile maggiore concorrenzialità della produzione locale, fra l'altro sorretta dalle provvidenze ex articolo 21 della legge 219 del 1981, nel caso specifico assentite per un totale di 1,5 miliardi;

di questo finanziamento la IDROSUD avrebbe riscosso soltanto la metà, come sembra senza nemmeno realizzare il corrispondente ammodernamento, e lasciato inutilizzata la restante quota;

data la esiguità del fatturato annuo occorrente (4/5 miliardi) per assicurare il lavoro ai 51 dipendenti, specie se considerata in relazione alla grande potenzialità del mercato di settore, non si comprende l'atteggiamento rinunciatario della IDROSUD, pur a suo tempo installatasi nella provincia di Matera, con attrezzature in parte trasferite da altro impianto di Canosa di Puglia, proprio allo scopo d'avvantaggiarsi sulla concorrenza localizzata in altre regioni;

i lavori già avviati per i suddetti 500 miliardi sono stati concessi dalla regione Basilicata all'Ente irrigazione di Puglia e Basilicata (controllato dal Ministero dell'agricoltura e foreste) ed i consorzi Appulo-Lucano e Bradano-Metaponto (controllati dalla regione Basilicata); e sono in fase di appalto, sembra a trattativa privata (articolo 5 lett. b, legge n. 584, del 1977) alla SIA SALINI, realizzatrice degli invasi di Acerenza e Genzano compresi nello schema idrico di cui trattasi —:

se non si ritenga necessaria da parte degli interrogati, ciascuno per le sue competenze:

1) la urgente convocazione delle parti in causa per il recupero della occupazione delle 51 unità in una delle zone già gravemente colpite dalla disoccupazione:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

2) la necessaria chiarificazione:

a) sull'impiego del contributo di 1,5 miliardi ex articolo 21 della citata legge n. 219 del 1981;

b) sulla sostanziale rinuncia alla competizione sul mercato locale, nonostante il vantaggio sul costo del trasporto.

Tanto, anche allo scopo di evitare il grave timore che la situazione abbia la sua segreta causa in condizionamenti illegali, ed il pericolo d'inquinamento mafioso in una regione che, pur immune da tali fenomeni, da qualche mese ha cominciato a subire incomprensibili episodi di violenza. (4-11281)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se rispondono a verità le notizie secondo le quali la SIPRA starebbe per assicurare favolosi contratti pubblicitari a molti organi di stampa, contratti che risponderebbero, ad avviso dell'interrogante, alla logica di rendere più mansueti e malleabili questi giornali nei confronti del potere politico:

la reale entità di questi contratti ed a quali mezzi di informazione sono riservati. (4-11282)

PELLEGATTA E BUFFONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che: giovedì 26 gennaio, il volo AZ 0198 delle ore 16,30 (DC 9 super 80) completo di 158 passeggeri da Roma a Milano-Linate, partiva alle 17,55 — all'imbarco il comandante avvisava che Linate era chiuso per nebbia e pertanto l'aeroporto di destinazione finale era Milano-Malpensa (alternato) — il volo procedeva regolarmente, sorvolando l'isola d'Elba, virata su Genova e via Voghera-Malpensa. Su Voghera, il comandante avvertiva che « per mancanza di parcheggi a Malpensa

si doveva ritardare l'atterraggio di 40 minuti » più tardi di altri 20 minuti per un totale di un'ora circa, dopodiché il comandante era lieto di annunciare « iniziamo la nostra discesa sull'aeroporto di Milano-Malpensa ecc. » e, dopo pochi minuti « il comandante informa che tra qualche minuto atterreremo all'aeroporto di Milano-Malpensa »; quando già il DC 9 Super 80, perfettamente disposto sul sentiero di discesa ed in linea con l'ILS, aveva la pista in vista, il comandante annunciava « siamo spiacenti di annunciare che, per mancanza di parcheggi, siamo costretti ad atterrare a Torino », suscitando le ire ed i commenti dei 158 passeggeri a bordo —:

di quali e quanti parcheggi dispone l'aeroporto di Milano-Malpensa per i vari tipi di aeromobili;

quali e quanti aerei erano parcheggiati tra le 18,25 e le 19,25, orario nel quale l'aereo è stato costretto a circuitare (26 gennaio 1989);

quali e quanti aerei sono decollati fra le 18,25 e le 19,25 e quali e quanti aerei sono atterrati nella stessa ora (26 gennaio 1989);

chi è responsabile dell'autorizzazione all'atterraggio a Malpensa, prima data al pilota e successivamente negata;

come e perché è stato prima autorizzato e poi negato il permesso all'atterraggio;

considerato che l'aeroporto di Milano-Malpensa dispone di una pista principale (35 destra) ed un'altra pista (35 sinistra) ed un raccordo centrale, come mai non è stato autorizzato un atterraggio sulla 35 sinistra, consentire ai 158 passeggeri di scendere e raggiungere con il bus l'aerostazione ed eventualmente far ripartire l'aereo con il solo equipaggio con destinazione Torino (così come avviene in altri aeroporti). I 158 passeggeri, in assenza di nebbia a Milano-Malpensa, sono così sbarcati a Torino ed hanno raggiunto in bus Milano fra le 23,30 e le ore 24, perdendo coincidenze di aerei e treni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

si chiede quindi di sapere le valutazioni del ministro sull'episodio, per cui un volo Roma-Milano programmato alle ore 16,30 si è concluso in modo rocambolesco per i passeggeri attorno alle ore 24, con gravi danni e ripercussioni negative sull'operato della compagnia di bandiera e sulle nostre strutture aeroportuali.

(4-11283)

FILIPPINI ROSA E DONATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

un inesatto progetto di raccordo tra porto e rete autostradale prevede per La Spezia una camionale sopraelevata a quattro corsie di circa due chilometri all'altezza delle finestre della case (13 metri), in un quartiere di sensibile interesse storico ed ambientale denominato Marina del Canaletto;

tale asse di scorrimento spazzerebbe via gli attuali pontili, le infrastrutture in legno destinate alla mitilicoltura; le attività lavorative, sportive e di svago che vi si svolgono;

l'infrastruttura interromperebbe irrimediabilmente l'unità paesistica ed urbanistica tra città e mare antistante, mentre il passaggio continuato di autotreni sull'asse viario scaricherebbe sugli immobili che si affacciano al porto e sui loro abitanti un pesantissimo inquinamento atmosferico ed acustico;

esistono e sono attualmente all'attenzione del Ministero dei lavori pubblici alternative progettuali alla sopraelevata infinitamente meno disastrose per il territorio e la qualità della vita dei cittadini;

di fronte ad ambiguità di posizioni ed al rischio del prevalere di interessi particolari che ancora sussiste, la popolazione — affiancata dai verdi — proseguirà la propria ferma opposizione al progetto scellerato di sopraelevata presso tutte le

sedi amministrative competenti (Consigli comunale e regionale, Ministero per l'ambiente) —:

1) in che modo, con quali criteri e in quali tempi il ministro dei lavori pubblici intenda addivenire alla scelta progettuale per il raccordo tra il porto di La Spezia e la rete autostradale;

2) se verrà applicata la procedura di VIA all'opera in oggetto. (4-11284)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

al signor Paolo Cadoni, dipendente dell'I.P.A.S. di Bosa (NU) in qualità di istitutore, è pervenuta una comunicazione da parte del preside, con la quale gli viene notificato il recupero delle somme che avrebbe indebitamente percepito per aver partecipato dal 24 al 31 ottobre scorso ai lavori della commissione ambiente-ecologia istituita con delibera del consiglio provinciale di Nuoro n. 489 del 4 novembre 1987 e della quale il Cadoni fa parte;

i permessi usufruiti per mandato amministrativo sono stati a suo tempo regolarmente giustificati come risulta dagli atti dell'amministrazione provinciale di Nuoro ove si trovano depositati gli originali delle contestate giustificazioni, le quali sono state riprodotte su richiesta alla scuola;

il signor Cadoni si è sempre attenuto scrupolosamente all'osservanza dei doveri d'ufficio ed ha sempre provveduto a comunicare tempestivamente la partecipazione alle sedute delle commissioni permanenti delle quali fa parte;

la circolare del ministro dell'interno n. 4/15900 del 3 ottobre 1986 che riporta il parere del Consiglio di Stato Sezione I del 4 luglio 1986, n. 1194/35 recita testualmente: « I rappresentanti delle commissioni consiliari formalmente istituite hanno diritto ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario alla partecipa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

zione alle riunioni degli organi degli enti di cui fanno parte. Tali permessi sono retribuiti »;

numerosi altri dipendenti della I.P.A.S. di Bosa eletti nei consigli comunali e provinciali godono di permessi retribuiti per poter partecipare ai lavori delle commissioni consiliari permanenti regolarmente istituite —:

quali siano le concrete forme di intervento che intendono assumere, di fronte alle giustificate rimostranze del signor Paolo Cadoni dell'I.P.A.S. di Bosa (NU), per garantirgli la possibilità di svolgere il proprio mandato di consigliere provinciale in base alla circolare del ministro dell'interno n. 4/15900 del 1986 ed il parere del Consiglio di Stato n. 1194/35 dello stesso anno;

se non ritengano, infine, necessario ed urgente intervenire al fine di evitare disagi e danni economici agli amministratori degli enti pubblici che, in numero ragguardevole, appartengono al mondo della scuola. (4-11285)

RONCHI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio del 1988 la sezione di Lanciano della democrazia cristiana annunciava in un suo manifesto lo stanziamento di lire 1.200.000.000 per il consolidamento ed il restauro della Cattedrale di Lanciano;

tale ingente somma è stata destinata a tale scopo dal dipartimento della protezione civile —:

quante chiese in Abruzzo hanno usufruito di stanziamenti da parte del dipartimento della protezione civile e per quale somma complessiva;

qual è la cifra complessiva stanziata dal dipartimento della protezione civile per tutti gli interventi di ricostruzione in Abruzzo. (4-11286)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

in data 12 gennaio 1989 verso le ore 16 nel bosco di monte Panese, nel territorio del comune di Vetralla (Viterbo), due guardie ecologiche volontarie della provincia e l'assessore comunale all'ambiente hanno sorpreso dei militari (il XIII Gruppo artiglieria campale « Magliana » di Civitavecchia) che avevano svolto delle esercitazioni, sembra senza averne dato alcuna comunicazione al comune (secondo quanto ha successivamente riferito l'assessore comunale al patrimonio);

nel corso di tale esercitazione sono stati arrecati dei gravi danni al bosco: sono state divelte numerose piante (presumibilmente per esercitazioni di mimetizzazione); è stato danneggiato il tappeto di humus del bosco; è stata lasciata immondizia in gran quantità sparsa un po' ovunque; un corso d'acqua è stato usato per scaricarvi detersivi e varie sporcizie;

di tutti questi danneggiamenti si sono constatate le tracce e raccolte prove subito dopo la frettolosa partenza dei militari dopo esser stati scoperti da guardie ecologiche e assessore;

nei boschi vetralllesi peraltro la presenza di militari (e talora non solo dell'esercito italiano — stando a testimonianze raccolte —) è frequente, e costituisce grave danno all'ambiente, all'economia, alla serenità e sicurezza della popolazione;

peraltro la zona è fortemente gravata di servitù militari; la strada che collega Vetralla a Monteromano è spesso percorsa da colonne di carri armati che in passato hanno provocato pericoli di grave danneggiamento alle case fiancheggiatrici la via; nel limitrofo poligono di Monteromano si svolgono peraltro esercitazioni che hanno provocato in più occasioni gravi incidenti —:

se quanto sopra riportato è già a conoscenza del ministro;

come si giustifichi tale episodio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

quali provvedimenti il ministro intenda prendere al riguardo;

se non si ritenga necessario procedere verso una sensibile riduzione delle servitù militari di cui l'Alto Lazio è particolarmente gravato;

se non si ritenga necessario risarcire il territorio altolaziale delle violenze perpetrate sull'ambiente dall'apparato militare;

se questi fatti non stimolino il Governo a intraprendere una politica di progressivo disarmo che si inserisca dinamicamente nel processo di pace di cui sono tracce nel contesto internazionale.

(4-11287)

ANDREIS, SALVOLDI E SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1989 verso le ore 16 nel bosco di monte Panese, nel territorio del comune di Vetralla (VT), due guardie ecologiche volontarie della provincia e l'assessore comunale all'ambiente hanno sorpreso dei militari (il XIII Gruppo Artiglieria Campale « Magliana » di Civitavecchia) che avevano svolto esercitazioni, sembra senza averne dato alcuna comunicazione al comune (secondo quanto ha successivamente riferito l'assessore comunale al patrimonio);

nel corso di tale esercitazione sono stati arrecati dei gravi danni al bosco: sono state divelte numerose piante (presumibilmente per esercitazioni di mimetizzazione); è stato danneggiato il tappeto di humus del bosco; è stata lasciata immondizia in gran quantità sparsa un po' ovunque; un corso d'acqua è stato usato per scaricarvi detersivi e varie sporcizie;

di tutti questi danneggiamenti si sono constatate le tracce e raccolte prove subito dopo la frettolosa partenza dei militari dopo essere stati scoperti da guardie ecologiche e assessore;

nei boschi vetralllesi peraltro la presenza di militari (e talora non solo dell'esercito italiano — stando a testimonianze precedentemente raccolte —) è frequente e costituisce grave danno all'ambiente, all'economia, alla serenità e sicurezza della popolazione;

peraltro la zona è fortemente gravata di servitù militari; la strada che collega Vetralla a Monteromano è spesso percorsa da colonne di carri armati che in passato hanno provocato pericoli di grave danneggiamento alle case fiancheggianti la via; nel limitrofo poligono di Monteromano si svolgono peraltro esercitazioni che hanno provocato in più occasioni gravi incidenti —:

1) se quanto sopra riportato è già a conoscenza del ministro;

2) come si giustifichi tale episodio;

3) quali provvedimenti il ministro intenda prendere al riguardo;

4) se non si ritenga necessario procedere verso una sensibile riduzione delle servitù militari di cui l'Alto Lazio è particolarmente gravato;

5) se non si ritenga necessario risarcire il territorio altolaziale delle violenze perpetrate sull'ambiente dall'apparato militare;

6) se questi fatti non stimolino il Governo a intraprendere una politica di progressivo disarmo che si inserisca dinamicamente nel processo di pace di cui sono tracce nel contesto internazionale.

(4-11288)

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica (n. 60011078) di autorizzazione ai versamenti volontari, intestata a Antonio Di Bernardo, residente a Bussi sul Tirino (Pescara). La domanda a tal fine prodotta dal sopra nominato in data 23 ottobre 1987 è stata accolta con decorrenza 24 ottobre nell'assicurazione AGO agricoltura, classe 14. (4-11289)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

DIAZ, SANNA, CHERCHI, MACCIOTTA, ANGIUS, PELLEGGI, BALBO, MIGLIASSO, PALLANTI, RAIS E LOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in occasione dello sciopero di un'ora, effettuato dalle ore 11 alle ore 12 del giorno 18 gennaio 1989 dai dipendenti della sede di Cagliari della *la Rinascente*, al termine dell'astensione dal lavoro, la direzione aziendale ha impedito ai lavoratori di riprendere servizio, adducendo pretestuosi e non giustificati « motivi di sicurezza » per la chiusura dei locali;

questo episodio si inquadra in una lunga e difficile vertenza sindacale che ha per oggetto l'organizzazione del lavoro e i livelli di occupazione —:

se il ministro non ritenga di ravviare nell'iniziativa aziendale di cui sopra gli estremi di un comportamento antisindacale e comunque lesivo dei diritti dei lavoratori;

se non ritenga opportuno intervenire, oltre che per ristabilire le condizioni per un effettivo esercizio dei diritti sanciti dalla legge, al fine di introdurre nel negoziato in corso nuovi elementi utili alla soluzione della vertenza. (4-11290)

BONFATTI PAINI, BENEVELLI E NICOLINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il Palazzo Ducale di Mantova è un complesso di proprietà dello Stato, di grande entità, comprendente circa 500 vani — edificati e decorati dal sec. XIII al sec. XIX — molti dei quali rivestono eccezionale valore monumentale, mentre altri restano tuttora da indagare, studiare, restaurare;

una porzione di tale struttura è da tempo adibita ad abitazione privata di personale dipendente del Museo, o rimane a tutt'oggi inutilizzata;

il Museo di Palazzo Ducale, nella sua estensione museale è visitato da circa 200.000 persone all'anno, che avrebbero necessità di contare su strutture sempre più aggiornate ed efficienti, in grado di fornire servizi qualitativamente validi a prezzi accessibili e controllabili;

di recente è stato concesso, dall'autorità competente (Soprintendenza BB.AA. e SS. e Intendenza di finanza) ampio spazio a nuove iniziative private all'interno della struttura monumentale, quali:

locazione di ambienti per laboratori di restauro privati;

locazione di ambienti particolarmente pregiati per ubicazione (di fronte alla basilica palatina di S. Barbara) per l'apertura di una « Taverna » intitolata alla Santa patrona della basilica stessa;

locazione di un ambiente, attiguo a detta « Taverna », per una vetrina di esposizione di materiale d'antiquariato, parte del quale di chiara provenienza ecclesiastica —:

se esista, presso la Soprintendenza, un piano per il restauro, lo studio, la valorizzazione culturale degli ambienti della struttura monumentale finora ritenuti di scarsa o nulla importanza artistica;

se solo gli ambienti per i quali si è completato questo tipo di indagine siano stati presi in considerazione per eventuali concessioni d'uso per finalità extra museali;

se, infine, queste ultime concessioni a loro volta seguano un progetto organico per un uso appropriato, culturalmente e socialmente qualificato, dei locali del Palazzo, o non siano invece deliberate in base alla richiesta occasionale di persone interessate e a criteri di volta in volta liberamente adottati dal funzionario responsabile. (4-11291)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che dal mese di agosto 1988 è stato soppresso il servizio di consegna pacchi dell'ufficio postale di Gravina di Catania, e trasferito all'ufficio postale di S. Agata li Battiati (Catania), creando gravi disagi agli utenti, ritardi nelle consegne e ulteriori disservizi;

se non reputa opportuno intervenire con urgenza per disporre il ripristino dell'indicato servizio in Gravina e di fornire l'ufficio di adeguate fondamentali attrezzature tecniche (a cominciare dalla macchina stampatrice per raccomandate), per doverosa risposta alle esigenze di una vasta comunità tanto civile quanto paziente.
(4-11292)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a) ai sensi della legge regionale siciliana n. 53/1985, numeroso personale prima appartenente ai ruoli della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero, è divenuto dipendente dell'amministrazione regionale siciliana, ruolo tecnico ed amministrativo;

b) tale passaggio dall'amministrazione statale a quella regionale, stante la lacunosità della legge regolamentatrice, ha creato l'ambigua e confliggente situazione che può sinteticamente così riassumersi: l'appartenenza ai ruoli statali è considerata presupposto essenziale, in forza dell'articolo 4, legge n. 625 del 1978 e dell'articolo 8 della recente legge n. 111 del 1988 (norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale), per lo svolgimento delle funzioni relative agli esami per conseguire la patente di guida ed alle visite, prove e collaudo dei veicoli. Ne discende inequivoca, a meno di chiarificazione legislativa o regolamentare, la contraddittoria situazione che vuole divenuti

incompetenti per le suddette funzioni quanti del personale, ex ministeriale, sono stati trasferiti all'amministrazione regionale siciliana;

c) quanto descritto al punto precedente è confermato anche dalla esclusione di tale personale regionale dal compenso incentivante previsto dall'articolo 19 della legge n. 870 del 1986 riservato soltanto agli appartenenti ai ruoli della direzione generale MCTC del Ministero;

d) stante l'assurda ed abnorme situazione venutasi a creare, il personale del compartimento della motorizzazione civile di Catania, comprendente anche le province di Ragusa, Enna e Siracusa, si è da alcune settimane ormai astenuto dallo svolgere funzioni attinenti al conseguimento della patente di guida, alle visite e prove e collaudi dei veicoli, rivolgendosi anche alla magistratura catanese per il perseguimento di eventuali responsabilità;

quanto sopra premesso, ed in considerazione del gravissimo stato di disagio nel quale sono costretti i cittadini utenti dei servizi in oggetto (blocco pressoché totale delle procedure per gli esami di guida, dei collaudi e delle revisioni in almeno quattro province siciliane) —:

quali urgenti e riparatorie iniziative si intendono adottare al fine di chiarire e dirimere ogni questione sorta dal conflitto, non apparente, di norme, e riconsegnare in tal modo serenità operativa ad una importante categoria di impiegati, adesso minacciati dal timore di compiere atti illegittimi, che devono essere posti nella condizione di servire i cittadini utenti sempre più sbigottiti, da parte loro, per uno Stato confusionario ed asfissiato da una congerie di leggi contraddittorie tra esse, antitetiche al principio fondamentale della certezza normativa.

(4-11293)

TASSI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali siano gli intendimenti del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

Governo, anche alla luce dell'approssimarsi del 1992, in relazione alla conseguente integrazione europea, per la difesa della salute sin dal momento della produzione di quanto può essere oggetto di alimentazione. Resta fermo e certo che la prima difesa della salute si ha proprio nella purezza dei cibi, e, quindi, è indispensabile che essi possano essere prodotti nell'ambiente più pulito, e, quindi, consono. Pertanto anche nella semplice localizzazione di opere e attività deve essere tenuto in gran conto tale fatto. Pertanto quando esiste in un luogo un'attività di produzione di alimenti deve essere facilitata la tutela della salubrità dell'ambiente: non è opportuno quindi, che siano concesse autorizzazioni per la costruzione di stalle e simili nelle vicinanze di attività produttive ad esempio per la trasformazione del latte in derivati (ciò è ancora più delicato allorché si tratti di formaggio grana, per la peculiarità della sua lavorazione).

Pertanto si chiede quali iniziative si ritenga di prendere in merito ai criteri ed esigenze suindicate, circa quanto avviene nel comune di Castell'Arquato, in frazione Vigolo Marchese, in località Montagnano, ove esiste da oltre quarant'anni, un caseificio per la produzione del grana tipico padano e ora da quella amministrazione comunale sarebbe stata concessa la costruzione a un vicino di una stalla per allevamento bestiame: questo quando tale costruzione potrebbe avvenire convenientemente per tutti, ma soprattutto per la salubrità dell'ambiente ove si produce detto grana, più lontano dal caseificio.

Per sapere se un corretto esercizio dell'attività di controllo del territorio e della salubrità dell'ambiente non sia doveroso anche per la difesa preventiva della salute di tutti.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-11294)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere

se sia a conoscenza dell'inchiesta giudiziaria, aperta *motu proprio* dal dot-

tor Libero Mancuso contro gli avvocati Roversi e Bezicheri di Bologna, contro i quali vennero spiccati ordini di perquisizione e di sequestro di atti e documenti, sin dai primi di novembre, senza che nemmeno ai predetti sia stata inviata comunicazione giudiziaria e comunque, iscritto il procedimento nel registro generale della procura della Repubblica di Bologna, sì che a ben tre mesi dall'inizio della peggiore e più grave azione possibile contro un cittadino oltre la restrizione personale, appunto il sequestro dei beni, addirittura dei conti correnti (esistenti e non) presso tutti gli sportelli bancari aperti in Bologna (31 Istituti Bancari sedi e filiali, hanno ricevuto il decreto di sequestro, anche se i conti correnti erano in sole tre banche) senza che venisse contestato alcun reato e senza che venisse preso alcun provvedimento, anzi rifiutando anche la richiesta di « formalizzazione della istruttoria » (sotto la speciosa indicazione che trattandosi di « indagini di polizia giudiziaria » non sarebbe ammessa nessuna possibilità di formalizzazione);

se intende assumere le iniziative di competenza per accertare se questo non sia un artificio per ovviare il termine di legge per la istruzione sommaria fissato dall'ultima novella in anni uno, e comunque, uno strumento per tenere sotto vessazione di fatto paralizzante un cittadino anche a tempo indefinito, perché non soggetto ad alcun termine;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-11295)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che il Co.Re.Co., sezione di Parma, in sede di esame di competenza ha cassato una delibera adottata dall'amministrazione comunale di Parma in ordine ad un discrezio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

nale e contestato inquadramento a livelli superiori di personale già in servizio, ma senza i previsti titoli di ammissione o di promozione;

che le eventuali impugnative del provvedimento di censura non hanno né possono legittimamente produrre effetti sospensivi;

che il sindaco di Parma, dottor Lauro Grossi, abbia disposto con personale ordinanza la liquidazione dei corrispettivi ritenuti indebitamente assegnati a dipendenti inquadrati nel 7° livello retributivo funzionale, con conseguente e rilevante onere a carico della spesa pubblica.

Posto che nella fattispecie potrebbero ravvisarsi gli estremi di cui all'articolo 314 del codice penale si chiede di sapere se sul fatto siano in corso accertamenti, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se la Procura Generale presso la Corte dei conti abbia promosso la procedura di responsabilità civile (impregiudicata l'azione penale) per la illegittima erogazione dei corrispettivi disposta dal Grossi con utilizzo di pubblico denaro. (4-11296)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risulti al Governo:

che il consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Parma presieduto dal geometra Enrico Rizzardi, nella seduta di mercoledì 25 gennaio 1988 abbia approvato la procedura concorsuale per la copertura di un posto di organico vacante nell'apparato amministrativo, che ha visto vincitrice della prova la signora Silvana Manini, già collaboratrice del presidente Rizzardi;

tale procedura sia viziata per il contenzioso in atto relativo alla nomina del rappresentante sindacale in seno alla commissione esaminatrice;

posto che risulterebbe all'interrogante che per poter compiere il fatto, mani ignote abbiano alterato il protocollo generale dell'ente, nel qual caso, quali iniziative abbia assunto il presidente ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale;

considerato che sarebbero ravvisabili nel fatto gli estremi di eccesso di potere, di omissioni di atti d'ufficio, di falsità in atti pubblici, se in ordine allo stesso siano in corso accertamenti, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e, in ogni caso, se la Procura della Repubblica di Parma sia a conoscenza del grave episodio. (4-11297)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso quanto già oggetto delle proprie precedenti interrogazioni sul personale CNR ex articolo 36 della legge n. 70/1975, se corrisponde a verità che in data 9 maggio 1988, il consiglio di amministrazione del CNR abbia disposto l'assunzione di un determinato numero di persone ai sensi del predetto articolo e quantomeno sino al mese di ottobre (lo schema di deliberazione circolava tra i vari uffici dell'ente, permettendo così ogni genere di abuso tra cui l'aggiunta e il depennamento dei nominativi);

per sapere, altresì, se il Ministro del tesoro, attesa la straordinaria urgenza, abbia disposto l'ispezione tramite i competenti uffici nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche, anche per tutti gli aspetti occulti afferenti all'assunzione ed alla gestione del personale ex articolo 36. (4-11298)

PETROCELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da un esposto dei consiglieri di minoranza del comune di Termoli (CB) si rilevano ripetute inadempienze da parte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

dell'amministrazione comunale e sulle quali il sindaco, violando il regolamento, non dà alcuna spiegazione del suo operato da circa tre anni, nonostante la presentazione di interrogazioni e interpellanze su questioni importanti come interpellanza del 25 settembre 1986 (Prot. n. 26753) concernente la concessione edilizia industria chimica STS; interpellanza del 2 marzo 1987 (Prot. n. 5624) relativa alla gestione aree parcheggio a pagamento affidate all'Unione sportiva di Termoli; interpellanza del 24 settembre 1987 (Prot. n. 24831) relativa all'assetto del lungomare Cristoforo Colombo; interrogazione del 14 maggio 1988 (Prot. n. 12136) concernente l'apertura al traffico del cavalcavia di via Duca degli Abruzzi e la sistemazione del lungomare Cristoforo Colombo; interrogazione del 5 maggio 1988 (Prot. n. 14585) relativo all'istallazione del secondo sportello ufficio postale; interpellanza del 21 novembre 1988 (Prot. n. 26753), relativa alla precaria situazione igienico-sanitaria del quartiere di via Venezia-Parco degli Ulivi —:

quali iniziative si intendano prendere, per quanto di competenza per accertare i fatti denunciati con le singole interrogazioni;

se sono state prese o si intendano prendere misure atte ad assicurare il democratico funzionamento dell'amministrazione comunale di Termoli. (4-11299)

RUSSO FERDINANDO E ARMELLIN.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che:

ai tecnici laureati, per il contributo dato alle attività didattiche e scientifiche, è stato riconosciuto nella legge 382 del 1980 il diritto a partecipare ai concorsi riservati per professore associato tramite giudizio di idoneità;

tenuto presente che la citata legge nell'istituire il ruolo di ricercatori ha attribuito a questi ultimi, per le mansioni

espletate compiti di ricerca, di didattica con l'accesso anche alle commissioni di esami;

visto che il provvedimento stralcio dell'88 con il quale si è agganciato il trattamento economico dei ricercatori a quello dei professori associati riconoscendo nell'articolo 1 anche nel titolo di « ricercatori-docenti in formazione » una peculiarità legata alla docenza;

vista infine la sentenza della Corte costituzionale che riconosce il diritto alla partecipazione al concorso per associato tramite giudizio di idoneità ai medici esercitazionisti che non svolgono con la continuità dei ricercatori la funzione di ricerca e di didattica —:

quali iniziative il ministro intenda assumere per integrare il bando di concorso per la terza tornata dei giudizi di idoneità atteso che lo stesso prevede ancora l'inclusione dei tecnici laureati e la esclusione dei ricercatori universitari. E ciò al fine di dare, in attesa del provvedimento legislativo che disciplina lo stato giuridico, quella uniformità nella prosecuzione della carriera, che è stata riconosciuta agli assistenti nelle precedenti tornate di concorso. (4-11300)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'università di Palermo, in seguito alla richiesta della facoltà di farmacia di Palermo ha proposto l'istituzione del corso di laurea in « chimica e tecnologie farmaceutiche » a Palermo, e ciò sin dal 1980;

quella di Palermo è l'unica università italiana che non ha il corso di laurea in « chimica e tecnologie farmaceutiche », nonostante che detta università ha una utenza di quasi tre milioni di abitanti, di cui, quasi un milione a Palermo;

nella proposta dello « schema del piano quadriennale di sviluppo dell'università italiana (AA. 1986/1990) redatto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

dalla commissione ministeriale, presieduta dall'onorevole Covatta, il corso di laurea in « chimica e tecnologie farmaceutiche » è stato messo al primo posto delle esigenze in Sicilia, ai fini del riequilibrio;

tutte le università anche se con una poco numerosa utenza, hanno ormai ottenuto il corso di laurea in « chimica e tecnologie farmaceutiche » e che la mancata assegnazione del corso di laurea in « chimica e tecnologie farmaceutiche » a Palermo suonerebbe come una discriminante, per le cinque province della Sicilia Occidentale (Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani), i cui studenti afferiscono all'università di Palermo —:

se non ritenga includere, ed autorizzare, anche in linea con gli orientamenti della CEE nel campo delle « biotecnologie », ed alle potenzialità della facoltà di farmacia dell'università di Palermo, la istituzione di un corso di laurea in « chimica e tecnologie farmaceutiche » con « indirizzo biotecnologico » in considerazione anche del fatto che la facoltà ha richiesto un corso di laurea in « biotecnologie ».

(4-11301)

RUSSO FERDINANDO E ARMELLIN.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che ai fini dell'ammissione ai concorsi per posti d'impiego di concetto o dell'inquadramento di personale non insegnante già in servizio, la più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato considera il diploma di abilitazione all'insegnamento del grado preparatorio come titolo di studio di istituto medio superiore (parere del Consiglio di Stato in adunanza generale n. 549 del 21 aprile 1960) —:

se il titolo di diploma magistrale del grado preparatorio è utilizzabile al fine di essere ammessi agli esami per il conseguimento del diploma di assistente sociale, per l'equipollenza del titolo.

(4-11302)

CIAFFI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in relazione alla fusione fra la cassa di risparmio di Macerata e quella di Ancona richiesta fin dal 7 novembre 1987:

1) i motivi della mancata convocazione del comitato interministeriale per il credito e il risparmio, per esprimere il parere sulla proposta di fusione. Il 16 gennaio 1989 la cassa di Macerata ha revocato la fusione per evitare ulteriori danni conseguenti al ritardo, dopo un ultimo sollecito ad adempiere del 19 dicembre 1988;

2) l'opinione delle autorità creditizie in ordine alle fusioni volontarie fra casse di risparmio ed in particolare al rispetto dei patti di fusione a tutela degli interessi originari;

3) in base a quali norme il ministro del tesoro possa esercitare il diritto di nomina degli amministratori dell'ente risultante dalla fusione in difformità alle norme statutarie ed alle condizioni pattuite. Se non ritenga, in sostanza, che tali norme e condizioni possano non essere approvate ma non modificate d'ufficio;

4) se si vogliono favorire i processi di accorpamento fra casse di risparmio in vista del mercato unico europeo del 1992, garantendo certezza del diritto e rispetto delle deliberazioni pattizie di fusione nonché evitando che lottizzazioni partitiche si sovrappongano alle scelte concordate fra le casse ed ai loro interessi originari. E ciò anche in relazione alle nuove ipotesi di fusione fra le casse di risparmio delle Marche.

(4-11303)

FACHIN SCHIAVI E MANGIAPANE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il 14 febbraio 1989, presso la pretura di Udine, si svolgerà il processo contro la dirigente dell'ufficio postale di Passignano di Prato (UD), per ingiurie e violenza nei confronti di un dipendente che svolge mansioni di portalelettere;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

le organizzazioni sindacali FILPT-CGIL della sede di Udine, in conseguenza delle continue denunce dei dipendenti circa le irregolarità e gli arbitrii compiuti dalla suddetta dirigente nei loro confronti che avevano assunto il carattere di veri e propri soprusi, hanno ripetutamente segnalato alla direzione provinciale di Udine la grave tensione venutasi a creare tra la dirigenza e il personale;

le numerose e documentate segnalazioni e sollecitazioni delle organizzazioni sindacali non hanno provocato alcuna inchiesta ispettiva che verificasse i reali contorni di un preoccupante stato di conflittualità interna;

la FILPT-CGIL regionale del Friuli-Venezia Giulia ha sollevato il problema presso la direzione compartimentale di Trieste chiedendo un immediato intervento ispettivo —:

quali provvedimenti intenda adottare per accertare la veridicità di quanto sopra esposto e per ripristinare nell'ufficio postale di Pasian di Prato quel clima di serenità, di rispetto dei diritti dei lavoratori e della dignità del lavoro che sono fondamentali ed inalienabili elementi della vita civile e democratica di questo paese. (4-11304)

LODI FAUSTINI FUSTINI E SERRA.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza:

che la USL n. 27 - Bologna Ovest, locataria di uno stabile di proprietà dell'ENPAS, in cui hanno sede molti servizi dell'USL, il 18 novembre 1988 ha chiesto al direttore provinciale dell'ENPAS di Bologna l'autorizzazione ad installare una servoscala elettrica a fianco della scala d'ingresso per poter soddisfare le richieste degli utenti interessati a poter accedere agevolmente a tali uffici « in ottemperanza alle normative vigenti sull'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture pubbliche »:

che il direttore dell'ENPAS di Bologna evidentemente ha girato la richiesta per competenza alla direzione generale di Roma;

che la direzione centrale patrimonio dell'ENPAS ha risposto con evidente sorpresa facendo presente che era necessario che la USL 27 Bologna precisasse i motivi per cui chiedeva l'autorizzazione ad installare una « servoscala elettrica » a fianco della scalinata d'ingresso della sede stessa.

Per sapere se non ritenga opportuno:

dare disposizioni precise a tutti gli uffici e agli enti che fanno capo al Ministero del lavoro affinché vengano messi a conoscenza che con il termine « barriere architettoniche » si indicano tutti quegli ostacoli creati dall'uomo che impediscono la mobilità delle persone portatrici di *handicap* di qualsiasi tipo;

precisare a tutti gli uffici e agli enti che l'abbattimento delle barriere architettoniche è previsto da alcuni decenni da una legge dello Stato;

e quali altre iniziative intende adottare affinché non siano frapposti ostacoli burocratici alle amministrazioni che intendono applicare una legge dello Stato. (4-11305)

RUSSO SPENA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano assumere in relazione alla fusione della Banca popolare fra i commercianti di Aversa s.r.l. con la Banca Popolare dell'Irpinia, anche in seguito alla sentenza del TAR della Campania, pubblicata il 19 gennaio 1989, che ha annullato tutti i commissariamenti per mancanza dei presupposti e per l'insussistenza di irregolarità;

considerato che, quindi, vengono a cadere tutti i presupposti giuridici che avevano permesso un'operazione, già oggetto dell'interrogazione n. 4-10515 del 20

dicembre 1988, poco trasparente e, stranamente, molto « veloce » rispetto alla prassi normale;

si chiede di sapere se non intenda accertare quanto abbia pesato, in questi avvenimenti per lo meno anomali, la presenza tra i soci della Banca Popolare dell'Irpinia di noti esponenti della democrazia cristiana della provincia di Avellino nonché l'effettuazione di assunzioni « importanti », come quella del figlio del Presidente del tribunale di Avellino, quella del figlio del Procuratore di Sant'Angelo dei Lombardi, quella del figlio del questore di Napoli, quella del figlio del vice direttore della Banca d'Italia;

si chiede pertanto se il ministro del tesoro non intenda intervenire immediatamente, anche in seguito alla « novità » costituita dalla decisione del TAR, dimostrazione della pretestuosità di un'operazione bancaria molto « anomala », che sembra ritagliata su misura per favorire la Banca Popolare dell'Irpinia ed i suoi potenti soci. (4-11306)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che, a Pavia, in occasione della elezione del nuovo comitato provinciale del movimento giovanile della Coldiretti, il presidente della Commissione agricoltura della Camera, onorevole Campagnoli, ha pronunciato un discorso dai toni durissimi interpretando i malumori del mondo agricolo, e denunciando le cause che detti malumori hanno provocato.

Premesso che l'onorevole Campagnoli:

ha innanzitutto denunciato il fatto che il prodotto lordo vendibile in agricoltura, da 40.000 miliardi, al consumo è salito a 130.000 miliardi, in quanto la borghesia industriale si sta gradualmente impadronendo della gestione del settore;

ha criticato la CEE, dove si adottano criteri diversi e vengono assunte determinate misure soltanto nei confronti dell'Italia;

ha duramente accusato anche il ministro, fra l'altro appartenente al suo stesso partito, asserendo che « ha un sacro timore dei sacrari dei ministri europei » e sottolineando che attorno al Ministero « gravitano ben 21 istituti di ricerca, che non si sa cosa facciano »;

ha ricordato che per ben due volte i parlamentari della Coldiretti hanno messo in minoranza il Governo;

ha ribadito che il mondo agricolo non chiede sovvenzioni, ma intende essere trattato con giustizia. —

se il ministro non ritenga che le denunce — fra l'altro riportate ampiamente dalla stampa — siano di particolare gravità, e se, dopo approfondite valutazioni della situazione, non intenda dare chiarimenti alla Camera sulla sconcertante situazione denunciata dal presidente della Commissione agricoltura. (4-11307)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, della pubblica istruzione e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

1) se corrisponde a verità che il professor Passino sia ancora direttore dell'istituto IRSA del CNR, amministratore delegato dell'ENICHEM, presidente della SCLAVO, componente del Consiglio nazionale dell'ambiente e del Comitato industria-ambiente;

2) se corrisponde altresì a verità che l'anzidetto docente sia componente del Comitato tecnico di vigilanza sul « MASTER PLAN » per il disinquinamento del Po, il cui studio di fattibilità è predisposto, tra gli altri enti, dal CNR per il tramite dell'IRSA;

3) quali iniziative abbiano intrapreso i ministri interrogati al fine di stroncare una palese violazione dei doveri di ufficio consistente nel mancato colloca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

mento del Passino in aspettativa obbligatoria senza assegni, come nel caso dei docenti Caglioti (TECNO FARMACI) e Donato (TECNO BIOMEDICA);

4) se risulti che siano state assunte iniziative e quali dalla magistratura contabile e penale anche per censurare l'inerzia del CNR e delle autorità centrali e periferiche della pubblica istruzione per la mancata adozione dei provvedimenti a carico dei tre docenti sopra menzionati;

5) se il surrettizio finanziamento della TECNO GEN e della TECNO BIOMEDICA (punto 6,2 della deliberazione CIPI N. 502 del 27 ottobre 1988) mediante l'assegnazione di contratti di formazione nell'ambito dei programmi nazionali di ricerca per le biotecnologie avanzate e per le tecnologie in cardiologia, non costituisca un'ulteriore palese indebita commistione fra i vari centri di potere (ricerca scientifica, IMI, docenti universitari, industrie del nord) che si sono spartiti i finanziamenti nell'ordine di centinaia di miliardi a valere sul fondo per la ricerca applicata. Quanto sopra considerando che è mera utopia un serio controllo sugli anzidetti contratti atteso che il Donato avrebbe interessato settori pubblici e privati alle proprie attività espletate peraltro in violazione dei doveri di ufficio ed in commistione di posizioni come può leggersi nel fatto che personale dell'Arma dei carabinieri si è recato presso il CNR per acquisire documentazione sui contratti di ricerca, a seguito di esposti e dell'attività dell'interrogante.

(4-11308)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Caserta fu istituito, nel 1984, un corso speciale riservato ai docenti di educazione musicale sprovvisti di titolo, a norma dell'articolo 44 della legge n. 270 del 1982;

le lezioni erano tenute da docenti di educazione musicale di ruolo nelle scuole medie e da docenti nei conservatori, ai quali veniva corrisposto un compenso di lire 15.000 lorde per ogni ora di servizio effettuato, così come previsto dal decreto interministeriale 6 agosto 1982, registrato dalla Corte dei conti il 17 gennaio 1985;

successivamente, con decreto interministeriale 9 luglio 1985, registrato dalla Corte dei conti il 12 aprile 1986 il compenso per i docenti dei corsi di aggiornamento fu elevato a lire 30.000 lorde per ogni ora di servizio;

in seguito, il ministro della pubblica istruzione, con decreto interministeriale 13 giugno 1986, all'articolo 1 decretava che dal 2 maggio 1986 il compenso fosse elevato a lire 50.000 lorde per ogni ora di servizio;

quest'ultimo adeguamento, però, a Caserta non è stato mai praticato e questo fino alla fine del corso di aggiornamento, avvenuto nel 1988, cosicché i docenti impegnati continuarono a percepire lire 30.000 lorde per ogni ora di servizio, come avveniva precedentemente al decreto interministeriale 13 giugno 1984 —:

quali sono i motivi del mancato adeguamento, nonostante il telex n. 150 del 18 maggio 1988 del provveditorato agli studi di Caserta, al quale fu data risposta negativa con comunicazione prot. n. 2174/2286 del 1° luglio 1988 a firma del primo dirigente di ragioneria Bruna Bagalino;

quali provvedimenti si intendono con urgenza adottare perché il personale docente impegnato nei corsi di cui alla suddetta legge n. 270 del 1982 sia retribuito secondo le variazioni intervenute e ciò in ossequio anche all'articolo 8 del decreto ministeriale del 14 gennaio 1985 il quale prevedeva che « il compenso si intenderà automaticamente rivalutato qualora il predetto decreto interministeriale 6 agosto 1982 subisca modifiche per operazioni di adeguamento ». (4-11309)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che

lungo la costiera amalfitana, nel territorio comunale di Furore (il cui abitato sovrasta di alcune centinaia di metri il litorale) si apre la suggestiva insenatura denominata « Fiordo di Furore » che, sovrastata dal ponte della statale, si insinua profondamente nella linea di costa;

varie associazioni ambientaliste, dinanzi alla iniziativa dell'amministrazione comunale di Furore che intendeva collegare l'abitato alla costa con un ascensore il cui pozzo sarebbe stato scavato nella roccia a picco sulla spiaggia, hanno impugnato la delibera ottenendo che il progetto fosse bloccato;

le preoccupazioni delle associazioni ambientaliste erano fondate sul pericolo che, a parte l'opera progettata, la « umanizzazione » del territorio che ne sarebbe derivata avrebbe distrutto l'ambiente anche perché a valle dell'ascensore si sarebbe dato il via ad opere edilizie infrastrutturali nonché alla realizzazione di fabbricati che avrebbero cementificato e sepolto il fiordo, rendendolo del tutto irriconoscibile ed inducendo una sorta di consumismo turistico e di massa che avrebbe finito per soffocare le stesse risorse naturali che si intendevano « valorizzare »; l'amministrazione del comune di Furore, peraltro, sostenuta anche da analoghe istanze della comunità montana che intende spezzare l'isolamento nel quale la orografia, l'assetto stradale e la carenza del sistema dei trasporti la costringono, non demorde ed insiste per la realizzazione sia pure del solo ascensore individuando in tale iniziativa lo strumento per una più ampia mobilità dei cittadini e dei turisti, anche quale mezzo di un raccordo più stretto tra possibili infrastrutture turistiche da realizzare nel territorio comunale e le potenzialità che il fiordo potrebbe sviluppare;

posto in tali pur obiettivi termini il problema non sembra poter offrire solu-

zioni in grado di conciliare l'esigenza ambientale evidenziata dall'amministrazione comunale di Furore e della comunità montana al punto che la situazione sembra non offrire via di uscita, anche considerando che la nuova infrastruttura, rendendo più agevole l'accesso al fiordo aumenterà sì l'afflusso dei turisti ma contribuirà anche a far perdere all'insenatura la sua suggestione di luogo adatto ad un turismo oggi selezionato in base alla relativa facilità di accesso ed alla motivazione derivante della piena consapevolezza del valore ambientale del fiordo —:

se dinanzi a tale complesso problema i ministri competenti ritengano di escludere tassativamente oppure di poter dare, ed in tal caso a quali precise condizioni, il loro assenso al progetto ritenendo rispettivamente inconciliabili o del tutto conciliabili, il rispetto rigoroso dell'ambiente naturale che non può che restare intatto nella sua selvaggia e solitaria bellezza con la manifestata ed insistente volontà comunale e della comunità montana (i cui centri abitati sono collocati, a molti chilometri di strada rotabile lungo tortuosi e stretti tornanti, molto al disopra del livello del mare) di abbreviare comunque la distanza e rendere in qualche modo più funzionali gli attualmente molto disagiati loro collegamenti con la insenatura in parola o se si ritenga di bandire un « concorso internazionale di idee » per esaminare quali strade progettuali siano percorribili per rispondere alle contrapposte istanze e di compensare, in alternativa, comune di Furore e comunità montana, sul piano sociale, economico-produttivo e dei servizi, nella ipotesi del definitivo diniego (disposto per interessi generali di tutela del paesaggio) al collegamento in parola.

(4-11310)

MENSORIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di precarietà economica e giuridica in cui

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

versano oltre 800 medici specializzati « gettonati », operanti presso i due policlinici dell'università di Napoli. Si tratta di professionisti che da ormai otto anni sono in attesa di una legittima sistemazione negli organici attraverso procedure concorsuali o assunzioni per titoli nei ruoli assistenziali, stante peraltro la necessità di corrispondere all'attuale fabbisogno di almeno 1200 unità di personale sanitario. I medici « gettonati » svolgono con encomiabile dedizione un lavoro professionale qualificato, in corsia e nei laboratori di ricerca, con emolumenti irrisori e senza il riconoscimento dei diritti basilari del lavoratore, concernenti coperture assicurative, previdenziali ed economiche nonché spettanze relative a ferie, congedi e gravidanze, a parte l'indennità di lavoro notturno e festivo;

se i ministri non intendano intervenire con immediatezza per predisporre tutte le iniziative atte a superare lo stato di precarietà in cui versano attualmente i medici « gettonati » di Napoli, stipulando l'annosa convenzione tra università e regione Campania che, in attesa di un apposito dispositivo legislativo, potrà rappresentare un provvedimento-ponte per inquadrare negli organici dei policlinici o nei presidi sanitari i suddetti benemeriti professionisti, nel rispetto dell'attività pregressa e della qualifica di specialista, secondo i parametri del convenzionamento libero-professionale e della relativa progressione economica e giuridica della carriera. (4-11311)

TAGLIABUE, STEFANINI, FELISSARI, BENEVELLI E MONTECCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i produttori di latte della provincia di Como hanno siglato un accordo con le aziende di trasformazione per l'aumento del prezzo del latte al consumo;

tale accordo è stato autorizzato con delibera in data 17 gennaio 1989 dal comitato provinciale dei prezzi di Como;

il 23 gennaio il Comitato interministeriale prezzi è stato investito del problema per l'autorizzazione di competenza;

da notizie apparse sulla stampa i produttori manifestano la propria insoddisfazione per il ritardo e minacciano il ricorso ad ulteriori forme di protesta —:

quali sono le cause dell'ingiustificato e mancato pronunciamento del CIP e se non intenda intervenire con urgenza per quanto di competenza per rimuovere l'attuale grave stato di disagio. (4-11312)

RUSSO FRANCO, ARNABOLDI, CAPPANNA, CIPRIANI, GUIDETTI SERRA, RONCHI, RUSSO SPENA E TAMINO. — *Ai Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in data odierna il tribunale di Milano ha confermato 3 licenziamenti politici attuati alla FIAT —:

in seguito anche alle indagini degli ispettori del lavoro che hanno rilevato un clima di discriminazione nello stabilimento di Arese, quale valutazione intende dare il ministro della vicenda dei licenziamenti politici;

se non ritenga di dover avviare una seconda e più approfondita indagine sulle discriminazioni politiche effettuate nello stabilimento di Arese. (4-11313)

PORTATADINO, AGRUSTI E BERTOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che si è sparsa solo ieri la notizia della morte di Edy Santin, un tecnico della CMC morto una decina di giorni fa in Mozambico — come mai, nonostante la gravità dell'accaduto, il Ministero degli affari esteri non ne fosse informato fino all'atto della divulgazione giornalistica.

L'interrogante vorrebbe sapere se sia a conoscenza dei sospetti della famiglia Santin sulle circostanze e sulle cause della morte del loro congiunto, dal mo-

mento che è stata richiesta l'autopsia da eseguirsi in Italia e quale fondamento essi abbiano. (4-11314)

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.*
— Per sapere — premesso che:

con proprio provvedimento (datato 13 gennaio 1989) il ministro dell'industria onorevole Adolfo Battaglia ha nominato due nuovi commissari alla Flotta Lauro (aggiungendoli all'attuale commissario avvocato Flavio De Luca): l'avvocato Valeria Marseglia di Napoli e l'avvocato Paolo Vaiano di Roma, entrambi legati al partito repubblicano;

l'insediamento dei due commissari aggiunti non è ancora avvenuto perché il provvedimento paternal-ministeriale è alla controfirma del ministro del tesoro, onorevole Amato, al quale è stato trasmesso giovedì 19 gennaio 1989;

la nomina di altri due commissari comporta un aggravio di spesa, per la Flotta Lauro, di oltre 200 milioni annui, in una fase in cui si tratta esclusivamente di gestire la vendita del patrimonio immobiliare (la Flotta è stata venduta alla Starlauro e tutto il personale marittimo ed amministrativo è stato trasferito a detta Starlauro o è stato prepensionato); anche la cessione del quotidiano *Roma* può dirsi ormai conclusa mancando solo l'autorizzazione del ministro a cedere la testata alla società EDI.GEN. che ha vinto la relativa pubblica gara (neppure il *Roma* presenta problemi occupazionali perché l'attuale commissario ha già collocato tutti i dipendenti che residuavano alla procedura in una società del gruppo GEPI);

considerato che l'aumento dei commissari da uno a tre, oltre ad avere scarissimi precedenti (ammesso che ne abbia) si sarebbe potuto giustificare quando la Flotta Lauro era in piena attività: non può certo giustificarsi ora che alla procedura non restano che meri compiti liquidatori e riorganizzativi (a meno che tale

decisione, estremamente costosa non sottenda l'intenzione di assicurarsi il pieno controllo repubblicano in vista della prossima vendita di un cospicuo patrimonio immobiliare e, altresì, di assicurarsi una forte posizione contrattuale nei confronti della società che acquisterà il *Roma*) —:

1) se non sembri abbastanza sospetto (e quali iniziative intenda conseguentemente assumere) che il Comitato di sorveglianza della Flotta Lauro, presieduto dal capo dell'ufficio legislativo del Ministro dell'industria, abbia emanato ben due pareri interlocutori sulla richiesta avanzata dal commissario De Luca di vendere il *Roma* alla società vincitrice della gara e cioè la società EDI.GEN.: si è prima chiesto un inutile giudizio nel merito del piano editoriale presentato dalla EDI.GEN., e poi, ottenutolo, invece di esprimere parere favorevole sulla richiesta di vendita, esso comitato ha semplicemente autorizzato detto commissario De Luca, ad avviare una trattativa con la EDI.GEN.: ad avviare, cioè, una trattativa con una società che ha già acquisito il diritto di acquistare il *Roma* in seguito ad una gara;

2) se non si ritenga opportuno che il ministro dell'industria revochi il proprio provvedimento, o che, comunque, il ministro del tesoro rifiuti la controfirma per ingiustificato ed inutile aggravio di spese nonché per inutile complicazione della gestione della procedura che certamente non autorizza la costituzione di una sorta di comitato esecutivo che finirebbe per paralizzare le attività e creare ragioni di deresponsabilizzazione dei tre commissari;

3) se non ritenga, altresì, indispensabile verificare se la nomina di altri due commissari alla Flotta Lauro rappresenti un fatto isolato ovvero se risponda ad una strategia del ministro dell'industria il quale intende sopperire all'impossibilità di nominare nuovi commissari a nuove amministrazioni straordinarie, affiancando a commissari già in carica propri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

uomini di fiducia di cui vuole esaudire aspirazioni professionali;

4) se non ritenga indispensabile, pertanto, accertare quante altre procedure sono state oggetto di uguale trattamento e quali sono le ragioni che il ministro dell'industria ha posto a base di atti che appaiono privi di giustificazione imprenditoriale e procedurale. (4-11315)

FACHIN SCHIAVI E PASCOLAT. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere l'esatto ammontare delle risorse finanziarie destinate e spese nell'arco dell'ultimo decennio, per la ricostruzione e il restauro del castello di Udine che fu gravemente danneggiato dal terremoto del 1976 e che ancora oggi non è stato riaperto al pubblico. (4-11316)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STAITI DI CÙDDIA DELLE CHIUSE E SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

per la mattina di martedì 31 gennaio era prevista una assemblea di iscritti alla Facoltà di scienze politiche di Milano appartenenti alla lista di « Fare Fronte » che si doveva svolgere in una aula della facoltà stessa;

negli scorsi giorni gruppi di aderenti ad Autonomia operaia, cui si sono uniti ex militanti di « Lotta continua » recentemente usciti dalle organizzazioni « verdi » di Milano, hanno compiuto atti di intimidazione nei confronti degli studenti di scienze politiche ed hanno chiesto la revoca della autorizzazione precedentemente data per l'uso della sala;

la revoca è puntualmente arrivata il giorno prima della manifestazione;

nella mattinata del 31 gennaio si sono verificati veri e propri concentramenti di aderenti ai gruppi extraparlamentari che fanno della « militanza antifascista » il solo scopo di esistenza politica;

sotto gli occhi delle forze dell'ordine questi giovani hanno sfilato in corteo e raggiunto la sede del MSI-destra nazionale di Milano, paralizzando il traffico e girando indisturbati con i volti coperti da passamontagna ed armati di mazze —;

quali indicazioni intende dare al questore di Milano perché il pluralismo politico venga garantito nelle Università milanesi, specie in relazione alle prossime elezioni universitarie, e affinché l'ordine pubblico non venga turbato da frange di emarginati e di residui degli anni di piombo, ormai dediti alla violenza fine a sé stessa.

(3-01458)

CIMMINO, ANDREOLI, MARTUSCELLI, MANCINI VINCENZO E PERONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere in relazione alla delibera del CIPI del 1° dicembre 1988 — dichiarativa del carattere strategico del polo alimentare pubblico, con conseguente divieto di cessione di aziende del gruppo SME — e con specifico riferimento alle notizie di stampa in merito al « giallo SME-Pepsi Cola » —:

se sia vero che:

il 6 dicembre l'Alivar-SME, in spregio della delibera CIPI, cedeva alla multinazionale Pepsi Cola-Fritolay il 49 per cento della PAI S.p.A.;

lo statuto della società ceduta prevede il diritto di prelazione nella cessione di ulteriori azioni;

è stata accordata alla Pepsi la potestà discrezionale di restituire le azioni acquistate venendo rimborsata del prezzo e, in caso affermativo, a quali condizioni;

l'accordo Alivar-Pepsi prevede che la PAI con la sua catena commerciale provvederà a distribuire in Italia anche merendine monodose, prodotti dolciari e *snacks* delle consociate Pepsi in Grecia, Spagna e Portogallo ove notoriamente sono prodotti a costi minori di quelli nazionali;

pertanto è stata offerta ad una multinazionale estera la possibilità di introdursi capillarmente sul mercato italiano avvalendosi di una catena commerciale delle partecipazioni statali con facoltà, discrezionale a seconda delle proprie convenienze, di disdettare l'accordo organizzandosi autonomamente (tra l'altro recuperando il prezzo pagato per l'acquisto delle azioni PAI) ovvero di continuare ad utilizzare le partecipazioni statali per una concorrenza in *dumping* nei confronti dell'industria nazionale e della stessa produzione SME (Motta, Alemagna, Pavesi, ecc.).

Si chiede inoltre di conoscere:

se il ministro delle partecipazioni statali è stato informato della esistenza di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

ben tre gruppi italiani (Amatil, presentato dalla San Paolo Finance, Unichips e ICA) che avevano richiesto alla SME-Alivar di essere ammessi alla trattativa e, in particolare, che il prezzo offerto dall'Unichips superava di oltre un terzo quello poi definito con la multinazionale straniera;

se il ministro delle partecipazioni statali è stato informato sufficientemente della vicenda, ovvero come riferisce la stampa, è stato mantenuto all'oscuro delle proposte alternative;

se il ministro delle partecipazioni statali era stato messo al corrente del sistema come sopra escogitato per sven- dere la PAI e garantire alla Pepsi Cola un veicolo privilegiato di aggressione del mercato nazionale con prodotti spagnoli, greci e portoghesi di costo molto più modesto;

se il ministro delle partecipazioni statali ritiene sia compito della SME vendere sottocosto le imprese attive a multinazionali estere, con patti estranei a qualunque logica aziendale e che espressamente consentono al *partner* di recedere unilateralmente, preconstituendosi il veicolo idoneo ad invadere il mercato nazionale in concorrenza alla produzione della stessa Alivar-PAI;

quale ruolo hanno giocato l'IRI e la SME in questa vicenda;

se il ministro delle partecipazioni statali è al corrente che l'IRI ha autorizzato la SME alla svendita in data 9 agosto 1988, prima ancora che scadesse il termine del proprio silenzio-assenso (22 settembre) sulla sospetta transazione;

se il suddetto silenzio-autorizzativo del ministro sia relativo ad intese preliminari di massima ovvero ai contenuti effettivi del contratto definitivo;

se la reticente, tardiva e parziale informativa dell'IRI al ministro sia da ascrivere a fatto dell'IRI ovvero alle distorte e insufficienti informazioni fornite all'IRI dalla SME;

se anche organi del Ministero sono venuti meno ai loro doveri di conoscenza ed informazione;

se e quali iniziative intende adottare il ministro per accertare od escludere la presenza di dolo o colpa in questa vicenda che presenta gli estremi « oggettivi » di un reato;

in quale modo il ministro intenda perseguire i responsabili - interni al Ministero, all'IRI, alla SME all'ALIVAR - di una svendita di azioni dello Stato ad un prezzo inferiore di oltre un terzo a quello offerto da altro gruppo italiano e con modalità tali da determinare un sicuro danno alla economia nazionale del settore;

se il ministro, posto che gli amministratori della Pepsi Cola non potevano ignorare - a causa del clamore stampa e delle modalità della trattativa - di partecipare ad un contratto i cui contenuti risulterebbero inammissibili anche nei Paesi del terzo mondo, non ritenga di dover promuovere opportune misure cautelari sui beni della Pepsi Cola in Italia al fine di garantire il risarcimento del danno e di evitare che il fatto sia portato ad ulteriori negative conseguenze.

(3-01459)

MANGIAPANE, STRADA, RIDI, CORDATI ROSAIA, FAGNÌ, CICERONE, CANNELONGA, PICCHETTI, ANGELINI GIORDANO, MONTECCHI, CHELLA, MAINARDI FAVA, RONZANI, BARBIERI, MINOZZI, CIAFARDINI, RECCHIA, MENZIETTI, PETROCELLI E UMIDI SALA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

in questi giorni gli uffici delle imposte dirette, su segnalazione dei rispettivi pubblici registri automobilistici, stanno inviando ingiunzioni di pagamento di bollo auto più penalità per il triennio 1983-85 che, secondo fonti di stampa, colpirebbero circa due milioni di cittadini;

la grande maggioranza di tali cittadini, presunti inadempienti da parte del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

fisco, è colpita ingiustamente poiché è costituita da quanti non hanno pagato il bollo perché hanno venduto l'automobile, da quanti non hanno pagato perché hanno avuto l'automobile rubata, da quanti pur avendo pagato hanno compiuto inesattezze nella compilazione del bollettino, da quanti pur avendo pagato non sono in grado di dimostrarlo perché non hanno conservato la ricevuta —:

per quali ragioni i pubblici registri automobilistici non provvedono alla regolare registrazione delle tasse di bollo in modo da potere riscontrare la corrispondenza dei bolli versati rispetto agli autoveicoli circolanti;

quali provvedimenti amministrativi urgenti intendono assumere per garantire il diritto del cittadino-automobilista dalla persecuzione fiscale di una tassa non dovuta e imposta per inadeguata organizzazione di controllo della pubblica amministrazione. (3-01460)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali prima di guardare al 1990, non si provvede a mettere ordine sui conti del 1988-1989 sui quali continua a gravare molta incertezza. Tanto più che il quotidiano della confindustria annunciava che il *deficit* pubblico del 1988, alla luce dei conteggi più recenti ammonta a 128 miliardi, contro una previsione iniziale di 103 mila, stando però ancora le cifre ferme al 31 novembre scorso. Non si conoscono i risultati definitivi della situazione di bilancio per il 1988, già apparsi più pesanti di ogni previsione. Per contrastare le operazioni inflazionistiche, occorre anzitutto dare un segnale contro le spirali messe in moto dalle indicizzazioni, non può il Governo ignorare le conseguenze degli aumenti arrivati o in arrivo, dalla elettricità all'acqua, dai *tickets* dei medicinali, al latte, al pane, alla pasta, ai giornali, ai libri e a quasi tutta la stampa. (3-01461)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

quanto costa la finanza pubblica non soltanto per la montagna di denaro che brucia, ma anche per gli interessi che il tesoro deve pagare per trovare questo denaro. Nel 1988 per soli interessi sul debito pubblico sembra che il tesoro, (*Il Borghese*, 15 gennaio 1989, pagina 150) abbia speso 90 mila miliardi, con un aumento di circa 10 mila milioni rispetto al 1987 e di oltre 2 mila miliardi rispetto alle previsioni;

quanto ritiene che questa cifra che l'Italia intera paga ai titolari della rendita parassitaria, possa scomparire dal « caro debito » dello Stato. (3-01462)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è al corrente che il « Laboratorio per le politiche sociali », al termine di una inchiesta condotta per conto del Ministero dell'interno, ha stabilito che su circa 300.000 tossicodipendenti esistenti in Italia, lo Stato ne assiste appena 19.000, tutti gli altri rimangono o abbandonati o affidati all'iniziativa privata laica oppure religiosa;

se, data questa premessa, lo Stato intende compiere meglio, in profondità ed estensione, il suo compito verso i tossicodipendenti. (3-01463)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come è possibile che il ministro della sanità, dopo aver ammesso che in alcune regioni l'acqua potabile è inquinata dall'atrazina e dagli altri diserbanti, impiegati oltre i limiti di sicurezza, fissati dalla CEE, possa emanare poi un decreto per prorogare fino al primo marzo deroghe ai limiti imposti dalla Comunità per la tolleranza di tali prodotti. Da ciò sembra potersi desumere che la velenosità di certi prodotti chimici si misuri col tempo, oppure che la intossicazione delle popolazioni può essere tol-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

lerata più del previsto perché la responsabilità investe più le regioni che il Governo centrale. (3-01464)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che gli episodi degli ultimi tempi non incrinano affatto l'alto patrimonio ideale ed umano dell'arma dei carabinieri che, fedele nei secoli, in ogni tempo ed in ogni circostanza si è distinta per ardimento, no-

biltà ed altezza d'intenti, abnegazione e passione all'Italia —:

se è stata posta in atto la serie di progetti in materia di reclutamento, sul tema della formazione dei giovani allievi, su l'estensione del periodo di addestramento;

se, nell'ottica dei provvedimenti immediati, non si debba provvedere con urgenza a ripristinare un serio servizio di informazione almeno per quanto riguarda la vita ed il comportamento dell'aspirante. (3-01465)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste, per sapere - premesso che:

a) per il terzo anno consecutivo le precipitazioni atmosferiche hanno fatto registrare valori estremamente bassi nella regione Sardegna;

b) i danni alle attività produttive richiedono un fabbisogno finanziario già valutato in 800 miliardi di lire e si profila un'allarmante situazione di vera e propria emergenza anche nell'approvvigionamento idrico per gli usi civili;

c) il consiglio regionale della Sardegna ha deliberato, all'unanimità, sulla necessità e sull'urgenza di interventi straordinari ed indifferibili da assumere a cura dell'amministrazione regionale del Governo e della CEE e in particolare ha richiesto al Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale -:

1) la valutazione del ministro per il coordinamento della protezione civile sulla situazione di rischio per il settore civile e sulla possibile evoluzione della stessa situazione di rischio;

2) se il ministro per il coordinamento della protezione civile abbia predisposto un piano di emergenza e se non ritenga necessario dichiarare lo stato di calamità naturale con la specificazione dei soggetti, delle risorse finanziarie e degli interventi urgenti indispensabili per fronteggiare la situazione di grave emergenza in Sardegna;

3) quali decisioni abbia assunto il ministro dell'agricoltura e foreste in ordine alla richiesta della regione Sardegna sul riconoscimento dello stato di eccezionale calamità e sui mezzi necessari per

sostenere i danni ingenti all'economia agricola locale;

4) quali iniziative abbia assunto il ministro dell'agricoltura e foreste per:

applicare in favore degli agricoltori e degli allevatori danneggiati i provvedimenti di cui all'articolo 1 della legge n. 590 del 1981 (contributi a copertura del danno, ricostruzione del capitale di conduzione, provvista di capitali di esercizio, ricostruzione delle strutture aziendali danneggiate);

sospendere le scadenze sulle cambiali agrarie e fiscalizzare gli oneri sociali;

disporre un intervento straordinario da parte dell'AIMA per il ritiro del 10 per cento del patrimonio ovino, caprino e vaccino della Sardegna;

richiedere alla CEE la fornitura a prezzi di costo dei cereali e degli altri mangimi giacenti nei magazzini comunitari.

(2-00482) « Cherchi, Angius, Diaz, Macciotta, Sanna ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali ed ambientali, per sapere - premesso che

Milano è in allarme, inquinata da 450 microgrammi di anidride solforosa e 300 di ossidi di azoto per metro cubo d'aria, che rappresentano un livello di pericolosità e di avvelenamento che va molto al di là del doppio dei limiti di accettabilità consentiti dalla CEE e dalla organizzazione mondiale della sanità. È bastato che in Italia si verificasse una lunga ed insolita situazione meteorologica di non piovosità e di scarsità di venti per instaurare, soprattutto nelle grandi concentrazioni urbane, una cappa persistente di veleni, che precipitando lenta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

mente a terra, come una pioggia secca, depositano e quindi fanno respirare tutto un miscuglio di micidiali particelle acide e polveri corrosive —:

se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo ora che la situazione si è trasformata da grave in pericolosa;

considerato anche che il sindaco di Milano Pillitteri nel novembre scorso, nei giorni successivi alla pubblicazione delle

statistiche dell'Oms che bollavano Milano come la metropoli col più alto inquinamento atmosferico, respinse incautamente quei realistici e premonitori segnali di una situazione da *smog-alarm*;

se ormai la situazione è sotto controllo e quali provvedimenti vengono messi in opera per arginare i mali della situazione.

(2-00483)

« Del Donno ».

* * *

MOZIONE

La Camera,

premesso:

che nell'agricoltura si va consolidando l'improvvisazione e la scarsa professionalità degli operatori del settore;

che prima conseguenza di quanto sopra è l'uso indiscriminato di diserbanti da parte di quanti coltivano i terreni in forma frettolosa, superficiale ed irresponsabile improvvisandosi agricoltori, perseguendo l'unico obiettivo di assicurarsi contributi regionali, nazionali, comunitari;

che l'uso di diserbanti, anti-parasitari, veleni in genere, è talmente diffuso e poco controllato che con facilità si può accedere all'acquisto, nonostante l'esistenza di divieti evidentemente tenuti in poco conto;

che per esempio in questo periodo si possono vedere, con ramarico, i frutti degli ulivi, raccolti da terra, fra l'erba ingiallita avvelenata dai diserbanti;

che enormi distese di vigneti vengono trattate ugualmente con sostanze inquinanti per il terreno e per le falde acquifere e, dunque, nocive alla salute;

che autentici attentatori della salute pubblica cospargono di anticrittogamici terreni e zone circostanti pur di impedire l'accesso al bestiame per il pascolo;

che questo sistema, penalmente perseguibile, è posto in essere anche dai cantonieri stradali che cospargono di diserbante i bordi di strade comunali, provinciali e nazionali, con colpa grave degli enti preposti alla manutenzione stradale;

che non si contano gli animali intossicati da tanti potenti veleni;

che nessuna vigilanza viene mai effettuata dai sindaci (che pure si lamentano dell'inquinamento delle falde), dagli assessori regionali, dagli ispettorati dell'agricoltura, dai consorzi di bonifica ed associazioni varie di categoria che, anzi, sembrano protesi a consigliare, a favore dell'industria, il consumo di elementi inquinanti ed altamente cancerogeni;

che non è possibile che nessuna autorità giudiziaria, sia pure solo passeggiando, non si sia accorta dell'attentato continuo alla salute pubblica, tutelata dalla Costituzione;

che non ci si può lamentare del diffondersi di malattie e danni alla salute se questi non si prevengono alla base;

che tutto ciò, unito alle discariche incontrollate, allo scarico dei liquami, ai gas tossici, ai comuni senza fognature, alle falde freatiche ormai invase da elementi devastanti, produce danni incalcolabili per il singolo e per l'ambiente in genere;

che « un piatto di veleno al giorno » è, a quanto riferisce la stampa, la razione che compete al singolo cittadino italiano,

impegna il Governo

ad intervenire rapidamente:

1) per impedire il diserbo tre mesi prima della raccolta del prodotto pendente;

2) per limitarne la vendita in quantitativi provinciali;

3) assumendo le opportune iniziative affinché vengano disposti controlli da parte degli assessorati regionali e degli ispettorati provinciali segnalando i nominativi di coloro che dovessero farne abuso, ed escludendoli da qualunque forma di contributo regionale, statale, comunitario;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 FEBBRAIO 1989

4) per vietare il diserbo sui frutteti e sui terreni destinati a colture di ortaggi;

5) per stabilire un quantitativo annuo *pro-capite* impiantando uno schedario dell'utenza, sicché gli acquisti di diserbante e simili possano essere effettuati presso un solo punto vendita;

6) per disporre l'esonero dalla fruizione di qualunque beneficio comunitario, nazionale, regionale per i trasgressori dopo il secondo addebito mosso.

(1-00233) « Poli Bortone, Caradonna, Pazzaglia, Rubinacci, Parigi, Berselli, Baghino, Rallo, Servello, Valensise, Tassi, Trantino ».

* * *